Il pericolo tedesco: un nodo da tagliare per salvare la pace

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In VI pagina i servizi dei nostri inviati sulla Mostra cinematografica di Venezia

In 10ª una pagina speciale sul problema della Germania da Potsdam a oggi

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 233 ★★ Una copia L. 40 - Arretrata il doppio MERCOLEDI' 23 AGOSTO 1961

Lacerazioni nel governo

Durante e dopo il viaggio a Mosca, l'on. Fanfani non ha assunto posizioni soltanto genericamente pacifiste ma impegni abbastanza precisi. Specie nella seduta della commissione parlamentare convocata su iniziativa comunista, l'on. Fanfani affermò la necessità di un originale contributo italiano per un negoziato su Berlino e la Germania, parlò di «sondaggi» da intensificare con spirito di «ponderazione e riflessione», accennò anche a possibili basi di accordo e a «diverse ipotesi di realizzazioni» concrete che era lecito intravedere. Di più, l'on. Fanfani dilatò il suo discorso a considerazioni generali circa gli indirizzi di politica estera, circa la opportunità di «superare ogni complesso di cedevolezza provinciale nel quadro del sistema atlantico» (basta col fare i «caporali di giornata» dei «capofila» atlantici, disse in sostanza).

Non c'è ragione di ritenere che l'on. Fanfani abbia assunto questi impegni e questo atteggiamento di relativa autonomia — cui per anni i governi atlantici italiani si sono rifiutati, respingendo le instancabili sollecitazioni della sinistra — soltanto per ragioni di prestigio personale o per altri calcoli deteriori. Motivi profondi spingono in una certa direzione: l'unanime volontà di pace dell'opinione pubblica nazionale; il fatto che, specie sulla questione tedesca, l'occidente non ha altra scelta che il negoziato, se vuole sfuggire al dilemma di una sconfitta frontale politico-diplomatica o di un catastrofico scontro militare; l'interesse specifico italiano, nazionale e internazionale, a contrastare la preponderanza franco-tedesca in Europa e in Africa; una congiuntura economica troppo favorevole perché si voglia comprometterla per folli avventure altrui.

Tuttavia, a quegli impegni non ha fatto seguito finora alcuna azione apprezzabile, di cui l'opinione pubblica abbia avuto sentore (anche se le note ufficiose del governo hanno conservato una certa moderazione e confermato anche in questo periodo l'impegno al negoziato). Si è assistito, al contrario allo scatenarsi di una campagna oltranzista furibonda, che ha fatto eco alle posizioni occidentali più pericolose e irragionevoli. E a questa campagna, intessuta di allarmismo e diretta a frastornare l'opinione pubblica riportandola a un clima di guerra fredda, ha partecipato tutto l'apparato propagandistico governativo, a cominciare dalla RAI-TV che pure vanta una direzione «democratica» e fanfaniana.

Per quanto vacua e impotente (oggi tutti vedono che le misure della RDT non solo non hanno causato alcun incidente, ma hanno accelerato i tempi e precisato le condizioni per un negoziato che normalizzi le cose o per un trattato di pace comunque risolutivo), questa campagna ha tuttavia un contenuto politico diametralmente opposto agli intendimenti espressi dal governo. Lasciamo pure da parte le bugie frenetiche di cui questa campagna è intessuta. Sta di fatto che, concentrando il fuoco contro la Repubblica democratica tedesca come si volesse cancellarla dalla carta geografica e dalla realtà politica, questa campagna tende a distruggere le basi stesse di ogni possibile negoziato. E, resuscitando lo stile e i toni dei «caporali di giornata» e la peggiore «cedevolezza provinciale» atlantica, questa campagna alimenta un clima che non è certo di «ponderazione» né di incoraggiamento a quei pur prudenti ma costruttivi «sondaggi» in cui l'on. Fanfani dice d'essere impegnato.

Si ingigantisce, dunque, quella contraddizione che già si manifestò nella commissione parlamentare, quando tutto un arco dell'attuale maggioranza di governo (da Pacciardi a Malagodi all'oratore democristiano allo stesso Segni) non nascose il proprio malumore. Si ingigantisce al punto che anche e proprio gli indirizzi di politica estera, che in passato furono sempre il cemento di ogni compromesso centrista e il pretesto di ogni involuzione, si intrecciano alle altre contraddizioni che minano la maggioranza e il governo attuali e che ne mettono in discussione tutto l'indirizzo politico.

Da queste clamorose contraddizioni, la maggioranza e il governo attuali non potranno uscire. Il fatto è che una azione coerente di pace, qual'è oggi reclamata dalla opinione pubblica e da elementari interessi nazionali, non può essere condotta se non in lotta contro gruppi e forze dominanti che hanno proprio nell'attuale governo e nell'attuale maggioranza la loro espressione. Ma il governo Fanfani e la maggioranza attuali nacquero proprio in accordo con queste forze, e ne hanno attuato i programmi: favorendo l'espansione monopolistica, soffocando le autonomie e subordinando la vita democratica ai piani di regime democristiani, clericalizzando la scuola, affrontando cioè tutti i nodi della situazione politica italiana secondo un indirizzo non democratico, ma reazionario. Oggi, è precisamente questo indirizzo generale che è scosso da una crisi. Ed anche l'azione di pace che si impone deve nei fatti saldarsi, se vuol essere coerente a un diverso indirizzo generale.

Per questo è necessario che la spinta del paese si rafforzi, in tutte le direzioni, e con un massimo di unità. E' sulle masse popolari e sulle forze democratiche avanzate che un'azione di pace deve necessariamente poggiare, se vuol prevalere. Ed è sull'onda della lotta popolare e sull'azione democratica che debbono maturare, nelle prossime settimane, quelle scelte di indirizzo politico sulle grandi questioni — la riforma agraria, la scuola, le Regioni, il potere sindacale, il peso delle masse nella vita dello Stato — che nessun intrigo di vertice può affrontare e tanto meno risolvere. Senza di che tutto continuerebbe a corrompersi e a marcire, nel migliore dei casi; o, nel peggiore, a degenerare in nuove involuzioni sotto il segno dell'oltranzismo atlantico e del monopolio democristiano.

LUIGI PINTOR

RIFIUTANDO IL VOTO ALLA MOZIONE AFRO-ASIATICA

Gli U.S.A. appoggiano la Francia per Biserta

Stevenson anzichè i colonialisti attacca l'URSS - Secca replica di Morozov - Soddisfatta Parigi per l'atteggiamento americano

NEW YORK, 22 — *Il delegato sovietico alle Nazioni Unite, Morozov, il quale ieri sera aveva portato un forte attacco alla Francia per le atrocità commesse in Tunisia e denunciato tutti i paesi che detengono basi militari all'estero, ha contrattaccato nella seduta di oggi il tentativo del delegato americano Stevenson di presentare l'URSS come un paese che «opprime altri popoli tenendo anch'essa all'estero basi militari».*

La seduta di oggi era vivamente attesa proprio in quanto era previsto l'intervento di Stevenson. Alcune delegazioni afro-asiatiche avevano dichiarato di prevedere che gli Stati Uniti sarebbero finito con l'associarsi alla condanna dell'operato francese; ma mai previsione fu più sbagliata. Il governo di Washington si è presentato in realtà come il difensore della Francia, la quale ha voluto disertare il dibattito che la vede sotto accusa. Non solo Stevenson ha cercato di mettere sullo stesso piano Francia e Tunisia, quando ha fatto appello ai due paesi «affinchè non compiano altri atti di provocazione», non solo non ha fatto cenno della necessità dell'evacuazione di Biserta chiedendo soltanto che gli armati francesi e tunisini tornino nelle basi che essi occupavano prima del 19 luglio, ma non ha voluto neppure pronunciarsi sulla risoluzione afro-asiatica che sarà sottoposta al voto dell'Assemblea. Si dice — secondo fonti ufficiose americane — che gli USA si asterranno. Ed è chiaro che una astensione sulla mozione afro-asiatica è un voto di chiaro appoggio alla Francia, che ha disertato la discussione.

Il delegato americano ha rivolto all'URSS l'assurda accusa di tenere truppe «nei paesi satelliti», dove le forze sovietiche stazionano notoriamente in base ad una mutua alleanza fra paesi liberi. Stevenson ha detto che la Francia ha dato la libertà a territori altrettanto vasti di quelli soggiogati dall'URSS» e — rispolverando su questo tono tutte le vecchie frasi della propaganda antisovietica — ha parlato dell'oppressione in Romania, Polonia e così via. Neppure accennando alla conclusione del discorso il delegato americano ha preso posizione contro la Francia per la sua politica colonialista, solo affermando genericamente che è «interesse degli Stati Uniti che siano trovate soluzioni, attraverso trattative, che diano la pace al Nord-Africa intero».

Dopo l'intervento del delegato americano, il sovietico Morozov si è alzato immediatamente a parlare per rilevare il tentativo USA di eradere con le menzogne dalla realtà dei fatti, che vuole che si reclami dalla Francia l'abbandono delle basi in Tunisia.

«Questa non è la prima volta — ha detto Morozov — che gli Stati Uniti cercano la pace al Nord-Africa intero».

(Continua in 9 pag., 9 col.)

Si allenano a sparare sulla folla per difendere la «libertà» a Berlino

BERLINO — I soldati USA si esercitano infaticabilmente: in questa telefoto scattata ieri sono alle prese con alcuni loro colleghi che, messi in borghese e muniti di bastoni di sughero, si affannano a fingere di essere dei dimostranti. Ci sorge un dubbio: i G.I. si trovano nell'ex-capitale tedesca per difendere la «libertà» o per rompere la testa ad eventuali dimostranti?

Per una verifica della maggioranza

Malagodi sollecita un dibattito sul governo

Chiesta la convocazione del Parlamento in polemica con Saragat, che ha replicato dicendosi sicuro del «centro-sinistra»

Puntuale e fragoroso, Malagodi ha risposto a stretto giro di posta alle prese di posizione di Saragat e La Malfa chiedendo la convocazione immediata della Camera per un dibattito politico generale. Se il dibattito dimostrasse che il governo non ha più maggioranza convergente, Fanfani dovrebbe chiedere al Presidente della Repubblica di sciogliere immediatamente le Camere e Gronchi dovrebbe indire le elezioni per il prossimo mese di novembre. La «svolta a sinistra» — dice Malagodi — non può essere attuata da un Fanfani che nel 1958 esortò gli elettori a rafforzare la diga democristiana contro le «due correnti rosse», la comunista e la socialista.

La dichiarazione dettata da Malagodi interpreta le recenti dichiarazioni di Saragat come una manifestazione del proposito di «far cadere il governo Fanfani per obbligare la DC a fare un'alleanza coi socialisti del PSI» (La Malfa — dice Malagodi — è naturalmente d'accordo con lui). Dopo aver notato che «un governo democratico che si rispetti non può continuare a vivere e ad operare nell'interesse del Paese sotto una simile minaccia di crisi da parte di due gruppi della sua maggioranza», Malagodi sfodera il ricatto dell'oltranzismo atlantico sottolineando: «Tanto meno lo può in una situazione internazionale estremamente seria anche per l'Italia, e quando è noto che la l'alleanza col PSI significherebbe una rottura totale di tutta la nostra attuale linea politica interna ed estera».

Proseguendo in tono perentorio, Malagodi si rivolge poi direttamente a Fanfani e Moro: al presidente del Consiglio dice che egli «ha il dovere, prima ancora che il diritto, di sapere se ha ancora la maggioranza». Moro, dal canto suo, che nel recente discorso al Consiglio nazionale del partito, ha detto cose «poco chiare» a proposito dei rapporti col PSI, «avrà un'ottima occasione per chiarire le sue intenzioni effettive nei riguardi della collaborazione coi socialisti»; tanto più che non è da escludere — dice Malagodi — «che tale scarsa chiarezza nella posizione di chi dirige il più grosso partito democratico sia tra i motivi del mutato atteggiamento dell'onorevole Saragat».

Allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni si dovrebbe giungere — dice poi Malagodi — «se dal dibattito

Vico

(Continua in 2. pag., 8. col.)

L'on. Malagodi

La «Roma-Milano»

Tutti gli sportivi contro il veto

La decisione con cui la presidenza del Consiglio dei ministri nega l'autorizzazione ad effettuare la prima corsa ciclistica Roma-Milano, organizzata dall'*Unità*, continua a suscitare vive proteste da parte di tutto il mondo sportivo italiano. Alla presa di posizione del presidente dell'UVI e dell'UCI, commendator Adriano Rodoni, il quale ha inviato un telegramma alla presidenza del Consiglio e a quella del vice presidente dell'UVI, ne sono seguite altre autorevoli nella giornata di ieri.

Piero Chierici, presidente delle Carte Federali dell'UVI ci ha dichiarato:

«*Senza dubbio, il veto posto alla Roma-Milano è di natura politica, altrimenti non si spiega l'atteggiamento della presidenza del Consiglio. Se si è ritenuto proibire la Roma-Milano, perché la manifestazione richiederebbe l'impiego di rilevanti forze di polizia, dovrebbero essere proibite, fin da questo momento, tutte le altre manifestazioni. Non mi risulta che sia stato vietato il "Giro della provincia di Salerno per dilettanti", in programma dal 27 settembre al primo ottobre. E' veramente sorprendente che proprio la presidenza del Consiglio abbia accennato alla "natura dilettantistica" della corsa. Proprio per questo, la Roma-Milano dev'essere autorizzata, altrimenti è chiaro che si tratta di una manovra ispirata esclusivamente a ragioni politiche*».

Il presidente del Comitato Regionale Toscano dell'UVI, Oliviero Berlingieri, ci ha detto:

«*Mi dispiace molto della presa di posizione della presidenza del Consiglio. E' un*

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Contrasti fra gli alleati atlantici di fronte alla necessità di risolvere i problemi tedeschi

De Gaulle blocca le proposte di negoziati per la Germania Adenauer avrebbe voluto altre contromisure per Berlino

Americani e inglesi avrebbero studiato la possibilità di compiere a Mosca un passo separato - Nehru ribatte che bisogna tener conto della reale esistenza di due Stati tedeschi e che occorre negoziare - Il viaggio del cancelliere di Bonn a Berlino ovest

PARIGI, 22 — Un portavoce del ministro degli Esteri francese ha dichiarato che si prevede che nessuna offerta specifica di negoziati sarà inclusa nelle note occidentali di risposta alla nota sovietica del 3 agosto circa la questione di Berlino.

Il portavoce ha aggiunto che tali note, attualmente in fase di preparazione, verranno consegnate a Mosca alla fine del mese.

«Per quanto mi risulta — ha detto il portavoce — la risposta occidentale non conterrà una precisa offerta di negoziato». Il portavoce ha aggiunto che lo statuto di Berlino non è tuttavia perfetto e potrebbe subire «miglioramenti».

La presa di posizione francese appare come una smentita alle voci che, spentisi i clamori di Berlino, erano circolate nelle varie capitali occidentali, specie in Gran Bretagna, di una prossima iniziativa francese per un rilancio del negoziato con l'URSS. Secondo certi osservatori la dichiarazione del portavoce si inserirebbe nel giuoco dei contrasti scoppiati in seno agli occidentali a proposito di questi negoziati, tra anglo-americani da una parte e franco-tedeschi dall'altra. Una conferma indiretta di questi contrasti è venuta oggi da Londra con un attacco pesante a De Gaulle sferrato da giornali e agenzie assai vicine al governo britannico. Secondo queste fonti De Gaulle farebbe di tutto per ritardare i piani dell'occidente in vista di un'iniziativa diplomatica intesa a intraprendere negoziati con l'URSS per Berlino. Per giustificare questa resistenza Parigi sostiene che spetterebbe all'URSS fare il primo passo. Ma, come è noto, l'URSS ha già proposto a più riprese dei negoziati. In realtà De Gaulle premuto dai problemi africani e spalleggiato da Adenauer, punterebbe su un aumento della tensione nella speranza di poter trovare nel frattempo una soluzione per l'Algeria.

Sta di fatto che la posizione francese avrebbe «bloccato» qualsiasi decisione alle attuali consultazioni in seno al gruppo degli ambasciatori, in corso a Washington tra Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania occidentale.

Il gruppo di studio di Washington sta redigendo delle note indirizzate a Krusciov, che dovrebbero essere consegnate questa settimana o al più tardi la settimana prossima. Tali note, a quanto era dato intendere, avrebbero dovuto sollevare il problema di possibili negoziati. Ma ora, aggiungono le stesse fonti, tale problema potrebbe essere stato eliminato dalle note, o almeno rinviato.

Alcune agenzie giungono ad affermare che se la Francia dovesse persistere nella sua opposizione, gli Stati

(Continua in 9 pag., 7 col.)

Il viaggio di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 22 — *Il cancelliere Adenauer, accompagnato dal generale Bloke, è rimasto oggi sette ore a Berlino Ovest. La visita — che il Neues Deutschland denuncierà stamani come un nuovo tentativo di provocazione — è avvenuta sotto il segno della massima freddezza ufficiale e della stentata indifferenza della grande maggioranza dei cittadini. Il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, che aveva fatto ricorso a tutti i mezzi pubblicitari in occasione della visita del vicepresidente americano Johnson per rialzare le proprie sorti con una specie di «Willy Brandt show», come lo definisce un giornale della RDT, per il cancelliere che ha umiliato, che ha ridicolizzato i suoi isterismi, che ha schernito le sue proposte, che ha lasciato senza risposta i suoi appelli alla crociata, Brandt si è limitato ad attenersi alle più*

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 9 pag. 5 col.)

Argomenti

Gli Stati Uniti da Berlino a Biserta

Lyndon Johnson, vicepresidente degli S.U., ha lasciato Berlino inneggiando peana alla libertà. Quale? Ha parlato, naturalmente, anche di «diritti». Quali? Ecco quel che la nostra stampa governativa non ci ha spiegato.

Le parole sono belle, ma i fatti di più. E fatti sono che, per parlare di «libertà» e di «diritti», il signor Johnson deve andar via dall'America, dove egli è il vicepresidente eletto da quei razzisti che vietano ai negri perfino di salire sui loro tram e dividono gli americani con muri che non sono di cemento ma di odio, di sangue, di discriminazione medievale.

L'Europa civile ha sempre condannato il razzismo: e nella Germania democratica (a Est) l'antisemitismo è un delitto. Nella Germania ovest non lo è; e questo spiega perché gli antisemiti e i razzisti di Bonn, consiglieri e ministri di Hitler ieri e Adenauer oggi, abbiano tanto applaudito il più autorevole razzista del mondo, vicepresidente degli S.U.

Johnson, sulla via del ritorno, è andato spedito a casa. Con una piccola deviazione avrebbe potuto far sosta a Biserta e li, al cospetto dei generali francesi che recano la stessa divisa di quelli che sono a Berlino-ovest, avrebbe potuto fare un ottimo discorso su «diritti» e sulla «libertà». Non lo ha fatto, prudentemente, perché ascoltare discorsi simili a Biserta non riuscirebbe gradito ai «para» che la difendono l'Occidente a colpi di mitra.

Ed ecco che ieri, all'ONU il kennediano Stevenson, non solo non ha attaccato la Francia per la sua oppressione colonialista a Biserta ma l'ha appoggiata apertamente. Si può immaginare qualcosa di più sfacciato, di più compromettente?

Ecco dunque come stanno le cose. Si parla di «libertà» fianco a fianco con i Foerscht e i Globke, massacratori di ebrei e slavi in nome della razza germanica. Si parla di «diritti» fianco a fianco con i generali francesi massacratori di algerini e tunisini. Con tutta evidenza, si tratta di «libertà» e di «diritti» che troppi in occidente prediligono, da Berlino a Biserta a Washington: quelli di spadroneggiare in casa altrui.

*

Una grande lotta che investe la struttura economica di intere regioni

Scioperi operai e azioni dei contadini contro i re dello zucchero

Altissime percentuali di astensioni dal lavoro negli zuccherifici, tutti bloccati dall'azione che prosegue anche oggi
Licenziamenti ritirati a Parma — Manifestazione a Foligno

Lo sciopero nazionale degli zuccherieri ha registrato anche nella sua seconda giornata una compattezza ed uno slancio che confermano la grande unità e la volontà dei lavoratori di battersi fino alla realizzazione delle rivendicazioni unitarie avanzate e riguardanti i salari, le qualifiche, l'orario, la quattordicesima mensilità.

Le notizie giunte ieri confermano la partecipazione allo sciopero della grande maggioranza dei lavoratori. Hanno scioperato al completo gli zuccherifici di Foligno, Rieti, Sermide, Ostiglia (Mantova), S. Pietro in Casale, Crevalcore, Molinella, Polesella, Cavanella Po, Porto Tolle, Cartura, Eridania Pontelagoscuro, Ferrara Eridania, Romana Pontelagoscuro, Bonora Ferrara, Bondeno, Iolanda, Bando, S. Biagio, Codigoro, Migliarino, Tresigallo, Parma, Classe, Mezzano, Massalombarda, Granarolo, Cervignano, Rovigo, Bottrighe, Ficarolo, Pontelongo, Lendinara, Mirandola, Finale Emilia, Granaiolo (Firenze), S. Pietro in Casale (Saccarifera Lombarda), Ariano, Comacchio, Oristano. Il **98%** di astensioni si registra a Casalmaggiore (Cremona); il 92% a Casei Gerola; il **99%** a Bologna e Fontanellato; il 96% a Cavarzere; il **95%** a

Il punto delle lotte

Terminato il periodo feriale già inizia una forte e significativa ripresa delle azioni sindacali. Il via è stato dato dalla lotta degli zuccherieri e dei contadini bieticoltori contro il monopolio saccarifero: si tratta di un'azione che investe la stessa struttura sociale ed economica di intere regioni e rende sempre più urgente la nazionalizzazione del monopolio saccarifero.

● Alla Farmitalia-Montecatini il lavoro è stato sospeso anche nella giornata di ieri dalla quasi totalità delle maestranze. Questa azione, sorta per obbiettivi aziendali e poi intrecciatasi con la lotta per superare il patto separato firmato dalla CISL e dalla UIL, tende ad estendersi in altri stabilimenti della Montecatini.

● Il contratto di lavoro di 240.000 salariati fissi impiegati nelle grandi aziende agricole è stato disdettato dalla Federbraccianti nazionale. Dall'anno scorso è stato disdettato anche il contratto di lavoro riguardante 1.750.000 braccianti per cui l'intero settore del proletariato agricolo è ora impegnato nell'azione per nuovi contratti. La Federbraccianti ha affermato che l'agitazione avrà inizio ai primi di settembre se non si procederà a dar corso a proficue trattative.

...armato; il 90% a Strongoli (Crotone).

Nello stesso tempo, si è estesa e rafforzata la protesta dei contadini produttori contro la politica del monopolio che rifiuta il ritiro delle bietole. In alcune zone la situazione è divenuta drammatica poichè ingenti quantitativi di bietole non ritirate per la lavorazione vanno a male.

Ieri e l'altro ieri si sono svolte numerose manifestazioni pubbliche e comizi di protesta ai quali hanno partecipato i lavoratori zuccherieri, i contadini produttori, trasportatori e cittadini.

In queste manifestazioni sono state ribadite le richieste dei lavoratori per il rinnovo del contratto, e dei contadini contro il monopolio e per rivendicare la nazionalizzazione dell'industria saccarifera. Un'iniziativa di particolare importanza in appoggio alla lotta degli zuccherieri è stata presa da numerosi Consigli Comunali della provincia di Rovigo convocati in sessione straordinaria per la gravità della situazione determinata dallo atteggiamento degli industriali e per richiedere la requisizione delle fabbriche che dovessero rifiutare la continuazione della lavorazione.

A Folgno si è svolta una grande manifestazione popolare contro la serrata attuata dal locale zuccherificio.

Gli industriali zuccherieri hanno risposto alla ferma volontà dei lavoratori saccariferi, riconfermata con la compattezza dello sciopero, estendendo in moltissime fabbriche la minaccia di serrata e la comunicazione di licenziamenti ai lavoratori avventizi. Questa illegale posizione dei monopolisti dello zucchero deve trovare la più larga e decisa opposizione dei lavoratori, come è avvenute a Parma, dove i 280 licenziamenti firmati dall'Eridania sono stati ritirati nella serata a seguito della decisione dei lavoratori di intensificare la lotta, qualora il ricatto padronale non fosse stato revocato.

Le Segreterie della FILZIAT e della FIAIZA invitano tutti i lavoratori saccariferi a consolidare la loro unità, in particolare la unità fra i lavoratori fissi e stagionali, per far fallire le manovre dei «baroni dello zucchero» ed a riprendere il lavoro tutti insieme, fissi ed avventizi, al termine dello sciopero.

Rimane confermato il prossimo sciopero di tre giorni, del 27, 28 e 29 agosto e le manifestazioni di protesta programmate, se gli industriali non recederanno dal loro assurdo atteggiamento di intransigenza.

Dopo la comunicazione ufficiale all'ARS

Oggi il dibattito a Palermo sulle dimissioni del governo

La D.C. contraria alle elezioni e decisa solo a liquidare il governo Corallo — I termini della situazione politica regionale alla vigilia della discussione in assemblea

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — *La discussione nell'Assemblea regionale sulle dimissioni del governo Corallo avrà inizio domani mattina. Così è stato stabilito stasera nel corso di una riunione dei capigruppo svoltasi presso la presidenza dell'ARS dopo che il vicepresidente di turno, in assenza del presidente Stagno indisposto, aveva dato comunicazione ufficiale della lettera inviata l'ultimo giorno di luglio dal compagno Corallo per notificare alla presidenza dell'Assemblea la decisione unanime della Giunta di presentare le dimissioni in conformità con gli impegni precedentemente assunti.*

Quali sono i termini della situazione regionale nella quale si colloca il dibattito parlamentare?

L'ultima parola ufficiale della DC è quella detta ieri sera dal direttivo del suo gruppo parlamentare che, notoriamente, ha una maggioranza di destra. Accantonata del tutto la prospettiva di nuove elezioni come sbocco democratico della lunga crisi di governo, il direttivo democristiano afferma che i problemi fondamentali del momento sono due: liquidare il governo Corallo e «dare nel più breve tempo possibile alla Regione un governo stabile e politicamente qualificato».

Questa formulazione polivalente, messa in bocca agli uomini che hanno continuato a predicare la necessità di sottrarre la Sicilia alla «ipoteca marxista» ritornando alla alleanza clerico-fascista che fu a base dello scondito governo Majorana, non può essere interpretata che come un appello al centro-destra. A rafforzare questa interpretazione intervengono le indiscrezioni di questi giorni secondo cui la DC, pur di estromettere subito il dimissionario governo autonomista anche dall'ordinaria amministrazione, starebbe contrattando i voti degli «intesisti indipendenti», e l'astensione degli otto fascisti per imbastire un governo minoritario, che potrebbe anche dimettersi subito dopo avere ricevuto le consegne dal governo Corallo. Un tale governo — si dice — potrebbe essere presieduto dal liberale Trimarchi.

Almeno per il momento, però, non tutto il gruppo parlamentare d.c. si trova schierato su questa linea: i deputati sindacalisti e fanfaniani, infatti, avrebbero minacciato una clamorosa rottura in sede di votazioni.

Il segretario regionale della DC, che negli ultimi mesi sembra essersi maggiormente accostato alle posizioni morotee, avvertendo i pericoli che scaturirebbero da una nuova operazione di destra e tenendo conto anche delle prese di posizione socialdemocratiche e repubblicane nei riguardi della «convergenza» nazionale, ha preferito orientare i propri sondaggi verso i dirigenti del partito socialista. Ma anche qui, elementi tipici della manovra sono la mancanza di chiarezza, il lavorio subacqueo, la tendenza al patteracchio contrattato in forma clandestina.

Cosa si vuole, in sostanza, dal partito socialista (a parte i luoghi comuni sulle «scelte» che il PSI dovrebbe compiere)? Che il suo gruppo parlamentare assuma una posizione «autonoma» rispetto a quella del PCI nei confronti di un governo monocolore con l'aggiunta dell'unico socialdemocratico di Sala d'Ercole. Grosso modo, peraltro, la «audacia» della «sinistra» d.c. dell'ARS non si spinge al di là di queste formule. Insomma, la DC chiede al partito socialista di farle concludere in pace l'attuale legislatura con la riconquista del monopolio del potere.

Queste sono in pratica le linee di marcia sulle quali si sta muovendo la DC. Il meccanismo dello scioglimento anticipato dell'ARS e successive elezioni dovrebbero essere soltanto la conseguenza del fallimento delle manovre nei due sensi. Cosa significa questo? Che dovrebbero trascorrere ancora dei mesi in oscuri e sterili patteggiamenti pilotati dalla DC verso i vecchi approdi? Ecco, dunque, l'importanza e il carattere risolutivo, ai fini della lunga crisi regionale, che deve avere il dibattito parlamentare sulle dimissioni della giunta Corallo.

Ben si comprende perchè la DC, minimizzando la discussione e definendola superflua, dica: spazziamo il terreno dal governo dimissionario, e poi si vedrà.

Al contrario, è proprio dal dibattito sulle dimissioni che deve già uscire con chiarezza una indicazione netta per la soluzione della crisi. I gruppi devono dire, cioè, quale governo vogliono e se esistono le condizioni politiche e parlamentari per realizzarlo, quali accordi esistono, quali sono realizzabili e a quali condizioni. Ecco un modo per uscire dagli equivoci, per dare la giusta dimensione alle posizioni velleitarie e per chiarire talune riserve e disorientamenti che possono anche esistere nello attuale schieramento autonomista a proposito di una nuova prospettiva politica per la Sicilia. Il bilancio di attività del governo Corallo (lotta al monopolio, ripresa della riforma agraria, moralizzazione eccetera) aggiunge indubbiamente la precisazione del dibattito assembleare l'azione che, pure entro certi limiti, è stata svolta dalla compagine autonomista è un termine concreto di riferimento per una svolta negli indirizzi politici.

E' disposta la DC a tenere conto di questo fatto nuovo nel momento in cui si riapre la crisi e quindi a consentire che l'Assemblea esprima una soluzione positiva e stabile? La risposta si preannuncia negativa. E allora tutte le forze assembleari dovranno convenire con il partito comunista che, nella persistente incapacità dell'attuale Assemblea di esprimere una soluzione della lunghissima crisi, non resta altra via democratica da imboccare oltre a quella del ricorso alle nuove elezioni.

FEDERICO FARKAS

Gina è tornata

Gina Lollobrigida, assieme al marito Milko Skofic, è giunta ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Ginevra

Elezioni provinciali in Sicilia il 5 novembre

PALERMO, 22 — Le elezioni dei Consigli d'amministrazione straordinaria delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani sono state indette, dalla Giunta di governo siciliano, per il 5 novembre prossimo. I relativi decreti presidenziali sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in data di ieri. Alle elezioni partecipano i consiglieri comunali in carica secondo le modalità fissate da precedenti decreti presidenziali.

Churchill in Riviera

NIZZA — Winston Churchill stringe la mano al prefetto del Dipartimento delle Alpi marittime che si è recato a salutarlo all'aeroporto. Come tutti gli anni, lo statista inglese trascorrerà un lungo soggiorno in Riviera (Telefoto)

La richiesta del PLI

(Continuazione dalla 1. pagina)

parlamentare dovesse emergere che per la defezione dei socialdemocratici e dei repubblicani, o per l'incertezza dei democristiani, l'attuale governo non ha più maggioranza, e se la DC dovesse respingere ogni altra maggioranza democratica precostituita e organica».

A queste affermazioni, che come si vede non offrono nessuna alternativa alla maggioranza attuale, ha replicato subito Saragat in persona con una dichiarazione che si fa notare per la sicurezza del tono. Malagodi — dice Saragat — «fotografa la realtà» quando attribuisce al PSDI il proposito di «promuovere una chiarificazione che ponga la DC e il PSI di fronte alle loro responsabilità, allo scopo di realizzare una convergenza più larga e fruttuosa di quella attuale». Ma ciò non vuol dire che si giungerebbe a una «rottura totale di tutta la nostra attuale linea politica interna ed estera». Si avrebbe «un decisivo impulso alla soluzione dei problemi sociali», senza per questo «deviare dalla politica di solidarietà con le nazioni democratiche dell'occidente».

Dopo questa risposta al «ricatto atlantico» del leader liberale, Saragat conclude con un ammonimento, affermando che se Malagodi «si comportasse nei confronti del ministero attuale con la precipitazione con cui si è comportato nei confronti del ministero Segni di cui provocò la caduta, troverebbe una situazione assai diversa da quella di allora. Oggi — conclude Saragat — l'accresciuto senso di responsabilità della maggioranza della DC e del PSI, in uno con la maggiore esperienza del PSDI e del PRI, permette di scontare una soluzione positiva».

Non sembra esservi dubbio che queste due dichiarazioni, messe a confronto, presuppongono posizioni politiche che si escludono a vicenda. Netta è la richiesta di Malagodi di un consolidamento della maggioranza attuale, pena lo scioglimento delle Camere. Altrettanto netta sembra la dichiarazione di Saragat, che si dice sicuro del successo di una operazione, che dovrebbe sostituire la maggioranza attuale con una diversa che comprenda il PSI.

Lascia perplessi la sicurezza con la quale il leader socialdemocratico dà per scontato il successo di questa prospettiva. Non è un caso, che la dichiarazione di Malagodi si muova chiaramente sulla falsariga del discorso pronunciato dall'on. Gui domenica scorsa. Se la posizione espressa dal capo dei deputati dc, leader di primo piano della destra dorotea (ovvero dell'attuale gruppo dirigente democristiano) ha un senso, ciò vuol dire che la DC non è favorevole a una crisi a breve scadenza e che al momento attuale una grossa porzione del partito è sulle stesse posizioni di Malagodi: oltranzismo atlantico in politica estera come presupposto per una maggioranza parlamentare di centro che condizioni al massimo gli sviluppi della politica interna.

Sembra comunque chiaro che la ventilata crisi politica autunnale sta praticamente esplodendo assai prima di quanto ci si potesse immaginare. Le agenzie ufficiose della DC, ancora ieri mattina, avevano fatto qualche timido tentativo per nasconderne il peso, dando sfogo a una dichiarazione del deputato socialdemocratico Vizzini (piena di riserve sul «neutralismo» del PSI) e fornendo interpretazioni molto moderate delle dichiarazioni di Saragat.

Rimane ora da vedere in che modo, Fanfani e Moro si porranno davanti alle scadenze che la crisi della maggioranza ripropone e in che modo si svilupperà il calendario politico delle prossime settimane. E' difficile che Fanfani possa sfuggire alla richiesta di un dibattito parlamentare, ora che essa è stata avanzata non solo da Saragat, ma anche da Malagodi. Ed è anche difficile che la segreteria della DC possa continuare a tacere dopo questa impennata di un altro leader della malatissima maggioranza convergente.

Sul piano della cronaca, non sembra per nulla estraneo a questi sviluppi della situazione il ritorno precipitoso a Roma del Presidente della Repubblica, anche se la sua permanenza è durata poche ore e il suo rientro definitivo da San Rossore è annunciato per la fine della settimana. E' tornato anche Leone, per ripartire anche lui oggi stesso. Ma non è affatto da escludere che la presenza a Roma del presidente della Camera sia servita per un primo scambio di idee in vista della ripresa dei lavori parlamentari.

Per protestare contro gli attentati e l'interferenza revanscista

Sindacalisti italiani e austriaci a convegno per l'Alto Adige

L'appello firmato da membri delle Commissioni interne di Vienna, Bolzano e di alcune città italiane

VIENNA, 22. — Un gruppo di sindacalisti hanno oggi invitato i lavoratori austriaci alto-atesini ed italiani ad una manifestazione da tenersi a Bolzano il mese prossimo per protestare «contro gli attentati terroristici dei fascisti e la interferenza dei nazisti e revanscisti tedeschi» in Alto Adige.

Stampati contenenti l'invito a partecipare alla manifestazione sono stati inviati per posta ai consigli di fabbrica e copie ai corrispondenti stranieri a Vienna.

Gli inviti in tedesco ed italiano, recano la firma di 14 sindacalisti austriaci, di sette della zona di Bolzano e di tre di Venezia, Milano ed Aosta. La manifestazione dovrà tenersi il 16 settembre al teatro Minerva di Bolzano.

Ecco il testo:

«Cari amici, i lavoratori austriaci e italiani, di fronte all'acuirsi della tensione in Alto Adige, sono vivamente interessati a ricercare insieme, in base alla comunanza dei loro interessi di classe, una soluzione soddisfacente del problema altoatesino.

E' per questo che noi sottoscritti, membri di C.I. di aziende italiane ed austriache, consideriamo indispensabile il più largo e fraterno incontro tra i lavoratori italiani e austriaci nel quale essi possano affermare la comune volontà di una soluzione democratica e pacifica della questione altoatesina, conforme agli interessi dei lavoratori.

Ciò tanto più in quanto i lavoratori italiani e austriaci sono seriamente preoccupati per l'inserimento nel problema dell'Alto Adige di manovre reazionarie e nazionaliste da ambo le parti. In particolare da quelle del revanscismo pantedesco che partono dai noti circoli della R.F.T. Queste ultime tendono ad impedire la soluzione della questione altoatesina sulla base di una reciproca intesa e sono arrivate ad incitare apertamente ad atti di "guerra civile" e di terrorismo dinamitardo. Tutto ciò si collega alle tendenze dei militaristi della Germania occidentale, che vogliono, per realizzare i loro obiettivi annessionisti, una revisione delle frontiere europee il che crea nuovi pericoli per la pace e la democrazia in Europa e nel mondo. Queste manovre mettono in pericolo gli interessi fondamentali dei lavoratori, in Alto Adige come nel resto dell'Italia. Noi riteniamo pertanto che tutti i lavoratori dei nostri due paesi abbiano il massimo interesse a respingere tali manovre e pericoli e che possano invece ricercare e trovare insieme i mezzi e le vie più efficaci per attuare il principio del pieno riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni delle minoranze attraverso un sistema di autonomia che, avendo a base la piena osservanza degli accordi conclusi, garantisca la completa democratizzazione della vita pubblica, economica e sociale e sia in grado di soddisfare le aspirazioni di tutti i lavoratori e della popolazione attiva».

Armi ed esplosivi rinvenuti in Alto Adige

BOLZANO, 22 — Diversi quantitativi di armi, munizioni e materiale esplosivo sono stati rinvenuti in varie località dell'Alto Adige, nelle ultime 24 ore.

A Campo Trens, nell'alta Valle Isarco, i carabinieri hanno trovato in un bosco 425 cartucce, 1 moschetto e 50 metri di miccia.

Sull'altipiano di Avelengo, nel Meranese, i militi hanno scoperto tre moschetti automatici con 9 caricatori da 40 colpi ciascuno, un moschetto modello 91, una canna da fucile mitragliatore e diverse baionette. Il tutto era avvolto in cellophan e sotterrato.

Un analogo rinvenimento è stato effettuato da parte dei carabinieri di Corces nella Val Venosta.

Presso l'abitazione del contadino Francesco Hofer, di 40 anni, da Gais, presso Brunico, gli organi inquirenti hanno rinvenuto 1 moschetto, 1 pistola, 550 cartucce, 15 metri di micce, alcuni chilogrammi di esplosivo, detonatori e micce esplosive. Il Hofer è stato tratto in arresto.

Una sparatoria è avvenuta questa notte a Mongaelfo, nella Val Pusteria, lungo la linea ferroviaria. I militi di guardia hanno esploso una decina di colpi all'indirizzo di sconosciuti che tentavano di avvicinarsi ai binari.

Due sindaci contemporaneamente a Pontecagnano

SALERNO, 22 — Il comune di Pontecagnano, per una strana situazione, ha oggi contemporaneamente due sindaci. Il 6 giugno scorso si dimisero tre assessori: due del PSDI e l'altro della DC. Nel corso della riunione consiliare del 1° luglio presentò le dimissioni anche il sindaco, il geometra Mario Del Mese, della DC. Fu perciò indetta per il 3 agosto una riunione del Consiglio comunale per prendere atto delle dimissioni del sindaco. Nel corso della riunione stessa però accadde che il sindaco dc, accogliendo lo invito del capogruppo del suo partito, prima che si votasse la «presa d'atto», ritirò le dimissioni. Poi il sindaco, in seguito a frasi polemiche della sinistra, dichiarò sciolta la seduta e, insieme con i dc, abbandonò l'aula. Rimasero però in aula i consiglieri del PSI, del PCI, del PSDI, i liberali ed i missini, i quali, ritenendosi ancora in riunione valida, accettarono le dimissioni ed elessero il nuovo sindaco nella persona del liberale Pasquale D'Ascoli. Alla elezione non partecipò però il consigliere missino.

Ora il prefetto di Salerno ha sciolto il nodo gordiano, annullando la riunione e lasciando in carica il sindaco dc.

E' morto a Londra lo storico Kingsley Webster

LONDRA, 22. — Sir Charles Kingsley Webster, insigne storico ed ex presidente dell'accademia britannica, è deceduto oggi, all'età di 75 anni, nell'*University College Hospital* di Londra, dopo breve malattia.

La campagna per la stampa comunista

Portato a 90 milioni l'obiettivo a Milano

I 20 milioni in più, rispetto al primo obbiettivo, destinati al fondo per la nuova sede della Federazione - Nuove iniziative per la sottoscrizione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — Domenica Milano aveva percorso oltre metà strada verso il raggiungimento dell'obiettivo di 70 milioni datole dalla Direzione del Partito per la sottoscrizione del miliardo: con il versamento di 38 milioni è stato infatti raggiunto il 57 per cento dell'obiettivo.

Ma la Federazione di Milano non vuole fermarsi ai 70 milioni, vuole raggiungere i 90. E ciò perché quei venti milioni in più servono per coprire la prima parte dei fondi necessari per la costruzione della nuova sede della Federazione, che sorgerà nella zona del «centro direzionale» e i cui lavori sono già iniziati alcune settimane fa.

Valutando le cose sulla base del percorso già compiuto si può guardare con fiducia alla possibilità di giungere alla raccolta di quei 90 milioni. Bisogna considerare che 20 sezioni hanno già raggiunto e superato il loro obiettivo; che sono già state fatte 181 «feste dell'Unità», in città e in provincia, e che altrettante sono programmate prima della fine della campagna.

La Federazione di Milano, sul piano provinciale, ha accantonato l'idea di effettuare una sola «festa» centrale, quella che tradizionalmente si teneva al Parco Lambro, ed ha quest'anno organizzato il primo appuntamento dei milanesi con l'*Unità* nella pittoresca cornice del Castello Sforzesco con un grande spettacolo popolare che, per unanime riconoscimento, è stata la più bella festa dell'estate milanese.

Due grandi manifestazioni si terranno invece nel prossimo mese di settembre al velodromo Vigorelli: uno spettacolo popolare con i più noti attori e cantanti italiani e l'arrivo della corsa ciclistica internazionale per dilettanti Roma-Milano.

Le iniziative culmineranno poi con il festival del film rivoluzionario che avrà luogo in un grande cinema cittadino. Come si vede, quindi, vi è uno sforzo notevole da parte dei compagni tutti per adeguare le iniziative alle esigenze e ai gusti dei lavoratori e dei cittadini. Altrettanto importante è lo sforzo che hanno compiuto e che stanno compiendo le Sezioni per dare un contenuto nuovo, più moderno alle loro «feste» e, naturalmente, per raggiungere il proprio obiettivo della sottoscrizione.

Assai significativo, a questo proposito, l'esempio della Sezione di Locate Triulzi.

Locate è un Comune democratico che dista pochi chilometri da Milano, con una popolazione di poco superiore ai 5000 abitanti, di cui 925 sono iscritti al nostro Partito, comprese le 300 donne e i 200 giovani iscritti alla FGCI. Il suo obiettivo era di 1.100.000 lire, corrispondente ad una media di 200 lire per abitante.

Questo obiettivo è già stato raggiunto largamente.

L'iniziativa che più ha contribuito alla popolarizzazione della campagna per il miliardo a Locate è stata quella della «scampagnata» nel campo sportivo dove con ogni cura era stato allestito un vero e proprio villaggio con ristoranti, tavola calda, luna park, mostre politiche, giornali murali, balli popolari, proiezioni cinematografiche e il giornale parlato che ogni sera riassumeva gli avvenimenti politici della giornata.

Il motto dei compagni di Locate era: «Le ferie con l'*Unità*». A giudicare dalla affluenza della gente (una media di oltre 2 mila persone per sera), si può senza altro affermare che, non solo le decine di compagne e compagni che hanno passato le loro ferie prestando servizio nei vari stand, ma tutti coloro che non avevano i mezzi per andare in villeggiatura, hanno passato le loro ferie proprio nell'accogliente villaggio.

Per quanto riguarda la città, il grande esodo estivo e la chiusura delle fabbriche hanno un po' allentato in questi giorni il ritmo delle iniziative, ma non per questo è venuto meno l'impegno di tutti: compagni rimasti in città per portare avanti la campagna della sottoscrizione.

Valga l'esempio della Sezione Rigoldi, che opera nel popolare rione di Niguarda, e che proprio nei giorni di Ferragosto ha raggiunto il proprio obiettivo versando 780 mila lire, con una media di 1200 lire per ogni iscritto al Partito, dopo aver superato il 100% del tesseramento con 42 reclutati; quello della cellula di fabbrica della Telemeccanica che proprio alcuni giorni prima della chiusura estiva ha versato 52 000 lire per l'*Unità*, o quello della fabbrica Bergomi, che ha versato, al termine di una lotta durata oltre due mesi, 81.300 lire.

[illegible]

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

Modena: i 43 milioni superati

Con i versamenti effettuati ieri dalle sezioni, la Federazione di Modena del P.C.I. ha superato i 43 milioni nella sottoscrizione «per il miliardo all'Unità e alla stampa comunista».

La sottoscrizione in provincia di Pistoia

Alcune delle sezioni più povere della montagna Pistoiese, hanno raggiunto notevoli risultati nella sottoscrizione per l'Unità: Prataccio 120 per cento; Piastre 105 per cento; Popiglio 100 per cento; Tafoni 100 per cento.

Uno dei più significativi successi è stato raggiunto nel feudo della famiglia Orlando, nota per avere adottato nelle proprie aziende metodi di discriminazione ed intimidazione politica: la sezione di S. Marcello e quella di Campotizzoro hanno difatti raggiunto il cento per cento. Campotizzoro ha sottoscritto 130 mila lire e S. Marcello lire 150 mila.

Per insufficienza di navi

Ogni giorno a Porto Torres centinaia di turisti a terra

Snervante attesa accampati in locali messi a disposizione dal comune — Protesta del Consiglio comunale

PORTO TORRES, 22 — Sempre più preoccupante va facendosi a Porto Torres la situazione dei passeggeri che, per assoluta insufficienza di posti, non riescono ad imbarcarsi per far ritorno nel continente.

La corsa straordinaria effettuata ieri dalla turbonave «Olbia» è valsa soltanto in parte a ridurre il numero dei passeggeri che a Porto Torres da giorni attendono di potersi imbarcare. Circa 300 persone infatti sono rimaste a terra e di esse si sono dovuti prendere cura i carabinieri di Porto Torres, provvedendo a sistemarle in qualche modo in appositi locali predisposti dalle autorità comunali, con i comprensibili gravi disagi che ai malcapitati derivano nella snervante attesa.

Con ogni probabilità anche oggi numerose persone rimarranno a terra, essendo già prenotate per il viaggio che effettuerà questa sera la «Torres» 560 persone. La motonave dovrebbe inoltre imbarcare anche quelle rimaste a terra ieri e cioè circa altre 300 persone.

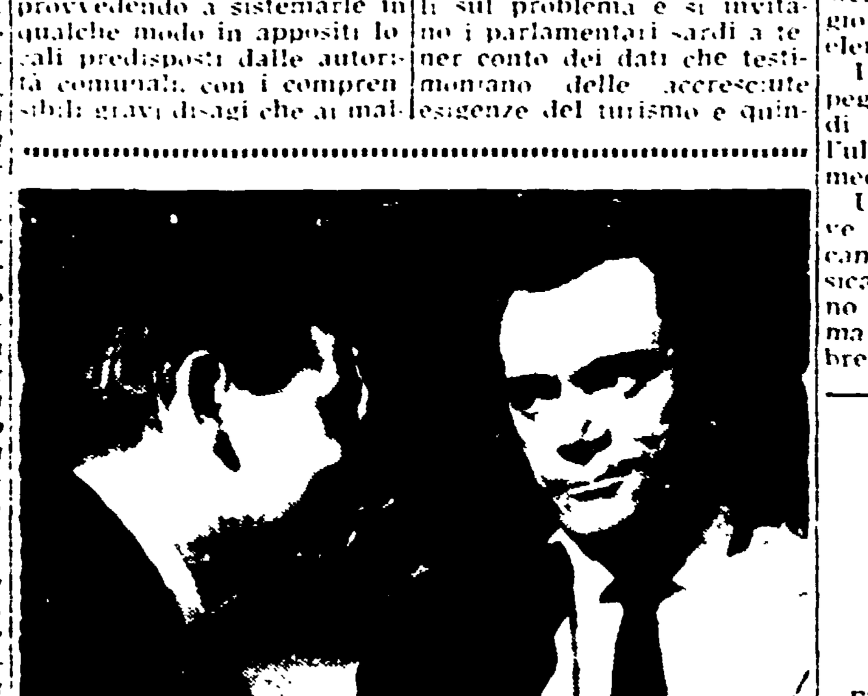
Del grave disagio che va vieppiù diffondendosi, si è occupato oggi il Consiglio comunale, il quale ha approvato un ordine del giorno in cui si richiama l'attenzione delle autorità responsabili sul problema e si invitano i parlamentari sardi a tener conto dei dati che testimoniano delle accresciute esigenze del turismo e quindi dell'indispensabile adeguamento dei servizi marittimi, e ad *intervenire* nelle sedi di competenza, affinchè la situazione venga alfine normalizzata.

Il 4 settembre gli esami di riparazione

Il calendario scolastico per gli esami di riparazione alla seconda sessione prevede l'inizio delle prove per il 4 settembre, relativamente agli alunni che dovranno sostenere gli esami di passaggio dalla seconda alla terza elementare.

Lo stesso giorno vedrà impegnati con la prova scritta di italiano gli studenti dell'ultima classe delle scuole medie inferiori.

Ultimi ad iniziare le prove di riparazione saranno i candidati alla maturità classica e scientifica che dovranno «cimentarsi» con il tema di italiano il 18 settembre.



«MANI IN ALTO», interpretato da Renato Rascel, Eddie Costantine, Dorian Gray, Fabienne Dali, prodotto da Nino Krisman per la Film Napoleon, verrà distribuito dalla Lux Film a giorni, sugli schermi romani. E' un film divertente e rocambolesco con le più strabilianti avventure che si svolgono negli ambienti della malavita internazionale

Nella sua abitazione in Roma

E' morto ieri Primo Parrini

E' morto ieri mattina, nella sua abitazione in Roma — via Sant'Anselmo — Primo Parrini, consigliere onorario dell'ANSA ed ex presidente dell'Unione nazionale editori giornali.

Primo Parrini era nato a Perugia nel 1898. Dopo la prima guerra mondiale militò nelle file del Partito socialista, nella redazione dell'*Avanti!* Per la sua attività antifascista fu condannato a nove anni di carcere.

Dopo la Liberazione fu direttore amministrativo dell'*Avanti!*, partecipò alla fondazione dell'Unione nazionale editori giornali, di cui fu presidente per cinque anni e fu uno dei fondatori dell'ANSA, della quale era tuttora consigliere d'amministrazione. Aveva anche creato le «Messaggerie Primo Parrini e figlio» di cui era presidente.

Lascia la moglie e due figli.

I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Sant'Anselmo 33.

Alla famiglia di Primo Parrini, le condoglianze dell'Unità.

La presidenza, il consiglio, le giunte di categoria e le direzioni di Roma e di Milano della Federazione italiana editori giornali partecipano con commosso cordoglio al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

GRAND'UFF.
PRIMO PARRINI

che fu socio fondatore e presidente dell'Unione nazionale editori giornali dandoVi le sue migliori e più appassionate energie

La Presidenza, il Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei sindaci, la direzione, la redazione, l'amministrazione e il personale tutto dell'ANSA si uniscono al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

GRAND'UFF.
PRIMO PARRINI

che fu uno dei fondatori dell'ANSA, alla quale ha sempre dato, come consigliere di amministrazione, la sua preziosa e appassionata collaborazione

Sono venticinque anni
L'ON. DOTT.
DANTE GALLANI

conchiudeva nel dolore la vita dedicata alla lotta per l'ideale di giustizia, di fraternità, di libertà.

Lo seguirono i figli Mario, Alcide morti in terra d'esilio e Corrado in campo di sterminio nazista.

La vedova Lina Merlin, con immutato rimpianto ne ricorda il sacrificio agli amici.

Milano, 23 agosto 1961

L'appassionato monito di un filosofo sulla "prospettiva termonucleare,,

L'umanità deve prendere coscienza del pericolo assoluto che la minaccia

Essere o non essere: questo il dilemma di fronte a una guerra catastrofica che potrebbe condurci all'annientamento fisico totale - Le allucinanti visioni di Hiroshima e Nagasaki - Una brillante polemica contro i "minimizzatori,, e i "nichilisti,, - Il dramma di Eatherly

Essere o non essere: è il dilemma dell'umanità di fronte alla guerra termonucleare che potrebbe portarla all'annientamento fisico. Comprendere che il dilemma è reale, che l'apocalisse è un evento possibile, porsi di fronte a ciò con tutta la forza di un atteggiamento di vita, oltre che di un'argomentazione logica, *prendere posizione* contro la continuazione di una «situazione atomica», non è certo solo il tema di un libro, è il discorso stesso, di fondo, che ciascuno di noi dovrebbe fare a se stesso e agli altri.

C'è qualcuno, intanto, che questo discorso l'ha fatto e condotto alle estreme conseguenze ed è significativo che si tratti di un isolato e insieme di un uomo che si è profondamente impegnato in mezzo agli altri in un movimento di pace. Si chiama Gunther Anders, è un filosofo tedesco (perseguitato dal nazismo non solo come ebreo ma come militante antifascista) che ora vive a Vienna; non è comunista ma nelle sue pagine non si avverte alcuna polemica anticomunista e, se si vuole vedere un suo collegamento a posizioni politiche lo si deve piuttosto ricercare nella sua partecipazione alle impetuose manifestazioni pacifiste in Giappone, allo stesso modo che i suoi bersagli polemici, in nome di un universalismo umanistico e illuminista sono indirizzati verso quegli apologeti della «civiltà occidentale» che antepongono la sua difesa alla conservazione della pace.

La mano fusa nella bottiglia

Ma questi connotati non possono essere che generici. L'autore che ci viene incontro dal libro intitolato, appunto, «Essere o non essere» (ora tradotto egregiamente da Renato Solmi per i Saggi di Einaudi) e che è il diario di un viaggio (del 1958) ad Hiroshima e Nagasaki, è anzitutto un moralista di razza, logico quanto appassionato, capace di raccontare, di riflettere e di far riflettere, in un modo cattivante. Il suo Diario è piuttosto un diario filosofico che un *reportage*, con un uso classico del dialogo, vero o immaginario, che ha i suoi precedenti più illustri nella letteratura del Settecento e con un sentimento che carica di *pathos* il ragionamento senza soffocarlo.

Su Hiroshima e Nagasaki, le città atomizzate sedici anni fa, non sono mancate le testimonianze. Basti pensare al recente libro di Robert Jungk. E l'Anders non si assume il compito di illustrare i tragici effetti dei bombardamenti (che tuttora perdurano con uno stillicidio di morti per avvelenamento radioattivo) nè di ripetere soltanto l'angosciosa parola d'ordine «Mai più Hiroshima!». Prende di petto l'indifferenza, la cecità dei più dinanzi ai termini in cui oggi è posta la questione «fine del mondo», investe i minimizzatori del pericolo, e le loro ragioni, ridicolizza gli uomini di «buon senso» che non vogliono ascoltare i guastafeste. Come ha bene riassunto nella sua lucida prefazione a questo libro Norberto Bobbio, le tesi dell'autore battono e ribattono su due posizioni psicologiche negative: quella del *nichilista* e quella del *minimizzatore*, ne mostrano la pretestuosa stoltezza. Il minimizzatore non crede che un conflitto termonucleare possa giungere a distruggere la vita, la civiltà degli uomini sulla terra; il nichilista, invece, ci crede ma lo considera un destino inevitabile, contro cui non vale la resistenza del singolo. Ad entrambi l'autore risponde sia con le immagini più allucinanti dei luoghi visitati, prese a simbolo della catastrofe (nel museo atomico di Nagasaki c'è una mano fusa col vetro di una bottiglia; contro un muro c'è l'ombra, divenuta eterna, di un uomo che, ridotto in cenere il 9 agosto 1945, aveva coperto, nell'ultima frazione di secondo della sua esistenza, la zona di muro a cui era appoggiato; l'uomo è stato *fissato* in quel negativo come in una foto al lampo di magnesio, ed è tutto ciò che resta di lui...) sia con una argomentazione stringente che tende tutta a sottolineare la *qualità* nuova, diversa, sconfinata che prende il «pericolo assoluto» della guerra nucleare.

«Abbi coraggio di aver paura»

Ciò contro cui lottiamo — egli dice — non è questo o quell'avversario, ma una minaccia comune. «Dobbiamo fare in modo che *l'età finale* che potrebbe rovesciarsi ad ogni momento in *fine dei tempi*, non abbia mai fine; e che questo rovesciamento non abbia mai luogo». E, in un altro punto, incalza: «Se non vogliamo restare moralmente indietro agli effetti dei nostri prodotti, dobbiamo fare in modo che l'orizzonte di ciò che ci riguarda, e cioè l'orizzonte della nostra responsabilità, coincida con l'orizzonte entro il quale possiamo colpire o essere colpiti, e cioè che diventi anch'esso globale. Non ci sono più che vicini». Questo appello alla coscienza si indirizza a scuotere una umanità che l'Anders definisce piena di «utopisti a rovescio», mentre infatti gli utopisti non sanno produrre ciò che concepiscono, noi non sappiamo immaginare ciò che abbiamo prodotto, vale a dire l'effetto degli apocalittici bombardamenti a base di bombe H. «Non aver paura della paura — dice l'Anders — abbi coraggio di aver paura. Abbi anche quello di far paura. Fa paura al tuo vicino come a te stesso».

Efficacissima è poi la sua polemica contro Jaspers e la sua tesi, prediletta dagli anticomunisti più forsennati, alla Strauss, secondo cui la vera alternativa dell'umanità è tra libertà e totalitarismo e alla libertà bisogna essere disposti a sacrificare anche la vita. L'Anders comincia coll'osservare che la bomba atomica ad Hiroshima (e sopratutto a Nagasaki, quando già il Giappone era pronto alla resa), fu impiegata quando chi la usò non poteva più temere di soccombere a un potere totalitario (ma voleva invece intimidire il possibile avversario di domani). E poi continua ad incalzare il sedicente difensore della «dignità umana» (lo Jaspers, simboleggiato dal libro nella figura di uno psichiatra danese incontrato in aereo) accusandolo di volere, col*la sua stessa impostazione* del problema, spaccare il mondo in due e alimentare lo spirito della guerra, fermare, col ricatto atomico, questo mondo, che sta invece mutando di giorno in giorno. Come è possibile credere che il pericolo eventuale del totalitarismo sia più grande del *pericolo assoluto*? E, si domanda l'autore: abbiamo, in ogni caso, il diritto di «rischiare il futuro in blocco, quello dei figli e dei loro figli, per motivi di dignità che, se mai, possono riguardare tutt'al più il presente, la nostra generazione odierna?». Credere di avere il diritto — conclude quindi l'Anders — di usare l'arma dello sterminio totale è di per se stesso un fatto, una scelta totalitaria «che condanna l'umanità a una vita *totalitaria*, cioè a una vita che si può definire soltanto come quella dei detenuti nei campi di concentramento, un "non-essere-stati-ancora-ammazzati"».

L'automa sul ponte

Con la stessa acutezza l'autore sterza il luogo comune della *incompetenza*, per il quale l'uomo semplice dovrebbe lasciare la decisione del proprio destino ai «signori dell'apocalisse». Rinunciando ad *immischiarci* mancheremmo invece al nostro dovere democratico, daremmo, noi, prova di *incompetenza morale*. Tanto più che i competenti nel ramo «fine dell'umanità» sono in grado oggi di immunizzare la loro azione, trasformare il soldato di ieri nell'uomo che schiaccia un bottone e non sa quello che fa. Il caso di Eatherly (l'aviatore che guidò i bombardieri su Hiroshima) e del suo dramma è significativo. Lo Anders è stato ripetutamente in corrispondenza con lui, e in appendice del libro si riporta una lettera di Claude Eatherly, assai angosciosa, il cui motivo centrale è proprio questo: un appello alla responsabilità morale di ciascuno, dinanzi ad azioni che possono *portare a divenire* responsabili di un genocidio.

Sostanzialmente, questo è anche il senso del Diario dell'Anders. Sarebbe facile notare che l'autore non fornisce alcuna concreta indicazione di soluzione per scongiurare il «pericolo atomico», che tende anzi a vedere solo i termini etici del problema. Ma sarebbe un'accusa ingenerosa. Lo stesso Anders non esclude affatto i rimedi politici, istituzionali, giuridici, nè gli sfugge che la battaglia per la pace sarà vinta definitivamente quando l'umanità sarà unita in una sola comunità (nel socialismo crediamo noi con piena convinzione). Ma il suo appello alle coscienze muove dall'impegno di ciascuno, allo stesso istante di conservazione. La sua azione volta a demistificare le false alternative, resta sacrosanto.

Parlando al IV Congresso internazionale contro le armi atomiche e nucleari e per il disarmo tenutosi nel 1958 a Tokio, Gunthers Anders pronunciò parole che possono davvero suonare monito a tutti «Su uno dei ponti di Hiroshima — egli disse — c'è un uomo che canta e pizzica le corde di uno strumento. Guardatelo. Dove vi aspettate di trovare il volto, non troverete un volto, ma una cortina: perchè non ha più volto. Dove vi aspettate di trovare la mano, non troverete una mano, ma un artiglio di acciaio: perchè non ha più mano. Finchè non avremo esorcizzato il pericolo che, alla sua prima manifestazione, ha *portato via duecentomila uomini*, quell'automa sarà su quel ponte e canterà la sua canzone. E finchè sarà su quel ponte sarà su tutti i ponti che costruiamo al nostro futuro comune. Riscattiamo quell'uomo dal suo ufficio. Facciamo quanto occorre perchè sia possibile dirgli: "Non sei più necessario; puoi lasciare il tuo posto"».

PAOLO SPRIANO

Arriva dalla Grecia

Aliki Vouyouklaki, una simpatica attrice greca, è giunta a Roma per incontrarsi con un produttore americano. Eccola a passeggio per la città

La lotta nell'Angola del Nord

LONDRA — Un inviato dell'«Associated Press» ha trascorso un periodo di tempo a contatto con i patrioti africani in lotta contro il dominio imperialistico portoghese nell'Angola, ed ha pubblicato al ritorno una impressionante documentazione fotografica di cui riportiamo questa immagine: una squadra di patrioti, armati ed equipaggiati in modo primitivo, durante un'esercitazione militare nella boscaglia (Telefoto)

Alla Fenice di Venezia

Lo spettacolo di Dalì brilla per la banalità

Una cornice di mondanità e le trovate del pittore spagnolo - La brava Ludmilla Tcherina e i prestigiosi mimi

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 22 — Con la abilità commerciale e l'istinto mondano che da tempo gli conosciamo, Salvador Dalì si è presentato a Venezia con uno spettacolo «musicale - pittorico - coreografico» nel bel mezzo del Festival cinematografico, e così è riuscito a richiamare alla «prima» un pubblico che ha dato alla sua creazione quel crisma di mondanità a cui, sicuramente, il noto pittore surrealista tiene sopra ogni altra cosa.

Ma veniamo al dunque, e vediamo di che si tratta. Innanzitutto non vogliamo certo attribuire l'ideazione di questo spettacolo, che ha visto al lavoro una troupe assai nutrita di musicisti, mimi e cantanti e che si è valso della riesumazione di musiche del maestro napoletano del '600-'700 Alessandro Scarlatti (il padre del più celebre Domenico) al solo Dalì. La serata che si è svolta alla Fenice e che darà il via ad una serie di esecuzioni in molti altri centri italiani ed esteri, comprende l'opera in un atto *La donna spagnola e Il cavaliere romano* (in una onesta revisione moderna dovuta a Giulio Confalonieri) e il balletto *Gala*, cui il Confalonieri ha liberamente accostato pagine del maestro napoletano senza per altro forzarne in alcun caso le peculiarità di stile e di linguaggio.

L'esecuzione dell'operina è congegnata come segue: trattandosi di una pagina formata di scene buffe e facenti parte di una intera opera seria ma eseguibili a se stanti (ma fino a che punto è lecito scardinare dal contesto una trama tanto inconsistente e priva del suo reale vigore espressivo?), essa viene rappresentata con una regia perfettamente convenzionale (curata da Maurice Bejart) e durante gli intermezzi strumentali vengono esposte alcune riproduzioni di noti quadri del Dalì, non vediamo fino a che punto questa specie di «innovazione» registica abbia una giustificazione, e comunque non possiamo certo dire che la presenza delle opere surrealiste del pittore spagnolo abbia contribuito a ravvivare l'opera: essa rimane dignitosamente noiosa nonostante l'appellativo di «buffa» e nonostante alcune paginette fresche e gentili che però non riusciranno certo a salvarla da quell'oblio in cui del resto era rimasta per oltre due secoli.

VENEZIA — Ludmilla Tscherina con Salvador Dalì alla Fenice, poco prima dello spettacolo (Telefoto)

Lo spettacolo in cui tuttavia lo zampino diabolico del Dalì avrebbe dovuto mostrarsi in tutta la sua spavalda spregiudicatezza era il successivo balletto *Gala*, preannunciato come una rappresentazione «satura di invenzioni e sorprese daliniane». Confessiamo che eravamo partiti per Venezia in condizioni d'animo tutt'altro che favorevolmente predisposti; non solo perchè Dalì ci aveva inopinatamente costretti con la sua iniziativa ad interrompere le nostre brevi vacanze ma anche perchè, per questa figura piuttosto vacua e melensa non abbiamo mai avuto molta simpatia. Eravamo giunti nella città della laguna convinti in cuor nostro di dover assistere ad una sorta di brillante pagliacciata, magari divertente ma perfettamente vuota ed esteriore. Tutto insomma ci aspettavamo fuorchè una cosa: cioè che la creazione del Dalì fosse quanto di più ovvio, banale, e in definitiva di francamente noioso si potesse immaginare. Il balletto è una sorta di apoteosi del sesso (tra parentesi, quanto di più antitetico si possa concepire con la musica severa e lineare di Alessandro Scarlatti), e la scenografia di Dalì è informata al principio di «usare forme geometriche ricavate da pellicole di uno speciale liquido, simile a quello adoperato per le bolle di sapone» (e fornito da una profumeria parigina che ha colto una occasione d'oro per farsi una brillante pubblicità).

In realtà l'ispirazione si risolve in qualche magra trovatina a base, appunto, di bolle di sapone e di eruzioni artificiali, ma non c'è nulla in tutta l'opera che riveli un impegno reale, un tentativo di risolvere in maniera nuova i problemi del balletto; quanto alla coreografia, essa è stata curata da Maurice Bejart, che ha diretto i suoi prestigiosi mimi e la brava Ludmilla Tcherina con tecnica straordinaria ma servendosi di un linguaggio che non ci ha detto nulla di nuovo, e anzi ha presentato qualche punta di trivialità, che poteva essere vantaggiosamente evitata. In definitiva questa serata, lanciata con tanta enfasi dalla organizzazione americana che l'ha patrocinata, è risultata deludente, nè migliore nè peggiore tutto sommato di tanti spettacoli musicali di una normale stagione teatrale. Della realizzazione musicale diremo che Lorenzo Alvary e Fiorenza Cossotto — ma specialmente quest'ultima — sono stati ottimi interpreti canori dell'opera, mentre Antal Dorati ha diretto il bravo complesso strumentale italiano di Milano con un notevole grado di approssimazione e con sorprendente piattezza espressiva, tanto che ci siamo domandati per quali mai ragioni questo mediocre direttore vada tanto per la maggiore in America, dove gli è stata affidata la direzione stabile di importanti associazioni orchestrali.

La rappresentazione si è conclusa con applausi cordiali del folto e mondanissimo pubblico presente: applausi che sono andati innanzi tutto all'abile pittore spagnolo, al Bejart e infine a tutti gli altri solerti realizzatori dello spettacolo.

GIACOMO MANZONI

L'astronautica dopo il volo della "Vostok II,,

La vita degli scienziati a bordo delle future stazioni spaziali

I satelliti artificiali permanenti serviranno come osservatorî e come basi di lancio per le astronavi

I progressi sulla via della conquista del cosmo si svolgeranno, nel prossimo futuro, su diverse linee, direttrici di marcia, se possiamo prendere a prestito un termine dal linguaggio militare. Una di queste, sarà senz'altro la esplorazione lunare, in un primo tempo mediante la circumnavigazione del satellite, in un tempo più lontano, con regolari «allunaggi» e successive partenze verso la Terra.

Una seconda «linea» sarà indubbiamente costituita dalla messa in orbita di satelliti artificiali «permanenti», e cioè destinati ad una vita molto lunga, e ad ospitare permanentemente un certo numero di astronauti e di scienziati, impegnati soprattutto in osservazioni e ricerche [illegible]. Tali grandi satelliti costituiranno poi la base di partenza per astronavi, pilotate o no, destinate ad esplorazioni nelle zone dello spazio che si trovano ad una distanza maggiore della Luna, e più tardi, di Venere e di Marte.

Questi grandi satelliti dovranno avere dimensioni [illegible], ed un peso di qualche decina di tonnellate, essere abbondantemente [illegible] di riserve di ossigeno, cibi e così via, ed attrezzati in modo da permettere una vera e propria «vita di bordo», ad un «equipaggio» composto di un certo numero di uomini, come su una piccola nave in navigazione. Dovranno **essere muniti** *di dispositivi propulsori capaci di farli spostare in maniera di correggere all'occorrenza le orbite, su segnalazioni [illegible] stazioni terrestri.*

L'utilità di simili stazioni spaziali sarà grandissima. L'atmosfera terrestre costituisce un serio ostacolo alle osservazioni del pianeta e delle stelle, in quanto [illegible] energicamente le radiazioni emesse dai diversi corpi celesti, ed è in continuo movimento. I raggi cosmici giungono sulla superficie terrestre fortemente indeboliti, lo stesso [illegible] per i raggi ultravioletti, mentre altre [illegible] radiazioni vengono per lo meno enormemente filtrate. E come dall'analisi delle radiazioni luminose e di ogni altro tipo che vengono emesse da un corpo celeste si possono trarre conoscenze fondamentali e anche, operando in buone condizioni, assolutamente [illegible] sulla sua natura, il suo stato, la sua attività ecc., è chiaro che poter compiere [illegible] su radiazioni «complete», e non filtrate, avrà la massima importanza agli effetti dello studio e della conoscenza dell'universo.

Quanto al fatto che l'aria sia continuamente in movimento, questo pone serie limitazioni alla osservazione ed al rilievo fotografico mediante telescopi ottici. Anche con strumenti capaci di ingrandire fortemente le immagini non si possono superare certi limiti, in quanto l'osservazione diviene confusa e sulle fotografie compaiono ombre e deformazioni dovute appunto al movimento ed alla non omogeneità dell'atmosfera che ne rendono incerta o impossibile la interpretazione. Allo stato attuale delle cose, ad esempio, con ogni probabilità, potendo riprendere delle fotografie della superficie del pianeta Marte da un punto esterno all'atmosfera, anche con un telescopio di dimensioni non eccezionali, il famoso problema della natura dei cosiddetti canali che ne solcano la superficie, potrebbe essere risolto.

La tecnica della messa in orbita di satelliti molto grandi potrebbe essere diversa, e cioè avvenire in una sola volta, o risultare dal montaggio di singole parti messe in orbita separatamente.

Come sempre, sia nell'uno che nell'altro dei casi, occorrerà risolvere ancora un certo numero di problemi. La prima soluzione sarebbe la più semplice, in quanto la completa stazione spaziale potrebbe essere montata e collaudata a terra, con tutta tranquillità e poi messa in orbita in pochi minuti. Il missile vettore, però, dovrebbe sviluppare una spinta molto grande, ed avere dimensioni colossali, paragonabili a quelle di un piccolo bastimento (un centinaio di metri di lunghezza, ed un peso dell'ordine di migliaia di tonnellate).

Mettere in orbita una stazione spaziale a settori, sarebbe possibile già oggi ai sovietici, mediante una serie di lanci con missili del tipo di quello impiegato recentemente. Ognuno dei missili porterebbe in orbita una parte della stazione, ma a questa fase dovrebbe seguire una difficile fase di «montaggio» nello spazio. Le diverse parti dovrebbero essere individuate, raggiunte, messe in posizione corretta le une rispetto alle altre, ed infine saldate e collaudate.

Un lavoro simile, seppure teoricamente possibile, si presenta oggi pieno di incognite ed anche di rischi, per cui è ragionevole pensare che i primi grandi satelliti artificiali permanenti, saranno messi in orbita completi, per cui bisognerà attendere qualche anno, e cioè che siano disponibili missili più potenti di quelli di oggi.

Tra i grandi satelliti permanenti e la Terra, periodicamente, un certo numero di astronavi «farà la spola», per dare il cambio agli osservatori spaziali, per portare rifornimenti e per riportare a terra il materiale scientifico.

GIORGIO BRACCHI

La morte improvvisa di Augusto Rostagni

BIELLA, 22 — Per collasso cardiaco è deceduto ieri, nella sua casa di Mazzano biellese, il prof. Augusto Rostagni, titolare della cattedra di letteratura latina presso l'università di Torino. Il prof. Rostagni era già stato colpito da infarto cardiaco alcuni anni or sono, ma si era rimesso.

Nato a Cuneo nel 1892, il prof Rostagni aveva vinto ancora giovanissimo il concorso [illegible]

In «Classicità e spirito moderno» [illegible] la Pubblica Istruzione.

[illegible] oggi a Mazzano Biellese.

La XIII edizione

65 opere concorrono al Premio Italia

Sessantacinque sono le opere iscritte alla XIII edizione del «Premio Italia» che si svolgerà a Pisa dal 5 al 18 settembre. Trentasette sono le opere radiofoniche, ventotto quelle televisive.

La RAI-TV concorrerà con le seguenti opere:

RADIOFONIA: *Don Perlimplin*, da un testo di Garcia Lorca e adattamento e musiche di Bruno Maderna; *Attraverso lo specchio* di Alberto C. Zorzi, Noventa e Niccolò Castiglioni (opere musicali); *La ragazza al balcone* di Edoardo Anton e *Una giornata lunga un anno* di Guido Rocca (opere drammatiche).

TELEVISIONE: *Eppure battono alla porta* di Dino Buzzati e Riccardo Malipiero (opera musicale) e *La tomba dei gioielli* di Emilio Ravel, Tito Stagno ed Enrico Moscatelli (documentario).

L'elenco degli autori comprende, anche quest'anno, nomi illustri. Tra essi Eugène Ionesco che è l'autore di un balletto televisivo presentato dalla Svizzera, *Imparate a camminare*.

La Francia invierà tra l'altro, un documentario televisivo di Jean Marie Drot della serie *L'art et les hommes*, che fra le trasmissioni della radiotelevisione francese, è una delle più apprezzate da critica e pubblico. Il documentario, che concorre al «Premio Italia», racconta la vita di un celebre *fotografo francese, Brassaï.*

Impegno dei comunisti della città

25 milioni per l'Unità *entro domenica*

Gli obiettivi della sottoscrizione in vista dell'incontro delle Frattocchie - Iniziative per Berlino

Domenica prossima, alle 16, all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, avrà luogo il tradizionale incontro di tutti i dirigenti delle cellule e delle sezioni comuniste di Roma e della provincia. L'incontro è stato, negli anni scorsi, un'occasione per fare il punto sulla campagna della stampa comunista, ha sempre segnato una tappa importante di questa attività. Le organizzazioni comuniste della città — in vista dell'assemblea delle Frattocchie — hanno preso impegno di far compiere alla sottoscrizione per «l'Unità» e il PCI un notevole balzo in avanti: arrivare entro domenica al 60 per cento dell'obiettivo fissato su scala provinciale, superando, in città, i 25 milioni.

La relazione di Canullo

L'impegno è stato preso ieri sera nel corso dell'assemblea dei segretari di sezione che si è svolta presso la sede della direzione del P.C.I. Il compagno Canullo ha riferito sull'andamento della campagna della stampa, precisando gli obiettivi più urgenti per il successo di tutta l'attività. Il compagno Franco Calamandrei ha svolto una documentata relazione sul problema di Berlino e sull'esigenza di una vasta azione in difesa della pace; ne è seguita una discussione ampia, nella quale non sono mancate le indicazioni sui compiti delle organizzazioni del partito. Nelle assemblee e nelle manifestazioni della stampa, si inserisce con la crisi tedesca un elemento di interesse politico più vivo, che si va già traducendo in una maggiore iniziativa da parte delle sezioni, in una opera di chiarificazione verso l'opinione pubblica e in un impegno maggiore per la diffusione dell'«Unità» e della stampa comunista. Una grande giornata di mobilitazione per la diffusione del nostro giornale è stata indetta per domenica. Per le prossime settimane sono previste numerose manifestazioni del partito imperniate sui temi dell'attuale situazione internazionale.

Impegni delle sezioni

L'obiettivo di raggiungere i 25 milioni nella città entro domenica si è articolato, già a partire da ieri sera, in una serie di impegni da parte delle varie organizzazioni base. Più di trenta sezioni hanno fatto conoscere la misura dei versamenti che esse intendono effettuare entro questa data. Oggi riportiamo solo alcuni impegni tra i più significativi: le sezioni della Borgata Andrè e di Tor de' Schiavi faranno di tutto per raggiungere il 100 per cento; la Marranella verserà 170 mila lire, Porto Fluviale 200 mila, Trastevere 100 mila. Buoni risultati intanto sono stati realizzati in numerose aziende. Diciannove sezioni tuttavia non hanno ancora effettuato nessun versamento.

Per domenica 30 settembre è stata fissata la festa provinciale dell'«Unità». Le organizzazioni di partito sono impegnate a raggiungere, per quella data, il numero degli iscritti dello scorso anno.

Era stato indetto per oggi

Sospeso lo sciopero alla Stazione Termini

Confermata la manifestazione di lotta del 31 agosto - Venerdì assemblea degli operai delle ditte appaltatrici dell'A.C.E.A. e della S.R.E.

Il comitato direttivo del SFI-CGIL ha deciso ieri di sospendere lo sciopero di tre ore che i ferrovieri addetti alla biglietteria della stazione Termini avrebbero dovuto effettuare oggi. La decisione è stata presa dopo che il direttore compartimentale di Roma, ingegner Gervasio, ha preso impegno di far approvare rapidamente dalla direzione generale le richieste dei lavoratori. Com'è noto le rivendicazioni consistono nel pagamento dei tempi accessori agli addetti allo sportello, la revisione e l'ampliamento degli organici, la revoca della concessione in appalto di alcuni servizi della biglietteria.

I dirigenti della organizzazione sindacale aderente alla CGIL hanno invece confermato che il 31 si avrà uno sciopero provinciale, a meno che la direzione generale delle FF.SS. non accolga nei prossimi giorni le istanze dei lavoratori. Sono state fissate le modalità dello sciopero: la sospensione dal lavoro sarà di due ore in ciascuno dei tre turni e inoltre tutti i treni partiranno con mezz'ora di ritardo.

La lotta agli appalti

La lotta degli operai delle ditte appaltatrici della SRE e dell'ACEA riprenderà nel prossimo futuro. I lavoratori sono infatti decisi a non rinunciare per alcun motivo all'applicazione della legge 1369 — entrata in vigore fin dal maggio scorso ma rimasta inosservata — che abolisce gli appalti di mera mano d'opera. Come si ricorderà i lavoratori delle ditte appaltatrici della SRE e dell'ACEA come i loro compagni delle altre imprese che hanno lavori in appalto sono stati protagonisti d'una lunga serie di scioperi, cortei, assemblee e persino di scontri con la polizia smaniosa di contrastare la loro lotta.

Entriamo ora in una fase più avanzata della lotta. La segreteria del sindacato interprovinciale «Lazio» ha infatti deciso di convocare il Comitato di coordinamento e i membri delle varie commissioni interne delle ditte appaltatrici onde fissare organicamente gli obiettivi e la impostazione della lotta. Una riunione sarà tenuta su questo ordine del giorno venerdì prossimo nella sede del sindacato, in via Machiavelli 70.

Ciò che pensa l'ufficio d'Igiene dei vermi nel latte

In riferimento al rinvenimento di «vermi» in bottiglie di latte della Centrale, l'Ufficio d'igiene precisa che: 1) per quanto riguarda il caso segnalato dal signor Carlo Natoli, abitante in via Amatrice 30, la bottiglia in questione è pervenuta aperta, tramite il commissariato di pubblica sicurezza Vescovio, all'Ufficio d'igiene il 18 corrente e nel latte residuo si è rinvenuta una larva di insetto (lepidottero) pressoché intatta; 2) per quanto concerne invece il caso segnalato dal signor Alberto Condo abitante in via Lidia 68 non si è potuto espletare alcuna indagine poiché l'interessato che aveva rinvenuto un «verme» in una bottiglia di latte della Centrale, ha dichiarato di avere buttato via il contenuto della bottiglia.

A parere dell'Ufficio d'igiene è assolutamente da escludersi che questi «vermi» o «larve» rinvenuti, come si è detto, pressoché intatti, fossero contenuti nel latte pastorizzato prima dell'imbottigliamento, perché sia il processo di pastorizzazione, sia quello di lavaggio e disinfezione delle bottiglie avrebbero senza dubbio eliminato o almeno profondamente alterato quest[i] organismi estranei.

Si deve pertanto ammettere che essi siano pervenuti nelle bottiglie successivamente al confezionamento in Centrale. Ad evitare il ripetersi di simili incidenti è necessario che anche da parte del consumatore si presti maggiore attenzione alla protezione del latte dopo l'apertura delle bottiglie.

Incredibile vicenda di una famiglia di contadini

Sfrattati dall'Ente Maremma vivono in sei sotto un albero

Distesi davanti al trattore per impedire che i dirigenti dell'Ente distruggessero il raccolto - I carabinieri di Cerveteri minacciano di arrestare tutti

La moglie di Francesco Magnanti, i suoi tre figli e la vecchia madre accampati sotto l'albero di fico

Da circa due settimane, una famiglia di contadini vive nei pressi di Cerveteri all'aperto, riparata solo da un grande albero di fico. I suoi sei componenti — tre bambini, i genitori e l'anziana madre dell'uomo — sono costretti a dormire sotto le stelle, su una sgangherata branda matrimoniale gettata in terra. Mangiano, cucinando alla bene e meglio con un fornellino a spirito. Il drammatico episodio testimonia ancora una volta il clima d'insicurezza e il caos che regnano nelle campagne e l'estrema leggerezza e faciloneria con cui l'Ente Maremma, una delle più propagandate realizzazioni del regime clericale, procede all'assegnazione dei poderi.

L'Ente ha, infatti, dapprima promesso — con una lettera firmata da uno dei suoi più qualificati dirigenti — l'assegnazione di un terreno alla famiglia, che ne aveva fatto regolare domanda, poi ci ha ripensato e lo ha negato. Le cause di questo sconcertante voltafaccia sono ignote: i malcapitati contadini sostengono, comunque, che sono da ricercarsi nel fatto che un'altra famiglia è disposta a versare a fondo perduto, pur di ottenere il podere, una cifra quattro volte superiore a quella che loro erano intenzionati a pagare.

La famiglia, dopo aver inutilmente richiesto il mantenimento della promessa, ha quindi occupato il podere — che si trova in località Monte Tosto — e ha cominciato a coltivarlo. L'Ente l'ha fatta sfrattare dalla baracca — niente di più di una misera capanna — che occupava ed ora vuole anche cacciarla dal terreno, dove si è accampata. Ha mandato più volte dei trattoristi con l'incarico di radere al suolo la baracca, il gigantesco albero che serve da tetto, da casa agli sventurati contadini, di distruggere lo stesso raccolto. La disperata resistenza dei sei — si sono sempre gettati davanti al trattore impedendogli di entrare in azione — ha sinora evitato la realizzazione del progetto.

Protagonista della drammatica vicenda è la famiglia del quarantasettenne Francesco Magnanti, un uomo esile che ha riportato una grave mutilazione nell'ultima guerra — ha un ginocchio, infatti, completamente spappolato dalle pallottole — e che ha passato lunghi anni di prigionia in Grecia. Appena rientrato al suo paese d'origine, Vico del Lazio, in provincia di Frosinone, si sposò con Cesarina Antonucci, che ha ora 40 anni. La coppia ha tre figli: Giuseppe di 13 anni, Bernardo di 11 e Iolanda di 10.

Francesco Magnanti è vissuto per numerosi anni facendo il capraio, custodiva gli animali affidatigli da un proprietario e alla fine dell'anno veniva ricompensato con una parte dei guadagni ricavati con la vendita del latte e della carne. Questi erano quanto mai grami, comunque, l'uomo creava almeno la certezza di un boccone da mangiare. Ma nel '55 avvenne la catastrofe: una epidemia uccise tutte le capre, il proprietario decise di non ricomprarle — non valeva la pena rendersi troppo poco — e il Magnanti si trovò senza lavoro a dover sfamare la moglie, i tre figli e la vecchia madre, Onorina Pisani.

Furono mesi disperati, durissimi. Fu anche la fame. In aiuto del contadino venne finalmente un suo parente, Alessandro Benedetti, che era stato assegnato un podere dall'Ente Maremma, nei pressi di Cerveteri. Francesco Magnanti e i suoi congiunti si trasferirono lì: in cambio di un pezzo di pane, si sobbarcarono ai lavori più duri, parteciparono alla coltivazione dei campi, divennero in una parola dei dipendenti dell'Alessandrini. Finalmente, nel '58, il capo-famiglia si decise a fare domanda a sua volta per un podere.

I primi avvenimenti sembrarono confermare le sue speranze. Dopo pochi giorni, il Magnanti ricevette una lettera firmata da un dirigente dell'Ente: «Il podere 148 è tuo — vi era scritto — devi attendere solo che sia definita la pratica».

«Eravamo disposti anche a pagare 400.000 lire a fondo perduto pur di averlo — raccontano ora i suoi familiari — ma quando andammo a portare i denari, cominciarono le prime difficoltà. Il funzionario, che ce li aveva fatti chiedere, non volle più prenderli: disse che sarebbe stato bene attendere che tutte le difficoltà fossero state appianate. Per un po' di tempo credemmo alle sue parole. Poi ci accorgemmo che era invece iniziata una sinistra corsa al rialzo. Sul fondo apparvero numerosi contadini, venivano anche da Latina. Erano tutti interessati ad esso. Ognuno ci raccontò di aver offerto 700.000, 800.000, e così via, sempre cifre più alte sino ad arrivare ad 1.800.000 lire».

«Poi ci fu detto chiaramente — sono sempre i familiari di Francesco Magnanti che parlano — che il podere non ci sarebbe stato più assegnato. Per giustificare la loro decisione, i dirigenti accamparono dei motivi incredibili. Tra l'altro Francesco fu accusato di essere stato condannato per cinque [illegible] una vera infamia: credete? E non vollero neanche convincersi di fronte alla realtà quando noi mostrammo loro il certificato penale bianco, pulito».

Di allora è passato molto tempo tre anni esattamente. Francesco Magnanti e i suoi familiari, si sono infine stancati di attendere che la promessa venisse mantenuta. Nell'ottobre scorso hanno occupato il fondo: sono andati ad abitare in una casupola abbandonata da alcuni pastori, hanno cominciato a coltivare i terreni, a piantare grano, cotone, pomodori, patate, ortaggi. L'Ente, che sembrava essersi completamente dimenticato di loro è prontamente intervenuto, li ha denunciati per occupazione del suolo e ha fatto sfrattare dalla baracca. I sei sono stati letteralmente buttati fuori dall'abitazione: a questo scopo è stato chiesto anche l'intervento dei carabinieri.

I Magnanti si sono allora accampati a dieci metri dalla baracca, sotto un fico. Hanno steso in terra la branda e vi hanno dormito in sei, donne e bambini esposti a tutte le intemperie. Ma l'Ente non si è contentato: ha deciso quindi di scacciarli anche di lì, in questa maniera. Ha fatto portare sul posto un trattore ed ha ordinato al suo conducente di distruggere tutto, anche il raccolto. Ma ogni volta che il trattorista ha provato ad eseguire gli ordini — e ciò è capitato in numerose volte — Francesco Magnanti, i suoi bambini, la moglie, la vecchia madre si sono gettati davanti alla macchina, lo hanno impedito di procedere.

Ieri sono intervenuti anche i carabinieri: la vecchia Onorina Pisani, stremata dalle paure, dalle ansie e terrorizzata dalle tremende prospettive che sono di fronte a lei e al suo familiare, ha detto ai militari frasi poco gentili: i carabinieri pronunciato. «Perché volete farci morire di fame — ha urlato piangendo — dove potremo andare, cosa volete che facciamo?» e i [illegible]. Per tutta risposta, i militari, hanno minacciato di arrestarla.

N. C.

Orribile disgrazia ieri sera alle 22 a pochi metri dalle pensiline

Giovane casellante ucciso dal treno mentre lavora alla stazione Ostiense

Un ferroviere amico della vittima ha scoperto il cadavere - Travolto dalla tradotta di Trastevere

Il luogo dove è avvenuta la disgrazia. Il corpo dello sventurato casellante è stato pietosamente ricoperto

Un giovane casellante delle ferrovie in servizio come deviatore presso la staz. Ostiense, è stato travolto e ucciso da un treno ieri sera alle 22. Il convoglio ha proseguito nella sua corsa perché il macchinista non si è accorto della sciagura e il cadavere è stato scoperto soltanto un'ora più tardi. La vittima, Giuseppe Incitti, di 28 anni, abitava a Castro dei Volsci in contrada San Giacomo. Sul luogo dell'incidente, per le inchieste, si sono recati i tecnici delle Ferrovie dello Stato e la polizia. La salma è rimasta per molte ore accanto ai binari in attesa dell'ordine di rimozione del magistrato. Soltanto dopo le 2.30 è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

Il treno investitore è la «tradotta» che ogni sera, da Trastevere viene condotta allo scalo smistamento della stazione Termini. Il ferroviere è stato urtato dalla schiena del predellino del locomotore: l'urto è stato così violento da spezzargli la colonna dorsale uccidendolo sul colpo. Il cadavere è stato scoperto verso le 23.30 da un amico della vittima, il giovane Mario Vitale Costui si era precipitato sul posto perché l'Incitti non aveva risposto a ripetutte telefonate come solitamente avveniva le altre sere.

Il mortale investimento è avvenuto a circa 300 metri dalle pensiline della stazione, vicino al casotto nel quale il ferroviere prendeva gli ordini dal capo deviatore. Il lavoro dell'Incitti consisteva nel controllare il passaggio delle ultime vetture dei convogli. Al momento della disgrazia si sono incrociati due treni: il direttissimo partito da Termini per Torino poco dopo le 22 e la «tradotta» proveniente da Trastevere. Molto probabilmente il giovane deviatore si trovava fra i binari delle due linee, con le spalle voltate verso il treno locale.

I due convogli sono arrivati contemporaneamente e all'improvviso cogliendo probabilmente di sorpresa il ferroviere. Costui deve essersi reso conto del pericolo che correva ma non ha fatto in tempo a fuggire. Il locomotore gli è piombato addosso scagliandolo alcuni metri lontano. Il giovane è rimasto ucciso in una pozza di sangue. Alcune ore dopo sul posto sono arrivati alcuni dirigenti delle FFSS, gli uomini della polizia ferroviaria e quelli della «scientifica». L'inchiesta ha permesso di ricostruire la disgrazia nei suoi particolari.

Giuseppe Incitti lavorava da circa un anno e soltanto fra qualche mese si sarebbe dovuto sposare. Soltanto a tarda notte la sua famiglia e la fidanzata hanno appreso la sciagura. Un ferroviere, amico della vittima, si è recato a Castro dei Volsci per portare la luttuosa notizia.

Un bambino investito da una moto

Un bambino è rimasto seriamente ferito in seguito ad un incidente stradale. Mario De Montis, di 5 anni, si trovava nei pressi della sua abitazione in via Sant'a Passera quando veniva investito da un motofurgone che è stato identificato sul posto dagli agenti della polizia stradale.

Trasportato all'ospedale San Camillo da un'ambulanza della Croce Rossa è stato ricoverato in osservazione.

Derubato un turista francese all'EUR

Gioielli per un milione rubati dall'auto in sosta

Un negozio svaligiato in via San Pancrazio — Un giovane acciuffa il ladro e lo consegna ai carabinieri

Gioielli e denaro per oltre un milione di lire sono stati rubati da ladri sconosciuti a bordo di un'auto straniera lasciata in sosta all'EUR, in viale Egeo. Il derubato è l'ingegnere francese Henry Deschaures, di 61 anni, abitante ad Orleans. L'uomo, in vacanza da alcuni giorni, ha lasciato la vettura, targata 162 TT 45, posteggiata al lato del viale perché doveva recarsi a far visita ad alcuni amici. È sceso frettolosamente subito dopo aver chiuso le portiere a chiave. I ladri devono averlo seguito e sono entrati in azione appena lo straniero è entrato nel portone. Quando l'ingegnere è tornato si è accorto che gli erano spariti tutti i documenti, passaporto compreso, un anello d'oro con brillante, tre catenine d'oro, un medaglione, centomila lire e 65 mila nuovi franchi. Il derubato non ha potuto fare altro che avvertire i carabinieri dell'EUR. Le ricerche dei ladri continuano ancora da parte degli investigatori.

Un altro furto è stato compiuto dai ladri in via P. Neralio 3. I malviventi hanno svaligiato la salsamenteria del commerciante Giovanni Luciani, abitante in via del Vascello 6. Essi sono entrati nel negozio con chiavi false. Il furto è stato scoperto dallo stesso proprietario. Il bottino fatto dai malviventi ammonta a più di un milione: 22 prosciutti, 15 forme di formaggio, 10 chilogrammi di salami, 18 bottiglie di liquori e 120 mila lire in contanti. Il colpo è stato compiuto poco dopo le 22 dell'altra sera. Le indagini continuano ancora ma dei ladri non si hanno tracce.

Un giovane, invece, è stato rincorso e consegnato ad un carabiniere mentre tentava di derubare di una borsetta due fidanzati fermi con l'auto in viale delle Mura Aureliane. Si chiama Mario Ciampa, ha 24 anni e abita in via Gonzaga 57. È stato denunciato a piede libero per furto. L'altra sera, il giovane, si è avvicinato all'auto sulla quale stavano conversando il commerciante Alvaro Cappellacci e la sua fidanzata e all'improvviso ha allungato una mano all'interno del vetro di una porta posteriore della vettura. Il Cappellacci ha sentito un leggero fruscio, si è voltato di scatto ed ha veduto il Ciampa che stava già fuggendo con in mano la borsetta della sua fidanzata. Senza perdere tempo, Alvaro Cappellacci, si è lanciato all'inseguimento e dopo poche decine di metri è piombato addosso al fuggiasco. Lo ha consegnato a un carabiniere della caserma di Porta Cavalleggeri.

Consumati in luglio 11.300 q.li di pesce

Secondo i dati raccolti dal mercato centrale ittico, nel mese di luglio sono stati consumati a Roma 11.300 quintali di pesce. Sono state elaborate anche le medie dei prezzi per le varie qualità di pesce: 2100 lire al chilogrammo per la merce di prima qualità, 970 per quella di seconda qualità, 250 per la terza, 190 per il pesce azzurro e 100 per i frutti di mare.

Un fornaio disoccupato giudicato in pretura per direttissima

Condannato a 4 mesi di carcere un viaggiatore senza biglietto

Il controllore lo sorprese sull'autobus e dopo una discussione chiamò i carabinieri: oltraggio e resistenza per aver tentato di divincolarsi

Un giovane disoccupato di 18 anni è stato condannato a quattro mesi di reclusione: era stato trovato sull'autobus «77» con un biglietto scaduto e si era ribellato alle parole del controllore che lo aveva accusato di non aver volutamente pagato l'intera tariffa. Il ragazzo si chiama Pietro Damiani, è stato giudicato ieri mattina dalla sezione feriale del Tribunale. Pubblico Ministero era il dottor Mauro, il quale aveva chiesto la condanna dell'imputato a 3 mesi di reclusione.

Pietro Damiani, nel pomeriggio del 17 scorso salì sul «77» per recarsi alla Previdenza sociale, in via Crescenzio, dove giaceva da molto tempo una sua pratica. Non conoscendo bene la zona, il giovane fece un biglietto valido solo per la prima parte del percorso e non si accorse nemmeno che il fattorino aveva avvisato che la tariffa ridotta era «terminata».

Alla fermata seguente salì sull'auto un controllore che, arrivato davanti al giovane chiese:

«E lei, signore, il biglietto?». Il Damiani si frugò in tasca e tirò fuori un tagliando da trenta lire: «Eccolo!».

«Ma questo è scaduto all'altra fermata, perché non è sceso?», ha detto di rimando il controllore.

«Ma come scaduto? Devo andare alla Previdenza Sociale».

La discussione andò avanti per un po'. Il Damiani volle dimostrare a tutti i costi la sua buona fede e insistette sul fatto che non sapeva di dover comprare il biglietto da 45 lire. Per pagare la multa non aveva soldi e sperava che il controllore avesse un po' di comprensione. Speranza vana. Furono invece alcuni viaggiatori a capire che il povero disoccupato non aveva una lira in tasca e si offrirono per pagargli la multa.

Il solerte controllore dell'ATAC non volle sentire ragioni e chiamò un maresciallo e due carabinieri in aiuto. Era accaduto che il Damiani non voleva dire il suo nome per non farlo mettere nel verbale della contravvenzione. All'arrivo dei carabinieri il giovane credette che il non avere il biglietto intero costituisse un grave reato e continuò a rifiutarsi di dire il suo nome.

Il Damiani fu preso sottobraccio dai carabinieri i quali lo invitarono a seguirlo in caserma, ma egli, impaurito, tentò di divincolarsi, mentre i presenti cercavano di convincere il controllore e i militari perchè lo rilasciassero. Non ci fu nulla da fare ed il disoccupato fu arrestato.

Ieri, come si è detto, l'episodio ha avuto in tribunale la sua conclusione. Il giovane è stato condannato e dovrà pagare anche 2.000 lire di multa. Il tutto per avere pagato il biglietto 30 lire invece che 45.

Identificata la vettura che ha travolto il ragazzo

[illegible]

E' morto il gioielliere Buzzetti

[illegible]

La salma è stata trasportata all'Obitorio per gli accertamenti di legge da dove stamane partiranno i funerali.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Mercoledì 23 agosto (235-130). Onomastico: Maria Immacolata. Il sole sorge alle ore 5,33 e tramonta alle ore 19,1[?]. Luna piena il 2.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 65, femmine 5[?]; nati morti 2; morti maschi 2[?], femmine 2[?] dei quali [?] minori di sette anni; matrimoni trascritti [?].

— **Meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 1[?], massima [?].

Culla

I compagni [illegible], segretario di Borgata Fidene, e [illegible] hanno avuto un bel bambino [illegible]. Ai compagni gli auguri dei compagni di Borgata Fidene, di [illegible] e dell'Unità.

Una vedova di Tiburtino III

Sfrattata dall'ICP con 3 figli

Una giovane vedova con tre figli ancora in tenera età sarà sfrattata oggi dal minuscolo appartamento di una sola stanza che l'Istituto Case Popolari si ostina a non volerle assegnare, nonostante più volte ella ne abbia fatta regolare domanda. La triste vicenda della ventisettenne Anna Salvati iniziò cinque anni or sono quando suo marito Giuseppe Tosti, unico sostegno della famiglia, morì in seguito ad un incidente stradale.

La povera giovane e i suoi tre figlioletti Emilio, Patrizia e Marisa si trasferirono allora nella casa del suocero in un palazzo dell'ICP di Tiburtino dove abitarono già in molti: la sistemazione non poteva essere definitiva e meno a mano che i bambini crescevano il problema si faceva sempre più urgente. Alla fine Anna Salvati, spinta dalla disperazione, si decise dieci mesi or sono ad occupare un appartamento vuoto che si trovava proprio nello stesso lotto dell'ICP. Fece regolare domanda nella speranza che la direzione dell'Istituto, esaminate le sue condizioni, le assegnasse l'alloggio: per tutta risposta l'è raggiunta un'ingiunzione di sfratto.

Anna Salvati con i tre figlioletti

Al largo di Civitavecchia

Mobilitati 50 rimorchiatori per disincagliare una nave

[illegible] «Due Golfi», con a bordo un carico di 4850 tonnellate di carbone, è rimasta incagliata sopra una secca al largo di Civitavecchia. Il cargo che risulta iscritto al compartimento marittimo di Napoli-Torre del Greco, è stato impossibilitato a muoversi [illegible] quando [illegible] parte del carico e trascinato da 50 rimorchiatori [illegible].

La «Due Golfi» [illegible] dell'armatore napoletano Onofrio Jacomino era partita pochi giorni fa da un porto del Mar Nero ed era diretta verso la [illegible]. [illegible] Civitavecchia [illegible] Porto di Civitavecchia sono continuati [illegible] cinque rimorchiatori [illegible] la «Due Golfi» [illegible] 50 rimorchiatori [illegible].

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri

TRATTORIA PERUGINA

di Orfeo e Bindo Lombrici

Via Candia 80 (Trionfale)

Telefono 386.521

Cucina casareccia specialità tartufate, fettuccine alla [illegible], vino dei regioni scelte, interne, freschissime e [illegible] Prezzi modesti

COLOMBI GOMME

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI

ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401

Vi partecipano 30 persone

Spedizione speleologica a Carpineto Romano

Il campo degli speleologhi nei pressi dell'« abisso Consolini »

Un [illegible] di giovani speleologi, quasi tutti soci dello Speleo Club Roma, esplorerà l'abisso Consolini nel territorio di Carpineto Romano, [illegible] grotta verticale [illegible] centro-meridionale.

[illegible] Giorgio Pasquini [illegible] Facoltà di Geologia [illegible] (1700 metri).

Della spedizione fanno parte [illegible] Alberto [illegible] Maria Antonietta [illegible] Raphael [illegible] e Salvator Fernandez [illegible] speleologico di [illegible] Armando [illegible] [illegible]

La spedizione è assistita dal comando [illegible] che ha messo a disposizione [illegible]

L'abisso Consolini [illegible] Speleo Club Roma [illegible] a 91 metri [illegible]

La spedizione [illegible] Speleo Club.

Sempre più audaci e fortunati i misteriosi ladri dei Musei

Il "Duca di Wellington" di Goya rubato alla National Gallery di Londra

Il Museo l'aveva appena acquistato per un quarto di miliardo — Il dipinto non era assicurato — I ladri sono gli stessi che hanno rubato i Cézanne ad Aix-en-Provence?

LONDRA, 22 — Un ritratto del Duca di Wellington, opera del grande pittore spagnolo Goya, è stato rubato questa notte dai locali della « National Gallery » di Londra. Questa la notizia che ha messo letteralmente a soqquadro non solo gli ambienti artistici londinesi, ma anche la polizia e le agenzie di assicurazione. L'lato sensazionale del fatto sta nel particolare che il colpo ladresco è stato portato a termine ad una sola settimana di distanza dal furto di sei Cézanne dal museo di Aix-en-Provence, in Francia.

Il quadro rubato alla « National Gallery » era stato acquistato recentemente dalla Soprintendenza del museo londinese in seguito ad una aspra campagna dell'opinione pubblica, scandalizzata dal fatto che l'opera d'arte era stata acquistata ad un'asta da un americano, Charles Wrightsman, noto e "andato" conoscitore d'arte newyorkese.

La stampa c'è stata [illegible] portatrice dei sentimenti dell'opinione pubblica [illegible] l'autorità [illegible] patrimonio artistico [illegible] « Goya » sarebbe stato [illegible] oltre Atlantico.

Wrightsman [illegible] aveva acquistato il quadro all'asta di Sotheby [illegible] per la somma di 140.000 sterline (pari a 250.000.000 di lire) al termine di una [illegible] ora [illegible] [illegible] malgrado [illegible] la stessa somma [illegible] alla direzione della « National Gallery ». Il Goya, appena acquistato [illegible] somma [illegible]

Le autorità inglesi [illegible] tesori nazionali [illegible] dell'arte [illegible]

[illegible] il « Duca di ferro », uno dei maggiori antagonisti di Napoleone. All'inizio di questa estate era stato posto in vendita dal duca di Leeds, la cui famiglia lo aveva ereditato da un lontano predecessore il quale a sua volta lo aveva avuto dallo stesso Wellington a cui lo legavano vincoli di sangue.

Il Goya lo aveva dipinto sulla scorta di schizzi tracciati dal vivo subito dopo la battaglia del fiume Arapiles, vicino a Salamanca, in Spagna. Si tratta di un ritratto su tavola, cioè non piegabile o arrotolabile, per cui il furto assume caratteri ancor più sensazionali.

Ieri sera alle 18, ora di chiusura del museo, il « Duca di Wellington » era ancora appeso al suo posto, stando alle assicurazioni e dichiarazioni del personale di custodia del museo. Questa mattina, il guardiano che ha operato l'apertura della galleria alle 10 ha notato la sparizione ed ha subito avvisato la direzione, la quale, a sua volta, ha chiamato Scotland Yard denunciando il furto. Il comando di polizia incaricava il commissario Victor Massey di condurre le indagini, che si presentano quanto mai difficili. Tutti i posti di polizia nei porti e negli aeroporti sono stati messi in stato di allarme per impedire che il prezioso dipinto venga portato fuori dall'Inghilterra.

LONDRA — Il « Ritratto del duca di Wellington » di Goya che ieri è stato trafugato alla National Gallery (Telefoto)

Il fatto che il Goya sottratto non possa essere piegato o arrotolato, senz'altro aiuta la polizia, la quale ha chiesto la collaborazione degli agenti doganali per la perquisizione minuziosa di qualsiasi pacco di un certo volume che venga spedito all'estero.

Negli ambienti vicini alla polizia non si esclude l'ipotesi che tanto il furto del Goya quanto la sottrazione dei Cézanne da Aix-en-Provence facciano parte di un ben studiato piano di una stessa banda che agisce su un fronte internazionale. A questo proposito è stata chiesta la collaborazione anche dell'Interpol. Le ricerche e le indagini, d'altra parte si schiantano contro un muro pressoché insormontabile: tanto il Goya quanto le altre opere d'arte rubate dai musei di tutto il mondo non possono essere esibite in nessun mercato clandestino data la notorietà delle opere stesse. Le possibilità perciò sono due: o ci si trova davanti ad un maniaco collezionista di opere d'arte e allora le speranze di ritrovare il Goya sono minime, oppure il ladro o i ladri sperano di poter ricattare le compagnie di assicurazione chiedendo una congrua somma di riscatto, sempre comunque inferiore alla cifra che le compagnie dovrebbero sborsare in caso di furto.

Charles Kingsley Adams, direttore della galleria, si trova oggi in uno stato di prostrazione. « Se questo quadro non si troverà più sarà una vera tragedia per l'arte », continua a dire. La direzione ha emesso un comunicato con il quale avvisa che le condizioni del dipinto rubato sono precarie e prega chiunque venga a conoscenza di qualsiasi particolare circa il furto di chiamare immediatamente Scotland Yard.

Stanley Clark, noto esperto d'arte, si è espresso in questi termini: « E' una perdita incommensurabile. Il quadro è uno delle più grandi opere d'arte del mondo. Speriamo solo che non venga danneggiato in nessun modo ».

Ritornando al di corso [illegible] appare improbabile che lo stesso possa venire fatto per quanto si riferisce al « Goya » rubato, poiché la soprintendenza ha reso noto che il quadro, data la sua recente data di acquisto, non era stato ancora assicurato.

Ultima nota di cronaca: degli altri due ritratti del Wellington opera del Goya, uno si trova negli Stati Uniti e l'altro, che ritrae il « Duca di ferro » a cavallo, è esibito nel museo wellingtoniano di Londra.

TOM OCHILTREE
dell'Associated Press

Il segretario precipita nella camera del brigadiere

ASTI, 22 — E' crollato oggi il pavimento dell'ufficio di segreteria del municipio di Rocca d'Arazzo, vecchia costruzione eretta nel secolo XVII. Il segretario comunale, Maurizio Torta, di 52 anni, nato a Udine e residente ad Asti, e il messo comunale, Giuseppe Passarino, di 50 anni, del luogo, sono precipitati nella sottostante camera da letto del brigadiere dei carabinieri, Attilio Palazzo.

Fortunatamente, nella rovinosa caduta, hanno riportato soltanto lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Scappa di casa per andare col domatore

FERRARA, 22 — Tre giovanissime ragazze di Comacchio (insieme assommano appena 41 anni) sono comparse da ieri alcuni giorni fa, e più dare notizie. Sono tre amiche inseparabili: Franca Gradara di 16 anni, Gilda Cazzanti di 12 e Ida Arveda di 13. Si pensa che abbiano deciso di lasciare insieme le rispettive famiglie in cerca di fortuna.

La prima, Franca Gradara — una bella ragazza bionda con gli occhi celesti — aveva più volte scritto al domatore Orlando Orfei, direttore del circo omonimo, chiedendo di essere assunta: voleva diventare una « stellina » e sperava anche di arrivare al cinema; al momento della fuga da casa aveva in tasca solo 100 lire.

Gilda Cazzanti, cugina dell'Arveda, aveva chiesto la settimana scorsa ai propri genitori di recarsi a Milano per far visita ad alcuni amici, ma il permesso le era stato negato. La giovanissima ragazza aveva allora [illegible] il proposito di fuggire.

Sembra che la terza, Ida Arveda, sia fuggita da casa per non separarsi dalle amiche. Sapendo anzi che esse erano prive di denaro, ha sottratto 10.000 lire in casa, prima di allontanarsi.

Esplode un motoscafo

SANREMO, 22 — Due giovani, Narciso Alberelli di [illegible] anni e Claudio Como di 15 sono rimasti feriti questa mattina a Sanremo mentre si trovavano a bordo di un motoscafo che è esploso improvvisamente spaccandosi letteralmente in due.

L'incidente è avvenuto al porto turistico.

Le rapine sono salite a quattro

I rapinatori in blu jeans braccati in tutta l'Emilia

La « Flaminia gialla » ritrovata abbandonata a Vicenza - Si muovono spavaldi con le armi in pugno, e mostrano un'ottima conoscenza delle strade emiliane - Un tabaccaio li ha messi in fuga

MODENA, 22 — Polizia e carabinieri di tutte le province emiliane continuano la caccia ai cinque giovani malviventi, che, a bordo di una « Flaminia » gialla, targata Firenze 132000 — numero falsificato poi in 114000 — e data ad un certo Franco [illegible] hanno commesso nella serata di ieri, tre rapine nel Modenese e nel Reggiano. All'ultimo momento, in notte, l'auto è stata ritrovata in una piazza di Vicenza.

Ma prima di sconfinare nel Veneto, comunque, i banditi hanno compiuto un'altra « impresa » dei malviventi e stata denunciata la scorsa notte a Parma. La stessa auto con a bordo i 5 giovani in « blue jeans » e dai lunghi capelli « a zazzera », si è fermata alle 21,15 ad un distributore di benzina in piazzale del Macello. Il conducente ha chiesto 500 lire di carburante e, mentre il padre del gestore, Athos Lavagetto, di 65 anni, di servizio a quel momento alle pompe, lo serviva, è sceso entrando nel chiosco come per curiosare. Solo dopo la brusca partenza dell'auto, il Lavagetto si è accorto della sparizione di 10.000 lire che erano conservate in un cassetto.

Maggiori particolari si sono appresi stamane sulle due rapine compiute nel Modenese dagli occupanti la fuoriserie « Flaminia » che nella notte si è spostata con grande rapidità lungo le strade emiliane prendendo di mira soprattutto stazioni di servizio per auto in località isolate, nonostante i posti di blocco.

I malviventi si sono fermati prima ad un distributore alla periferia di Modena in via Canaletto; mentre uno di essi è rimasto al volante dell'auto col motore acceso, gli altri quattro hanno raggiunto all'interno del chiosco il titolare Remo Berni e gli hanno chiesto di esaminare alcuni tipi di olio da motore; mentre il Berni era così occupato, uno dei rapinatori ha estratto una pistola e gli ha intimato di consegnare l'incasso. Poi strappati i fili del telefono, i malfattori sono fuggiti sulla veloce auto con un bottino di 40.000 lire.

Poco più tardi essi hanno raggiunto, in località Tramuschio presso Mirandola, un'altra stazione di servizio. Qui era alle pompe la figlia del gestore, Tina Benatti di 30 anni. Uno dei rapinatori è sceso e minacciando la donna con la pistola ha frugato nel cassetto del chiosco. La donna è fuggita verso il paese e pochi attimi più tardi, anche la « Flaminia » ha preso il largo. Questo nuovo colpo ha fruttato 25.000 lire.

Da qui i rapinatori si sono diretti a Revere, dove hanno poi preso di mira una privativa, ma sono fuggiti a mani vuote per la decisa reazione del proprietario.

Ricerche sono in corso per identificare i rapinatori che hanno agito con grande spavalderia, a viso scoperto e con le armi in pugno e che evidentemente hanno un'ottima conoscenza della rete stradale emiliana.

Due operai uccisi da una frana

SONDRIO, 22 — [illegible] [illegible] Cantino Mose, di 48 anni, [illegible] e Tre[illegible] Clab[illegible], di 41 anni, di San Cassiano.

Avventuroso viaggio di una lettera

MANTOVA, 22 — Una lettera scritta da un impiegato comunale di San Giorgio di Mantova ad un consigliere comunale abitante a Tripoli una piccola frazione dello stesso Comune, invece di raggiungere tale località di [illegible] a un paio di chilometri, è finita a Tripoli, capitale della Libia [illegible] nell'indirizzo « Tripoli di San Giorgio » [illegible] [illegible] « sconosciuto » scritto in arabo e francese.

Un giovane a Viareggio

Albergo a soqquadro a causa di un pazzo

Ha fracassato decine di bottiglie - E' stato sloggiato dai vigili con getti di acqua

VIAREGGIO, 22 — Il 32enne Mario Bellini, da Castelfiorentino, colto da improvvisa pazzia ha messo a soqquadro un albergo del viale Manin a Viareggio e, barricatosi in una stanza deposito ha tenuto in scacco per molte ore quanti tentavano di catturarlo.

Dall'interno del locale ha arringato i tutori dell'ordine narrando loro le ragioni per cui gli erano antipaticissimi il portiere e il direttore dell'albergo, interrompeva il lungo discorso soltanto per rompere decine di bottiglie che si trovavano nelle casse ivi ammucchiate. Poi ha spezzato i vetri delle finestre, ha svitato gli interruttori, ha lanciato a terra e per strada le lampadine, ha smontato i mobili spaccandone i pannelli.

Soltanto i getti d'acqua dei vigili del fuoco sono riusciti ad aver ragione dell'energumeno. A quanto risulta il Bellini si era allontanato da casa la sera del 20 agosto a bordo di una « 600 » e la sera stessa aveva minacciato gli impiegati dell'ufficio postale di Querceta. Poi raggiunto Viareggio il giorno dopo era stato protagonista dell'episodio che portava al suo arresto e al trasferimento al manicomio di Maggiano.

A quanto risulta il Bellini due anni or sono era stato ricoverato in una casa di cura per infermi mentali.

Le indagini per rintracciare i banditi dell'autostrada

FIRENZE, 22 — I due [illegible] [illegible]

Si ricerca l'ex-fidanzato

Una ragazza di 20 anni rapita ieri a Torino

TORINO — Ina Milazzo, la giovane siciliana rapita mentre si recava al lavoro (Telefoto)

TORINO, 22 — Una ragazza di 20 anni, Ina Milazzo, mentre si recava al lavoro in compagnia della sorella Angela [illegible] [illegible] una « 600 » che attendeva [illegible] poco distante [illegible] della ragazza.

Le ricerche immediatamente effettuate dalla polizia [illegible]

La signorina Milazzo è oriunda di Piazza Armerina (Enna) e da tempo a Torino, con la sorella Angela lavora in uno stabilimento meccanico in corso Orbassano. [illegible]

[illegible]

Una rapina fallita ieri a Milano

Derubano e stordiscono un gioielliere si danno alla fuga ma vengono bloccati

Si tratta di due giovani di Sesto S. Giovanni - L'inseguimento sin dentro un palazzo - Inseguiti anche da una donna e da un portalettere

MILANO — Due protagonisti della mancata rapina di corso Buenos Ayres 11: a sinistra il signor Leopoldo Borsotti che ha catturato uno dei rapinatori, a destra il signor Luciano Mortara, figlio del proprietario della gioielleria, fotografato all'interno del negozio (Telefoto)

MILANO, 22 — Una rapina si è consumata [illegible] gioielleria di proprietà del signor Dario Mortara in corso Buenos Ayres 11. Il Mortara, titolare del negozio, anziano, è stato aggredito da due giovani che lo hanno colpito violentemente al capo con un corpo contundente. Stordito l'anziano gioielliere che si è abbattuto sanguinante dietro il banco, i due rapinatori hanno arraffato frettolosamente alcuni oggetti d'oro dalla vetrina impossessandosi di sei anelli e di un bracciale d'oro. I due rapinatori sono stati arrestati dopo un movimentato inseguimento.

I due giovani — identificati per Carlo Pirola di 20 anni ed Enrico Boffi di 22, entrambi abitanti a Sesto San Giovanni, il primo in Corso Italia 189 ed il secondo in via Toti 98, sono entrati nella oreficeria mentre nel negozio si trovava il solo Dario Mortara. Il figlio di questi, Luciano, di 46 anni, si era recato pochi minuti prima in una vicina banca per effettuare un versamento.

« Vorremmo comprare un anello con brillante » — ha detto uno di essi — sul tipo di quelli esposti in vetrina, ma con la pietra un po' più grossa ».

Dario Mortara ha aperto la vetrina ed ha mostrato ai due un « plateau » con sei esemplari; ma i due si dissero ancora insoddisfatti, tanto che il Mortara decise di recarsi nel retrobottega, dove in una piccola cassaforte, custodisce i pezzi più grossi e costosi.

Il Pirola e il Boffi, approfittando della sua assenza, hanno aperto la vetrina impadronendosi degli anelli.

Al suo ritorno, Dario Mortara li ha sorpresi e si è messo a gridare. I due allora gli sono balzati addosso e, mentre il Boffi lo ha stordito con un pugno, il Pirola ha afferrato un tubo di ferro e lo ha colpito al capo.

Richiamato dalle grida del Mortara una donna che abita nello stesso caseggiato, si è affacciata al negozio, e visto cosa stava accadendo ha dato l'allarme mentre i due si davano alla fuga inseguiti in bicicletta da un giovane portalettere, Anselmo Acandini.

Giunto in via Tadino il Pirola ha creduto di poter sfuggire alla cattura entrando nel portone del caseggiato contrassegnato col numero 13 ma è stato raggiunto al primo piano da Francesco Santoro, titolare di una bottiglieria che ha sede nello stesso stabile, il quale si è unito all'Acandini nell'inseguimento. Quest'ultimo [illegible] richiamava l'attenzione di due vigili urbani fermi sull'angolo di via Tadino con viale Tunisia: questi sono riusciti a bloccare il Boffi che veniva consegnato poco dopo con il complice ai carabinieri.

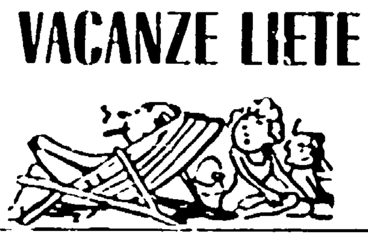
Dario Mortara, intanto, veniva soccorso dal figlio Luciano che, tornato in negozio ha trovato il padre semisvenuto su una sedia col sangue che gli colava copiosamente da due ferite al capo. L'ha medicato alla meglio con un asciugamano e lo ha fatto accompagnare al Fospedale dove è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

All'inseguimento dei due giovani malviventi ha preso parte anche una coraggiosa signora, Gina Rossi di 40 anni, che crede di avere riconosciuto nel Boffi uno dei malviventi che una quindicina di giorni or sono nello stesso corso Buenos Ayres davanti al medesimo civico n. 11 col sistema della gomma a terra derubarono un automobilista di una borsa contenente oltre un milione in contanti appena prelevato da un istituto di credito.

A conclusione delle prime indagini, la polizia ha denunciato il Pirola e il Boffi per tentato omicidio a scopo di rapina. I due sono stati trasferiti alle carceri di San Vittore a disposizione della autorità giudiziaria.

Né il Pirola né il Boffi avevano precedenti penali; [illegible] si esclude che essi possano, negli ultimi mesi, aver condotto a termine qualche altra impresa criminosa. Gli inquirenti, inoltre, ritengono che i due giovani possano essersi ispirati ad qualche modello di malviventi. I due giovani, che erano disoccupati, provengono da modeste ma integerrime famiglie di lavoratori.

VACANZE LIETE



RICCIONE
Pensione VILLA EUGENIA
vicinissima al mare, moderna, ogni confort. Autoparco. Settembre L. 1200 tutto compreso

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 30
PRESTITI cessione stipendio dipendenti statali e grandi aziende private anticipazioni. Massima celerità condizioni assoluta concorrenza. IAC, via Pracceer 10 - Firenze

4) AUTO MOTO CICLI L. 50
AUTOMOBILI turismo, trasporto ottime occasioni Dott. BRANDINI Piazza Libertà - Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia 1000 mensili Via San Gennaro al Vomero 20, Napoli

IMBARCAZIONI PLASTICA
FIART
da L. 92.000 in più
CIRRI SPORT
Via S. Gallo, 19 r. - Firenze
Cataloghi gratis a richiesta

Il film di Albicoco alla Mostra di Venezia

"La fanciulla dagli occhi d'oro" maliziosa ma priva di passione

Il regista ha trascurato la drammaticità del romanzo di Balzac dal quale è stato tratto il film — Tempi duri si preparano per la pellicola pacifista di Autant-Lara anche se una grossa società americana se n'è assicurata la distribuzione

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 22 — *Marianna fa capricci, quest'anno, con la ostra di Venezia. Ieri sera i legati ufficiali francesi han- disertato in blocco il palaz- del cinema, per riversarsi ll'arena all'aperto, dove il bblico popolare ha dato loro a grossa amarezza, applau- ndo il film pacifista del com- triota Autant-Lara con an- ra maggior frequenza e in- nsità di quello in sala. Le coglienze a* Non uccidere!, *in tti, sono state contrastanti da rte della critica, ma quasi animemente favorevoli da rte del pubblico, il quale, olto più di quanto non si cre- , è sensibile e attento allor- è sullo schermo si dibattono andi problemi.*

Tuttavia, nessuno degli spet- tori che hanno battuto le ma- al film è disposto a credere 'esso verrà proiettato sugli hermi normali del nostro Pae- , anche se una forte società nericana se n'è già assunta la stribuzione. Il produttore Er- s ha fatto spargere la voce e un gruppo di ecclesiastici ha visto e lo ha approvato: eriamo sia vero, ma abbiamo nostri dubbi. Non che si trat- di un'opera rivoluzionaria: i ri partigiani della pace po- ebbero, anzi, agevolmente tro- rne i punti deboli, e sottoli- earne, qua e là, l'irrazionali- no e l'astrazione.

Eppure, chissà perchè, que- o film ha i suoi nemici fero- , i quali restano nell'ombra o rcano di occultarsi ora che anno sentito il polso della nte, ma si preparano a osta- larne la diffusione. Forse rchè la chiesa cattolica esce l film con un carico pesante responsabilità. Forse perchè znavour canta, in una del- ballate d'accompagnamento: odio antico dei padri ha scon- olto la terra - Ogni giorno e passa mi chiedo perchè - ancora si parla di fare la uerra - Ma per ricominciare on contate su me. *Che non rà della poesia pura, ma è in mpenso della prosa molto splicita. Come l'altra che pro- ama, sempre in musica:* An- entare non si può milioni di nocenti - Così senza tremare è chiedersi perchè - Più non ogliamo aver le mani sangui- anti - Finito è il tempo di orire per il re.

Così impostato il dilemma è olto chiaro: i partigiani del e odiano questo film e lo te- ono; i partigiani della pace apprezzano e sono pronti a iscuterlo con la massa degli pettatori. Oggi, a Venezia e Lido, non si parla d'altro: uguriamoci che il dibattito pos- a diventare generale, e lot- amo per esigerlo. Solo così Mostra del cinema può svol- ere, in concreto, una funzione emocratica.

Ma torniamo ai francesi, che sono lasciati sfuggire la pos- ibilità di dichiararsi contrari lla guerra con un film d'uno ei loro maggiori registi, e di iscuotere il successo ch'esso a ottenuto. Ma, per la veri- à, si erano nei giorni scorsi pposti, almeno nelle alte sfe- e, anche alla scelta per il concorso del film di un esordiente giovanissimo, che di successo, oggi, ne ha avuto pochino (senza contare che, per ragioni del tutto diverse, anche di questo la circolazione in Italia si presenta problematica). Alludiamo a La fanciulla dagli occhi d'oro, *in merito al quale comprendiamo di più — e ce ne dispiace — le esitazioni del ministro Malraux, che non il colpo di testa della nostra commissione di selezione. E' il primo grosso passo falso della Mostra.*

VENEZIA — Marie Laforet, protagonista del film «La fanciulla dagli occhi d'oro» presentata ieri al Festival, e il regista Jean-Gabriel Albicoco sul Canal Grande. I due si sono sposati prima di partire per Venezia (Telefoto)

Mifune e « Yojimbo »

Anche quello del film giapponese inaugurale, che qualcuno ha avuto l'avventatezza di giudicare degno del Leon d'Oro, era un passo falso, ma meno aggressivo (forse perchè offerto in apertura). Anzi, oggi, lo stesso Toscirо Mifune, dopo aver sentito le critiche che a Yojimbo *sono state rivolte, scende in campo per difenderlo». C'è un messaggio anche qui, egli sostiene, un simbolo che a voi forse è sfuggito, ma che a noi giapponesi, che viviamo di simboli, risulta decifrabilissimo. Oggi il mondo, come il nostro villaggio dell'ottocento, è appunto diviso in due blocchi contrapposti, che si minacciano contando solo sulla forza. Quando i due blocchi si scontrano, nessuno sopravvive. Resta solo distruzione e desolazione». Benissimo. Ora, però, resta da spiegare se il Giappone dei samurai ambisce, per caso, ad essere la guardia del corpo della pace, spingendo l'un contro l'altro i due mondi armati, e godendo del macello. Chiusa la parentesi, torniamo al film odierno.*

La fanciulla dagli occhi d'oro è l'opera di un regista della nouvelle vague *che ha affidato il proprio ingresso nel lungometraggio all'autorità di Balzac, facendo ricorso per la sua, diciamo così, esercitazione di laurea, ad un breve romanzo del grande scrittore, che gli è parso il più suscettibile di attualizzazione.*

Jean-Gabriel Albicoco ha dunque ripetuto l'operazione che già Vadim aveva tentato con Les liaisons dangereuses 1960, *cioè quella di rivestire d'abiti contemporanei certi personaggi «scandalosi» d'un tempo, rimasti sostanzialmente uguali oggi, anche se agiscono con mezzi differenti.*

Così, il «dandy» balzachiano è diventato un arbitro della moda femminile attraverso la sua lussuosa agenzia fotografica, e la sua amica-collaboratrice si è trasformata nella corrispondente parigina d'una rivista americana a grande tiratura. Ciò che nel 1834 si conquistava a Parigi con il danaro e la nobiltà, lo si ottiene oggi con il ricatto e la fuoriserie: ma il vizio di allora non è cambiato, se non nel senso che, da violento, si è fatto sazio, da sanguigno, esangue.

Sfortunatamente, una simile evoluzione sembra aver subito anche lo stile del film: il nostro Albicoco ha imparato troppo presto da suo padre (che del resto gli ha fatto da operatore) a centrare tutto sulla bella inquadratura e sull'equilibrio della composizione luministica, mentre di Balzac ha dilatato a dismisura i particolari scenografici e di costume, trascurando di proposito la drammaticità, o comunque offrendola sempre attraverso il relame del formalismo. Cosicché il suo autore, più che il robusto e realistico Balzac, sembra uno di quei già annoiati farolisti «crudeli» della decadenza di fine-secolo. In confronto a questo stillicidio di immagini volutamente ma stancamente raffinate, film come quello di Vadim già citato, o anche come Les mauvaises rencontres *di Astruc (altro cattivo modello del ventiquattrenne cineasta), fanno la figura di pamphlets esplosivi.*

La «modernità» e l'audacia di Balzac, per Albicoco, consistono semplicemente nel fatto che nel libro era narrata una storia di «amicizie particolari». La fanciulla del titolo, infatti, stabilisce il terzo lato di un «triangolo», abbastanza avanzato per quella prima epoca di fiorente borghesia. Balzac la descriveva «vergine, ma tutt'altro che innocente» (la fanciulla, s'intende, non la borghesia). I suoi occhi rimanevano puri, ma la sua innocenza si era già perduta tra le braccia della sua protettrice, la marchesa Eleonora. La quale si vendicava come una fiera, pugnalandola a morte, quando scopriva che la fanciulla si era innamorata del cinico De Marsay e a lui aveva donato voluttà tanto più cocenti, quanto più motivate.

Atmosfera equivoca

Ammettiamo che la materia non era delle più «cinematografabili», ma la responsabilità della scelta non è nostra. Comunque Albicoco, che nelle prime inquadrature presenta il suo «dandy» mascherato da gatto, e descrive la villetta dell'infelice fanciulla-schiava con una tale insistenza su gabbie, tendaggi e volatili, da far invidia al vecchio Sternberg di Capriccio spagnolo, *finisce con l'irretirsi in un'atmosfera più equivoca e malata di quella stessa dei suoi tre personaggi, senza che gli resti la benché minima possibilità di proiettare su di essi un giudizio energico, perché umano.*

In conclusione, c'era più Balzac nella breve scena del Quattrocento colpi, *in cui Truffaut gli faceva erigere dal suo piccolo eroe un tempietto votivo, che non in questa estenuata* Fanciulla dagli occhi d'oro, *carica di malizie e priva di passione.*

Il regista e la sua interprete, Marie Laforêt sono qui al Lido, in viaggio di nozze. Auguri e figli maschi.

UGO CASIRAGHI

Le prime

CINEMA

La tragedia del Phoenix

Il solleone è propizio ai film inglesi che passano via come un vinello senza infamia e senza lode. Niente problemi di qualche conto: nessun tema scottante; emozioni dosate col contagocce. Ma quasi sempre una tecnica scrupolosa, diligente e rispettosa del pubblico che obbliga a vedere i film fino alla fine.

Charles Frend ha posto la sua firma di regista alla storiella del capitano pilota civile Gart il quale viene messo da parte per un supposto errore di atterraggio con un nuovo tipo di reattore, il Phoenix. Un capitano istruttore che corteggia la figlia del capitano lo mette alla prova e lo ammette di nuovo a volare col reattore. Identico nuovo «errore»: l'aeroplano non si stacca da terra. E questa volta Gart ci rimette la pelle. Ma dalla istruttoria finale emergerà la sua piena innocenza e la sua grande abilità di pilota: perché quando fa caldo e a pieno carico il reattore fa le bizze se si seguono alla lettera le istruzioni del manuale di volo. Ma il manuale sarà corretto e si potrà volare anche di agosto.

Vice

Nel mondo della canzone

Arrivano in Italia i «Four Freshmen»

Il complesso vocale più popolare degli Stati Uniti sarà a Viareggio da domani

Ancora arrivi di rilievo in Italia, grazie alla stagione balneare. Questa volta si tratta dei bravi *Four Freshmen*, che compongono il più popolare e stimato quartetto vocale moderno della musica leggera americana. I cantanti arriveranno oggi, in aereo, a Milano, per ripartire immediatamente alla volta di Viareggio, dove si tratterranno dal 24 al 30 agosto. E' questa la prima volta che i *Freshmen* mettono piede nel nostro paese.

La scoperta dei *Four Freshmen* è dovuta a Stan Kenton, il noto esperto di orchestra jazz, il quale, l'indomani della prima audizione, telefonò alla casa discografica Capitol, esaltando il quartetto con tali parole, che esso fu scritturato ad occhi chiusi. In dieci anni, i *Freshmen hanno raggiunto una così vasta* gamma di consensi da vincere regolarmente tutti i referendum indetti dalle varie riviste specializzate, comprese quelle di musica jazz, ripetendo, quindi, un po' il caso di Frank Sinatra. Caratteristica del loro stile è l'adozione di quello che in Americana fu definito un «nuovo suono», una nuova sonorità vocale.

• • •

Caterina Valente ha inciso in questi giorni, in Svizzera, la canzone tratta dal film di Marlon Brando *I due volti*. Il testo adottato dalla cantante è quello italiano. In autunno, la Valente prenderà parte, in Europa, a un film diretto da Eric Von Aro, in cui avrà a fianco il celebre direttore e trombettista Ray Anthony.

Paul Anka, reduce da un breve soggiorno a Londra dove ha effettuato trasmissioni televisive, si è recato a Parigi per girare le scene di un film di Zanuck, *Il giorno più lungo*. Il ventenne cantautore si tratterrà nella capitale francese fino al 4 settembre, e quindi rientrerà negli Stati Uniti: è atteso a Las Vegas.

• • •

Le azioni di Harry Belafonte sono in rialzo. Il cantante giamaicano ha dovuto cancellare due spettacoli televisivi finanziati da una grossa industria di cosmetici, in considerazione degli innumerevoli impegni che lo attendono. Le sue apparizioni richiamano moltissimo pubblico. Belafonte sta cercando una commedia musicale che gli offra l'opportunità, il prossimo anno, di far ritorno sulle scene di Broadway.

• • •

Sammy Davis, che ha debuttato a Londra nello spettacolo *Una sera con Sammy Davis*, ha dichiarato che probabilmente, quest'inverno, si farà operare al naso, che, come è noto, riporta le tracce dell'incidente automobilistico il quale, sette anni fa, gli costò la perdita di un occhio.

«Ve lo immaginate — ha esclamato il cantante — *se apparissi improvvisamente come un Harry Belafonte?*»

d. l.

Rinaldo è in campo

Prova a pieno ritmo la troupe della rivista «Rinaldo in campo», che sarà una delle prime ad essere presentata al pubblico. La compagnia l'anno scorso dovette essere sciolta causa il grave incidente di cui fu vittima Modugno alla vigilia del debutto. Nella foto: Modugno, Della Scala, Paolo Panelli e altri attori

Corridoio del Festival

I cartoni animati di John Hubley

Presentato nell'« informativa » il film « Delle stelle e degli uomini »

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 22. John Hubley a parte della giuria veneziana: un americano sulla quarantina e il suo nome, poco noto al nostro pubblico, è apprezzato dagli appassionati di cartoons e dai cultori di un «genere», che occupa un posto assai importante nella storia e nelle vicende dell'arte cinematografica.

In giovane età, ha lavorato nello «staff» di Walt Disney e, in veste di condirettore artistico, ha apposto la sua firma a film come *Biancaneve e i sette nani*, *Pinocchio*, *Fantasia*, *Bambi*, *Dumbo*. Ben presto emancipatosi dalla esperienza disneyiana, tecnicamente proficua ma inquinata da invadenti preoccupazioni commerciali, Hubley ha raggiunto la fama e la celebrità con alcune inconfondibili creazioni artistiche: ci riferiamo soprattutto agli amari e spiritosi disegni animati della serie di Magoo e alle divertenti avventure di Gerald Mcboing Boing, un personaggio assai popolare negli Stati Uniti.

Ciò che contraddistingue la personalità artistica di John Hubley è una concezione altamente moderna dell'immagine e del movimento. Le sue favole contengono spesso riferimenti attuali e polemici e non dissimulano un sottofondo anticonformista e un lievito intellettuale. In breve, per merito anche di Hubley, i cartoons sono entrati nella maggiore età, coniugando felicemente le esigenze di un lieto intrattenimento con quelle di una meditata riflessione sul corso delle cose e delle traversie umane. Il disegno ha perso strada facendo, ogni fisionomia naturalistica e, pur conservando un tono caricaturale e una essenza realistica, ha trovato nella stilizzazione la forma espressiva più ricca di sviluppi inventivi. Di qui è nata una struttura narrativa nuova, in cui l'essenzialità del tratto e del racconto nulla sacrificano all'osservazione minuta, penetrante e maliziosa del particolare e al gioco delle situazioni paradossali. Del talento di Hubley avemmo conferma l'anno scorso, allorché fu presentato a Venezia *Children of the Sun*: la proiezione di *Of stars and men* (*Delle stelle e degli uomini*), effettuata oggi nella mostra informativa, ha aggiunto altri allori a una carriera giustamente premiata da parecchi e invidiabili successi.

Il film ha una intonazione didattico-didascalica ed è una sorta di lunga e articolata lezione sulle leggi del cosmo. Il professor Harlow Shapley, autore fra l'altro di un libro che ha ispirato il film, è un eminente studioso il quale ha garantito, con un commento esemplare per limpidezza divulgativa, la serietà scientifica della trattazione. Non si creda, però, che *Of stars and men* sia un saggio pedante e affannoso: al contrario, Hubley traducendolo per lo schermo, non ha esitato a rendere gradevole una materia di per sè ostica e difficilmente accessibile.

Ma se uno dei pregi maggiori di *Of stars and men* risiede nelle sue doti di semplificazione che non scade al livello del condensato, è anche vero che le più appassionanti suggestioni Hubley ce le riserva nell'uso del colore e nel taglio compositivo delle inquadrature, nei quali non si stentano a riconoscere le influenze esercitate da certa pittura informale. In questo ambito, l'animatore ottiene effetti sorprendenti senza mai abbandonarsi a una interpretazione che tradisca l'assunto del componimento. Il suo lavoro, frutto di anni consumati in pazienti ricerche e in esperimenti sempre più perfezionati, non ha un valore episodico. Si tratta, anzi di un esercizio il quale dimostra che pure nei cartoons il termine realismo implica una vasta gamma di sondaggi e possibilità esplorative: e che testimonia l'alto grado di maturità cui è pervenuto, negli ultimi tempi, il disegno animato.

MINO ARGENTIERI

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: In vacanza con la musica; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Viaggio azzurro; 19: Fritz Kreisler; 19,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Panorama musicale; 22,10: La moda; 22,50: Musica e letteratura; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 9,05: Allegro con brio; 9,20: Oggi canta Tullio Pane; 9,30: Un ritmo al giorno; 9,45: Come le cantano gli altri; 10: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La Ragazza delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Concerto in miniatura; 15: Vetrina Vis Radio; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Mostra personale; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,20: Una voce per sognare; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Giorgio Federico Ghedini; 18: La Rassegna; 18,30. I Quartetti di Bartòk; 19: Le «cose viste» di Paul Klee; 19,15. Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20. Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del terzo; 21,30: Qui non c'è guerra; 23,25: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
Corso estivo di ripetizione

14,30 **Classe prima:**
Esercitazioni di agraria
Lezione di calligrafia
Geografia ed educazione civica

16,10 **Classe seconnda:**
Osservazioni scientifiche
Lezione di musica e canto corale
Lezione di francese

17,20 **Classe terza:**
Lezione di francese
Lezione di disegno ed educazione artistica
Osservazioni scientifiche

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano
CHISSA' CHI LO SA?
Programma di giochi presentato da Febo Conti
Regia di Cino Tortorella

20,30 **TIC-TAC**
Segnale orario
TELEGIORNALE
Edizione della sera
Arcobaleno
Previsioni del tempo - Sport

21,00 **CAROSELLO**

21,15 Selezione dall'operetta
LA VEDOVA ALLEGRA
di Victor Leon e Leo Stein.
Musica di F. Lehar
Orchestra diretta da Cesare Gallino
Regia di Vito Molinari

22,30 **ITALIA '61**
Esposizione di francobolli del Risorgimento
a cura di Giulio Bolaffi

22,50 **PANORAMA DELLA MODA ITALIANA**
«Autunno e Inverno 1961-'62»
Le sfilate di Roma e di Firenze a cura di Bianca Maria Piccinino e Beppe Modenese
Regia di Siro Marcellini

23,20 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

Il coro dei Maestri Moravi alla Basilica di Massenzio

Nel quadro dei concerti estivi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, venerdì 25 corrente, *alle ore 20,30 (attenzione all'orario)* (tagl. 14) **si esibirà alla Basilica di Massenzio la Società Corale dei Maestri Moravi, il noto complesso cecoslovacco diretto dal M.o Jan Soupal. In programma figurano musiche di Smetana, Palestrina, Foerster, Hegar, Suchon, Krizkowski, Janacek, Dvorak e «canti popolari» di Polasek, Jindrich e Pokorny. I biglietti sono in vendita al botteghino dell'Accademia (via Vittoria, 6, tel. 673617) dalle 10 alle 17 e all'ARPA CIT in piazza Colonna.**

« Carmen » e « Butterfly » alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Carmen» di G. Bizet (rappr. n. 33), diretta dal maestro Ottavio Ziino. Protagonista Gloria Lane. Altri interpreti: Gastone Limarilli, Pina Malgarini e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Gino Zanoni. Domani, alle ore 21, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini, diretta dal maestro Nino Bonavolontà. Protagonista Onelia Fineschi. Altri interpreti: Vera Magrini, Antonio Galiè e Fernando Lidonni

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO: Domani alle 16,30: «Rose per la zitella» tre atti di G. Tofanello. C.ia D'Origlia-Palmi. Prezzi familiari
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chiusura estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Riposo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21,15 C.ia Camillo Pilotto e Paola Barbara in: «Il tessitore» di Domenico Tumiati.
PALAZZO SISTINA: Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,30: «A... come assassino!», giallo di Gastaldi *(novità)*, con Lando Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torricella. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Secondo mese di successo
PIRANDELLO: Imminente «Tre modi di ridere» testi di Mario Moretti, Luigi Candoni, Dino Gaetani, con D. Michelotti, L. Vanicek, D. Pezzinga. Regia P. Paoloni
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21,30 «prima» Spett. Classici: «Il cartaginese» di Plauto, con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Bulfoni, De Lunghi. Regia di Marco Mariani
SATIRI: Alle 21,30: Rocco D'Assunta presenta la commedia la farsa il dramma in «Trittico» di N. N. - Vasile - Roda - Con Solveig D'Assunta.
VILLA ALDOBRANDINI: C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci. Alle 21,15: «Rivoluzione a Bengodi» di Emilio Caglieri. Ultima replica

ATTRAZIONI

E.U.R. - Il Luna Park permanente di Roma vi attende con attrazioni e divertimenti per grandi e piccini.
FORO ROMANO: tutte le sere alle 21,15 e 23 tranne il martedì e il venerdì al Foro Romano «Rievocazione di Roma Antica» *in uno spettacolo di* SUONI E LUCI.
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grevin di Parigi - Ingresso continuato dalle 10 alle 22
TEATRO DELLE FONTANE: Spettacoli di musica stereofonica con giochi di acqua e luci. Alle ore 21,15.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Vento di terre selvagge, con R. Mitchum e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Vento di terre selvagge, con R. Mitchum e rivista
La Fenice: Vento di terre selvagge, con R. Mitchum e rivista
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Clandestini alla frontiera, con A. M. Pierangeli e rivista Le Bellissime

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Tototruffa '62
America: La pista degli elefanti
Appio: Carosello matrimoniale, con S. Hayward
Archimede: Chiusura estiva
Arlecchino: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Ariston: Spartacus, con K. Douglas (alle 15,45-19-22,30) Ingresso continuato
Aventino: Imminente riapertura
Balduina: Buonanotte avvocato! con A. Sordi
Barberini: Lui tu l'amore (alle 17,15-20-22,50)
Bernini: Prossima riapertura
Brancaccio: Carosello matrimoniale, con S. Hayward

Domani al CAPITOL

RENATO RASCEL — EDDIE CONSTANTINE

Capitol: Moulin Rouge (alle 17,20-20,10-22,45)
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Non siamo angeli
Cola di Rienzo: Mariti a congresso, con A. Sordi (alle 17-19-20,50-22,50)
Corso: L'ombra del gatto (ap. 17,30, ult. 22,45)
Europa: Colpo alla nuca (alle 16,50-18,40-20,35-22,45)
Fiamma: Scala al paradiso (alle 17,30-20,15-22,45)
Fiammetta: On the Water Front (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Ercole alla conquista di Atlantide
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: La pista degli elefanti, con E. Taylor
Majestic: Laura nuda, con G. Moll (ap. 16, ult. 22,50)
Metro Drive-In: Saint Tropez Blues (alle 20-22,40)
Metropolitan: Il diritto di Hollywood (alle 17-18,50-20,45-22,50)
Mignon: Rassegna film italiano Tutti a casa, con A. Sordi
Moderno: Mariti a congresso
Moderno Saletta: Il grido
Mondial: Carosello matrimoniale, con S. Hayward
New York: Tototruffa '62 (ap. 16)
Paris: Spartacus, con K. Douglas (alle 15,45-19-22,50) Ingresso continuato
Plaza: Le canaglie dormono in pace, con D. Murray (alle 16,20-18,30-20,40-22,50)
Quattro Fontane: La tragedia del Phoenix (ap. 16, ult. 22,50)
Quirinale: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Quirinetta: Peccatori in blue-jeans (alle 18-20,20-22,45)
Radio City: Tototruffa '62 (ult. 22,50)
Reale: Ercole alla conquista di Atlantide, con E. M. Salerno
Rivoli: L'amante indiana (alle 17,15-18,50-20,45-22,50)
Roxy: La pista degli elefanti, con E. Taylor (alle 16,30-18,50-20,40-22,50)
Royal: Ercole alla conquista di Atlantide, con E. M. Salerno
Smeraldo: Buonanotte... avvocato! con A. Sordi
Splendore: Mosca di giorno e di notte
Supercinema: Scaro Pea (alle 17-18,40-20,30-23)
Trevi: Tutti pazzi in coperta (alle 17-18,40-20,40-22,50)
Vigna Clara: Hit-Hile (alle 17,15-19-20,50-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Texas John, con T. Tryon
Airone: Operazione uranio, con E. Kummer
Alce: Circo a tre piste, con Jerry Lewis
Alcyone: La valle degli alberi rossi
Ambasciatori: La bara del dottor Sangue, con K. Moore
Araldo: La grande olimpiade
Ariel: Filibustieri della Martinica, con B. Lee
Astor: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Astoria: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Astra: Inchiesta in prima pagina
Atlante: Trafficanti di Singapore
Atlantic: Tarzan il magnifico, con G. Scott
Augustus: La rivolta dei seminole
Aureo: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Ausonia: La storia del dottor Wassel
Avana: Gli incensurati, con P. De Filippo
Belsito: Accadde al commissariato, con A. Sordi
Boito: Le otto celle della morte, con M. Rooney
Bologna: Misterius, di S. Friedmann
Brasil: Marines all'assalto, con J. Wayne
Bristol: Fronte del porto, con M. Brando
Broadway: Gunga Din
California: Duello nel ventre della terra
Cinestar: Ora X attacco al Giappone, di Perry Wolff
Colorado: Noi giovani
Delle Terrazze: La valanga degli uomini rossi
Del Vascello: La valle degli alberi rossi
Diamante: Il vagabondo della foresta
Diana: Desiderio nella polvere, con R. Burr
Due Allori: L'onorata società, con V. De Sica
Eden: Giulio Cesare, con Marlon Brando

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «Spartacus» (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) all'*Ariston* e al *Paris*.
- «*Laura nuda*» (l'esistenza sbagliata di una ragazza borghese) al *Majestic*
- «*L'amante indiana*» (una rappresentazione anticonformistica del conflitto tra bianchi e pellirosse) al *Rivoli*.
- «*Mosca di giorno e di notte*» (un documentario sulla vita della capitale sovietica) allo *Splendore*
- «*Sfida all'O.K. Corral*» (un western spettacolare) al *Farnese* e al *Cristallo*
- «*Viva Zapata*» (l'epopea della rivoluzione messicana) al *Vittoria*

Espero: La sfida dei desperados
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Fronte del porto, con M. Brando
Garden: Misterius, di S. Friedmann
Giulio Cesare: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra
Harlem: Passaporto per l'inferno, con D. Dors
Hollywood: Il circo a tre piste, con J. Lewis
Impero: La gatconnette, con Raf Vallone
Induno: Le distrazioni, con G. P. Belmondo
Italia: Le distrazioni, con G. P. Belmondo
Jonio: Duello nel ventre della terra
Mazzini: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
Nuovo: Lui, lei e il nonno, con W. Chiari
Olympia: La ragazza di Amburgo
Olimpico: Ragazza in nero
Palestrina: Frontiera indiana, con J. Davis
Parioli: Chiusura estiva
Portuense: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Preneste: Duello nel ventre della terra
Rex: La bara del dottor Sangue, con K. Moore
Rialto: Rassegna western: Rancho Notorius
Ritz: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Salone Margherita: I satelliti contro la terra
Savoia: Chiusura estiva
Splendid: In pieno sole, con Alain Delon
Stadium: L'ultimo paradiso (doc.)
Tirreno: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Trieste: L'ultimo Zar, con Edmund Purdom
Ulisse: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: Rio Negro
Verbano: Il circo a tre piste, con J. Lewis
Vittoria: Viva Zapata, con Marlon Brando

TERZE VISIONI

Adriacine: Malinconico autunno, con A. Nazzari
Alba: Chiusura estiva
Aniene: «Mercoledì dell'Aniene»: Benvenuto mister Marshal
Apollo: Il corsaro del mare
Aquila: Guerra di gangster
Arenula: Il principe e la ballerina, con M. Monroe
Arizona: Riposo
Aurora: Marte distruggerà la terra
Avorio: Si spogli dottore, con M. Craig
Boston: Dove la terra scotta, con G. Cooper
Castello: L'occhio che uccide
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Marines all'assalto, con J. Wayne
Colonna: Il sangue e la rosa, con E. Martinelli
Colosseo: La congiura dei Borgia
Corallo: *Il doppio segno di Zorro*, con C. Moore
Cristallo: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: La sfida dei desperados
Delle Rondini: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (cart. anim.)
Doria: La legione del Sahara, con A. Ladd
Edelweiss: I lancieri del Dakota, con R. Cameron
Esperia: I canadesi, con R. Ryan
Farnese: Sfida all'O.K. Corral, con K. Douglas
Faro: F.B.I. contro Al Capone, con R. Stack
Garbatella: Chiusura estiva
Iris: Il primo uomo sulla luna, con K. Moore
Leocine: Seddok l'erede di Satana
Manzoni: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Marconi: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Massimo: Legge di guerra, con M. Ferrer
Nasce: Riposo
Niagara: Cenere e diamanti
Novocine: La valle della vendetta, con B. Lancaster
Odeon: Strada infuocata
Oriente: Frontiere selvagge
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Berlino Est passaporto falso, con E. Bartok
Palazzo: Aquile di Stalingrado, con R. Menard
Planetario: La vera storia di Rosemarie, con B. Lee
Platino: *Il conquistatore di Maracaibo*, con B. Corey
Prima Porta: La rivolta dei Seminole
Puccini: Tarzan il magnifico, con G. Scott
Regilla: Via Margutta, con Antonella Lualdi
Roma: Tutti possono uccidermi
Rubino: Il sicario, con B. Lee
Sala Umberto: La bambola cinese
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifariello
Tor Sapienza: Chiusura estiva
Trianon: L'uomo che non voleva uccidere
Tuscolo: Il cavaliere dell'onore

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Il re dei pellirosse
Crisogono: Chiusura estiva
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Chiusura estiva
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Chiusura estiva
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Livorno: Prepotenti più di prima
Nomentano: Chiusura estiva
Orione: Tre minuti di tempo
Pio X: I prepotenti
Quiriti: Il ritorno di Arsenio Lupin, con R. Lamoureux
Sala S. Saturnino: Chius. estiva
Sala S. Spirito: Spett. teatrali
Sala Traspontina: Chiusura estiva
San Felice: Gelemia cane e spia
Sant'Ippolito: Suspicion
Saverio: La figlia dell'ambasciatore
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: Carosello matrimoniale, con S. Hayward
Aurora: Marte distruggerà la terra
Boccella: Don Camillo
Boston: Dove la terra scotta, con G. Cooper
Castello: L'occhio che uccide
Colombo: Riposo
Columbus: Il re dei pellirosse
Corallo: Il doppio segno di Zorro, con C. Moore
Delle Terrazze: La valanga degli uomini rossi
Esedra: Mariti a congresso, con S. Pampanini
Felix: Joselito
Livorno: *Prepotenti più di prima*
Lucciola: Maciste nella terra dei Ciclopi, con C. Alonzo
Nuovo: Lui lei e il nonno, con W. Chiari
Orione: Tre minuti di tempo
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Le sorprese dell'amore
Parana: Il cavaliere solitario
Pio X: I prepotenti
Pineta: I piaceri del sabato notte con A. Pagnani
Platino: Il conquistatore di Maracaibo
Regilla: Via Margutta, con Antonella Lualdi
Saverio: La figlia dell'ambasciatore
S. Ippolito: Suspicion
Sultano: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifariello
Taranto: Il sentiero della rapina
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Farnese, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Smeraldo, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Ninfeo di Villa Giulia, Piccolo Teatro, Satiri, Villa Aldobrandini.

DOMANI ai cinema

ADRIANO - NEW YORK

UNA FORMULA NUOVA!
SITUAZIONI TERRIFICANTI!
UN FILM TITANICO COME I SUOI PERSONAGGI!

GORDON SCOTT
MACISTE CONTRO IL VAMPIRO
con
GIANNA MARIA CANALE
JACQUES SERNAS
LEONORA RUFFO
ANNABELLA INCONTRERA
VAN AIKENS - ROCCO VITOLAZZI
MARIO FELICIANI
GIACOMO GENTILOMO
TECHNICOLOR - TOTALSCOPE

Per il divieto alla Roma-Milano

Protestano i dirigenti del ciclismo romano

Le dichiarazioni dei presidenti della Roma, della Lazio e della Faema-Preneste — Le altre proteste da tutta Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

precedenti ed inspiegabile lo sport ne subirà un duro colpo. Il dilettantismo va aiutato, non sabotato. La Roma-Milano, una delle più importanti manifestazioni ciclistiche che si svolgono in Italia e all'estero, come lo dimostra il numero delle adesioni pervenute al Comitato organizzatore, dovrebbe essere vanto ed orgoglio dello sport italiano».

Non meno netto il giudizio del sig. Ciampini, presidente della Roma-ciclismo. Alla nostra domanda: «Che ne pensa della eventualità della soppressione della Roma-Milano?», ci ha risposto:

«Sono dispiaciuto e meravigliato. Dispiaciuto perchè certamente la Roma-Milano avrebbe messo in luce qualche corridore romano in procinto di passare al professionismo; meravigliato perchè credo sia la prima volta che alla vigilia di una grande competizione ciclistica a tappe, piova sull'organizzazione il veto della Pubblica Autorità.

«Non so proprio cosa pensare: certo è che il nostro ciclismo (e non per colpa sua) ne esce con le ossa rotte in campo internazionale, dove la corsa aveva avuto già larghissime adesioni, considerato che perfino Stati Uniti e Unione Sovietica avevano comunicato la loro adesione. Sono del parere che tale veto verrà rimosso. Ogni altra decisione mi sembrerebbe assurda».

«Non vedo perchè la Roma-Milano non si possa fare — ci ha detto dal canto suo il comm. Romano Pontisso, ex corridore e presidente della Lazio-Ciclismo —. *Non comprendo il perchè del divieto. Ragioni di traffico? Ma bastano 12 o 15 motociclette della polizia stradale ad assicurare un pacifico e ordinato svolgimento della gara! La Roma-Milano è una gara molto bella, e non vedo perchè non si possa fare. Mi auguro che la Presidenza del Consiglio voglia modificare la sua decisione».*

Analoghi concetti ha espresso il sig. Luigi Necci, presidente della FAEMA-Preneste, che con la Lazio e la Roma è una delle «grandi» del ciclismo romano. *«La decisione della Presidenza del Consiglio* — ci ha detto il sig. Necci — *è giunta per noi come un fulmine a ciel sereno. La Roma-Milano si presenta come una gara di grande importanza per lo sport italiano e internazionale. Non comprendiamo le ragioni del divieto. Ci sembra impossibile che il governo non voglia tornare sulle sue decisioni. Autorizzare lo svolgimento della corsa sarebbe un atto di saggezza».*

Da Alessandria sono stati spediti al CONI di Roma telegrammi di protesta contro l'atteggiamento antisportivo del governo.

L'assessore allo Sport del Comune di Alessandria, Cosi, ha spedito il seguente telegramma: «A nome sportivi alessandrini invoco intervento Giunta CONI presso Presidenza Consiglio per ottenere attuazione corsa ciclistica Roma-Milano, evento che, candide moltre, autonomia e prestigio sport italiano».

Altri telegrammi sono stati inviati dalle unioni sportive di Alessandria, Novi, Valenza, oltre che da numerose società quali la Polisportiva Val Madonna, il G. I. Melchiorri, il G. S. Alexandria, l'U. S. Garibaldi, l'U. S. Ausonia, la Polisportiva Comolli, il G. S. San Salvatore, ecc.

Ciò che ha destato più profondo stupore e vivo rammarico negli ambienti sportivi è il fatto che il *veto* alla Roma-Milano sembra corrispondere — almeno secondo la lettera della Presidenza del Consiglio — ad una linea di condotta generale, in conseguenza della quale si intenderebbero vietare, per incomprensibili «ragioni di traffico», tutte le grandi manifestazioni dilettantistiche comprendenti gare a tappe su lunghi percorsi.

Naturalmente, nessuno si nasconde il sapore politico della vicenda, dato che la Roma-Milano è organizzata dal più grande giornale italiano di opposizione; al tempo stesso si sottolinea che, a parte ogni considerazione politica, con la soppressione della Roma-Milano si priverebbe il nostro ciclismo di una gara di grande valore internazionale e di pratica utilità, nel momento stesso in cui la Francia valorizza al massimo il suo sport dilettantistico con il Tour dell'Avvenire.

L'ostilità governativa verso una forte sviluppo del ciclismo dilettantistico (ostilità che discende oggettivamente, se non intenzionalmente, dal veto alla Roma-Milano) appare tanto più incomprensibile quando si consideri che l'Italia alle Olimpiadi ha vinto cinque medaglie d'oro proprio grazie al valore dei nostri dilettanti.

L'Italia, terra di tradizioni ciclistiche, manca tuttavia di una grande competizione che valorizzi lo sport dilettantistico, consenta un incontro tra atleti di tutte le nazionalità, dai quali si possano ricavare esperienze utili, faciliti i tecnici nella scelta degli atleti che passeranno al professionismo e susciti sempre maggiore interesse verso lo sport ciclistico, offrendo agli sportivi italiani un grande spettacolo sportivo. La Roma-Milano risponde pienamente a questa esigenza.

Impedire lo svolgimento di questa o di altre gare di alto livello sportivo significa perciò indebolire lo sport italiano, infliggendogli un duro colpo: la difesa della Roma-Milano è perciò anche la difesa della autonomia dello sport italiano, il quale, attraverso questa breccia, potrebbe in qualsiasi momento vedere limitata la sua attività agonistica da misure antisportive e di carattere poliziesco.

● Il presidente della Roma ciclismo ANGELO CIAMPINI

Il 3 settembre a Orte 8ª prova del Cougnet

Mentre nella Svizzera si disputeranno i campionati del mondo, ad Orte Città per l'interessamento della locale Associazione Sportiva Ortana in collaborazione con il VCFSR si disputerà la ottava prova del Trofeo A. Cougnet riservato ai corridori professionisti.

Il percorso si snoderà attraverso Vasanello - Gallese - Orte Scalo - Orte Città per km. 42 e verrà ripetuto cinque volte per un totale di km. 210.

La Bianchi, la Philco, la Molteni e la San Pellegrino hanno già dato la loro adesione alla gara con i loro migliori elementi disponibili; si stanno attendendo le adesioni dell'Ignis e della Fides, e quasi sicuramente non mancheranno all'appello di Orte Città.

Ultima carrellata prima dell'inizio del campionato

Una per una le 18 di serie A

Dei mutamenti avvenuti in seno alle 18 squadre di serie «A» in conseguenza della campagna acquisti già si è parlato a sufficienza e poi le singole squadre hanno già provveduto a presentarsi da sole attraverso i sempre più intensi collaudi precampionato. Non abbiamo quindi l'intenzione di tornare a parlare diffusamente di ciascuna delle 18 squadre di serie «A» ma ci sembra opportuno fare nuovamente una «carrellata» generale per comodità del lettore. Iniziamo oggi dunque e continueremo nei prossimi giorni.

● Vecchi e nuovi del Catania: da sinistra MICHELOTTI, MORELLI, CORTI, GRANI, VAVASSORI, PRENNA

ATALANTA - Come tutte le provinciali non ha potuto evitare di andare soggetta ad un forte «salasso». Così ha perduto l'intera seconda linea (Gasperi ceduto alla Lazio, Gustavsson lasciato libero e Pelagalli tornato al Milan) nonchè l'ala Longoni. E' vero che ha rafforzato l'attacco con gli innesti di Nielsen, Christensen e si è assicurata Colombo e Rota per la difesa. Ma per il ruolo delicato di centromediano non si può dire a priori se Gardoni saprà non fare rimpiangere Gustavsson. Valcareggi inoltre deve decidere se lasciare fuori Maschio o uno dei due nuovi stranieri.

BOLOGNA - Con gli acquisti di Janich, Franzini, Nielsen ed Haller la squadra rossoblu sembra veramente tornata quella che «tremare il mondo fa». Ma bisognerà vedere se Bernardini potrà utilizzare i «militari» (che sono molti). Altri motivi di dubbio poi potrebbero essere rappresentati dalla mancanza di rincalzi per la linea mediana (c'è solo Furlanis) e dalla tenuta di De Marco alla distanza. Tutto sommato però sono molte le speranze che il Bologna possa inserirsi nella lotta tra le primissime.

CATANIA - Fatta eccezione per due sole sostituzioni (Vavassori al posto di Gasperi e Szymaniak al posto di Ferretti) la squadra etnea si presenta nella stessa formazione dello scorso campionato. Logico perciò che i tifosi siciliani si attendono un comportamento se non proprio analogo almeno non di molto inferiore: però bisogna dire che sul conto del Catania regnano quest'anno maggiori dubbi. Innanzitutto perchè tutte le avversarie si sono rafforzate, poi perchè sono ormai noti e risaputi le insidie del campo trabocchetto siciliano ed infine perchè non sappiamo proprio se gli etnei potranno umanamente ripetere le prove a «tutta birra» dell'anno scorso.

FIORENTINA - A giudicare sulla carta la squadra viola si presenta assai più forte dell'anno scorso, avendo provveduto a ritoccare i reparti più deficitari, ovvero lo attacco con Milani e Jonsson e la mediana con Ferretti. Però si è visto che Hidegkuti sta incontrando qualche difficoltà a dare alla squadra un gioco congeniale alle caratteristiche dei nuovi giocatori, poi non si sa quando la Fiorentina potrà recuperare Montuori e pare che difettino i rincalzi per la prima linea. Tutto sommato però la Fiorentina dovrebbe rispondere alle aspettative generali, se i tifosi viola sapranno moderare i loro entusiasmi e la loro impazienza lasciando a Hidegkuti la possibilità di lavorare in pace.

INTER - Via Lindskog, Firmani e Angelillo sono venuti Suarez, Hitchens, Humberto, Bettini, Gratton, Merighetti. La prima linea si presenta dunque temibilissima e dotata degli uomini necessari per compiere le indispensabili rotazioni. Lasciano invece maggiormente a desiderare i reparti arretrati specie la linea dei terzini per la quale in pratica sono a disposizione solo Picchi e Facchetti (perchè è stato ceduto Gallič). Herrera spera in verità di trovare rinforzi alla riapertura delle liste a novembre: ma già si è visto che il mercato scarseggia di buoni difensori, e che quelli esistenti non vengono ceduti per nessun prezzo. Comunque basandosi sul suo attacco e sul «ritmo» l'Inter si presenta ancora come una delle maggiori favorite (sempre che non «scoppi» a metà strada).

JUVENTUS - Al tirare delle somme si può dire che la squadra di Agnelli ha condotto la campagna acquisti più accorta rafforzando la difesa con i portieri Anzolin e Gaspari, e con il terzino Bozzao, senza trascurare nemmeno l'attacco (è venuto Rosa). Però non si capisce perchè è stato ceduto il mediano Colombo che avrebbe ancora potuto riuscire utilissimo, e non si sa ancora se Castano potrà ristabilirsi completamente per essere utilizzato come centromediano. Si aggiunga che tutta la squadra potrebbe risentire gli sforzi accusati nello scorso campionato e si vedrà come Oren ed i bianconeri avranno il loro da fare per respingere i rinnovati attacchi delle molte pretendenti al titolo. Che ci riescano o meno lo dirà solo il campionato.

(continua)

ROBERTO FROSI

Nella notturna di ieri a San Siro

Il Milan batte la Honved ma brilla a sprazzi (3-2)

Le reti sono state realizzate da Altafini (2), Balogh, Maldini (autogoal) e Greaves - Buona prova fornita dall'inglese

MILAN: Ghezzi (Liberalato); Maldini (David), Zagatti; Pelagalli, Salvadore (Maldini), Radice; Conti (Pivatelli), David (Rivera), Altafini, Greaves, Danova (Barison).

HONVED: Takacs (Kiss), Szoes, Marosi; Dudas, Nogradi, Romzi; Balogh, Bozsik, Tichy, Homonna, Katona (Gilie).

ARBITRO: Grignani.

RETI: nel primo tempo al 5' Altafini, al 12' Balogh; nella ripresa al 5' Altafini, al 20' Maldini (autogoal) al 43' Greaves.

MILANO, 22. — Il Milan ha vinto meritatamente il confronto con la compagine ungherese dell'Honved, ma il gioco dei rossoneri ha lasciato alquanto a desiderare. Fra reparto e reparto non è stata ancora raggiunta la giusta intesa e le lacune sono maggiormente evidenti anche per la preparazione dei singoli atleti non ancora perfettamente a punto.

Comunque si tratta sempre di un Milan che promette buone cose in campionato avendo nelle sue file elementi di grande classe. L'inglese Greaves, specie nel primo tempo, è piaciuto per certi passaggi [illegible] con i compagni di linea.

La Honved invece non è apparsa la squadra temibile di qualche anno fa.

Ecco le cronache.

Il Milan ha assunto subito l'iniziativa e al quinto minuto perveniva alla segnatura su [illegible] di David [illegible] di testa da Altafini, il quale [illegible] l'uscita del portiere, metteva in rete.

I rossoneri [illegible] [illegible] Solo al 12' Ghezzi era impegnato da un tiro di Bozsik. Al [illegible] [illegible] un errore di Maldini [illegible] Balogh [illegible] [illegible]

[illegible] il Milan, con una partenza fulminea, andava a [illegible] [illegible] David-Barison [illegible] [illegible] Quattro minuti dopo [illegible] [illegible] al 43' con Greaves [illegible] il goal della vittoria.

Fraticello vince il Pr. Pomposa

Fraticello ha vinto ieri l'edizione del Premio Pompoșa (L. 800.000, corsa centrale della riunione di ieri sera a Tor di Valle). Alla partenza c'erano solo 5 cavalli. Il vincitore Fraticello, Timida, secondo arrivato, Zefiretto che si è piazzato al terzo posto, Sila e Quadrifoglio che aveva 20 metri di penalizzazione e che ha rotto nel finale quando era andato all'attacco del battistrada.

I risultati

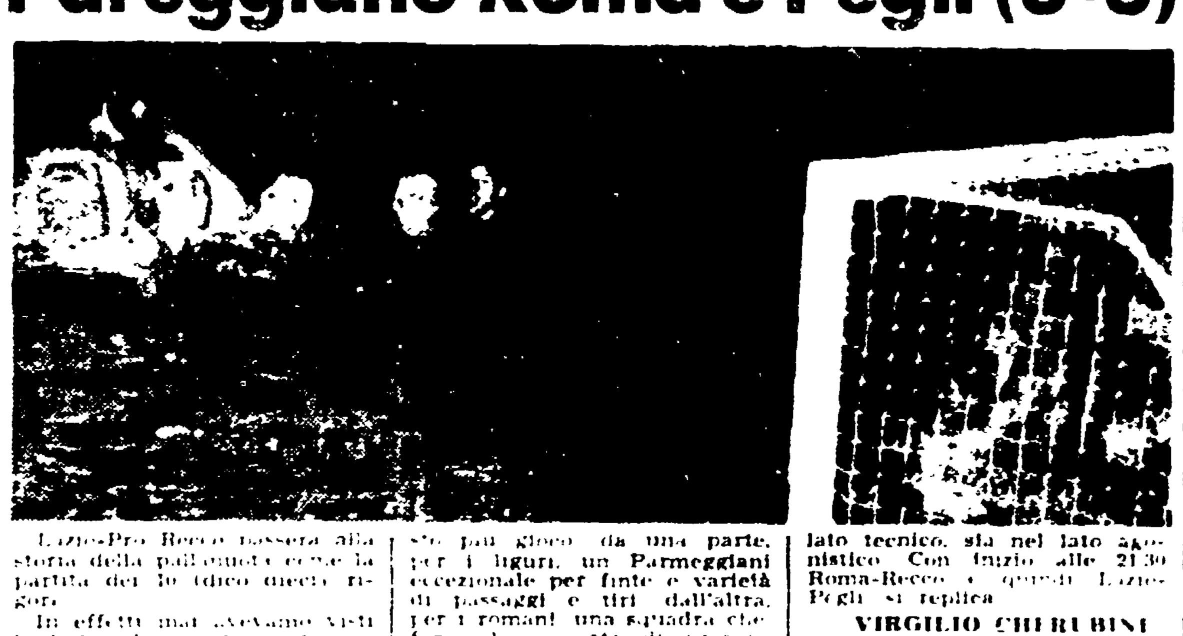
I CORSA: 1. Ingegnere (L. Pappadia), 2. Pernod; tot. vinc. 20, piazz. 12, 11; acc. 20. **II CORSA:** 1. Dixson (C. D'Agostino), 2. Sunday, 3. Fumetto; tot. vinc. 153; piazz. 26, 20, 16; acc. 191; dupl. 307. **III CORSA:** 1. Ancona (L. Capanna), 2. Sabella, 3. Fontaine; tot. vinc. 24, piazz. 12, 16, 17; acc. 37; dupl. 615. **IV CORSA:** 1. Marino (A. Cicognani), 2. Erbione; tot. vinc. 16; piazz. 12, 19; acc. 40; dupl. 32. **V CORSA:** 1. Encanto (U. Bottoni), 2. Dandy Volo, 3. Calvero; tot. vinc. 18; piazz. 12, 15, 21; acc. 50; dupl. 26. **VI CORSA:** 1. Fraticello (U. Bottoni), 2. Timida; tot. vinc. 17; piazz. 12, 14; acc. 30; dupl. 35. **VII CORSA:** 1. Donatello (U. Bottoni), 2. Freccia del Sud, 3. Copernico; tot. vinc. 28; piazz. 12, 15, 19; acc. 66; dupl. 100. **VIII CORSA:** 1. Bianco (A. Cicognani), 2. Sentiero, 3. Glenn; tot. vinc. 37; piazz. 12, 15, 14; acc. 120; dupl. 105, dupl. acc. 3155.

In gravi condizioni un pugile americano

CHICAGO 22. — Il negro Michael E. Conner, di Detroit, che combatte sotto il nome di Baby Watusy, è in gravi condizioni all'ospedale per commozione cerebrale. Con[illegible] ner 21enne peso leggero, è svenuto ieri sera poco dopo aver lasciato il ring della «Vogue Arena», dove era stato sconfitto ai punti in 4 riprese da Johnny White.

Le partite di ieri nella pallanuoto

Il Pro Recco piega la Lazio (6-5) Pareggiano Roma e Pegli (6-6)



Lazio-Pro Recco passerà alla storia della pallanuoto come la partita dei 10 (dieci) metri rigori.

In effetti mai avevamo visti tanti tiri dai quattro metri come nell'incontro di ieri sera vinto dal Pro Recco per 6 a 5. Il sig. Casprini, arbitro dell'incontro, non ha sorvolato su niente, anzi ha calcato la mano anche su falli che potevano venir considerati semplicemente veniali. Ma il sig. Casprini è stato lo spettacolo nello spettacolo della serata, fra le altre cose voleva far allontanare dalla tribuna stampa anche noi cronisti rei evidentemente di ridere troppo forte per le sue esposizioni.

Ma veniamo alle partite.

La Lazio ha sciupato una ultima occasione per battere il Pro Recco: ha sbagliato con Guerrini un rigore, ha preso sei [illegible] [illegible] [illegible] fallito, allo scadere del tempo e con un uomo in più una facile occasione con Nassetti.

E tutto per l'apporto dato al gioco di squadra da Gionta apparso veramente eccezionale. Se i compagni di squadra avessero risposto in [illegible] [illegible] [illegible] a favore del capitano, oggi forse il Pro Recco avrebbe per la prima volta una sconfitta al passivo. I tre rigori da una parte hanno frenato il gioco [illegible] [illegible] costretto i contendenti a non forzare [illegible] [illegible] [illegible] il più possibile da [illegible] [illegible] [illegible] Il Pro Recco ha vinto grazie alla maggior esperienza e grazie al suo complesso squadra e questa volta senza Pizzo con il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gionta [illegible] [illegible] Ma il Pro Recco ha dimostrato troppo per questo di non avere un solo fuoriclasse, basta [illegible] Lavoratori, Cevasco, Mereto, Mariscelli tutti insomma nessuno escluso.

Nell'incontro precedente tra Roma e Pegli, vinto dai giallorossi per 5 a 5, altra messe di rigori — sei per la precisione — ed anche qui accordati con una certa manica larga dal sig. Accordi di Napoli. Ma in questa partita si è visto più gioco da una parte, per i liguri, un Parmeggiani eccezionale per finte e varietà di passaggi e tiri dall'altra, per i romani una squadra che forse ha peccato di presunzione nel ritenere un facile boccone la squadra avversaria. In effetti la mancanza di Galluzzi fra i giallorossi ha indebolito non poco il gioco a metà campo e ci è voluta tutta la buona volontà di Conversi e di Guerrieri per far girare anche gli altri compagni. Questa sera la prova del fuoco per i romani, contro il Pro Recco c'è tutto da imparare, sia nel lato tecnico, sia nel lato agonistico. Con inizio alle 21.30 Roma-Recco e quindi Lazio-Pegli si replica.

VIRGILIO CHERUBINI

Nella foto in alto il primo dei rigori segnati da GUERRIERI durante la partita Roma-Pegli (6 a 6)

I risultati

A Roma: Roma - Pegli 6-6, Recco-Lazio 6-5; a Nervi: Fiamme Oro-Nervi 3-2; a Camogli: Camogli-Florentia 5-2; a Lerici: Can. Napoli-Lerici 6-4.

Oggi Bologna-Dinamo e Udinese-Kladno

Questa sera il Bologna, reduce dalla soddisfacente prova sostenuta contro la Lazio, affronterà la squadra della Dinamo di Kiev. La partita riveste particolare importanza, sia per il fatto che costituirà un valido banco di prova per la squadra rossoblu, sia per il fatto che sotto certi aspetti potrà permettere un confronto a distanza fra il Bologna, l'Inter e la Fiorentina (che hanno già affrontato la squadra sovietica). Particolare interesse poi riveste per gli sportivi romani la partita Udinese-Kladno valida per l'ammissione alla finale della Mitropa Cup. Infatti dall'odierna partita si potrà trarre qualche utile indicazione per la prima partita di campionato della Roma, che si svolge appunto ad Udine. Nella foto: il nuovo cannoniere rossoblu NIELSEN con BERNARDINI

Gli ultimi collaudi

Le provinciali ancora peggio delle «grandi»

Tra i cadetti positive prove del Genoa, del Napoli e della Lazio

Abbiamo visto ieri come tutte le «grandi» per o meno si trovino ancora in ritardo nella preparazione e nell'assestamento dei nuovi schemi di gioco; abbiamo visto come anche le altre squadre si trovano in condizioni [illegible] [illegible] possibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ed il motivo è perfettamente comprensibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla ricerca non sempre fortunata la soluzione giusta al primo tentativo.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] collaudi le squadre che si trovano in peggiori condizioni sembrano la Spal (travolta a Como per 4 a 1) e il Catania che dopo le tre sconfitte in Germania si è fatto battere anche dal Cosenza di fronte al pubblico amico.

Evidentemente ai ferraresi ricavano la stanchezza per la lunga tournée ed i falsi sostamenti per l'Europa, ma è altrettanto evidente il peso dell'assenza di Ferretti tanto più che non c'era ancora Szymaniak per sostituirlo.

Dal canto suo il Palermo non è riuscito a contenere come il Napoli la bella prova fornita contro lo Sporting di Lisbona: un po' per l'assenza del greco Metin, un po' perchè la combattività e la velocità dei partenopei hanno scompaginato il sestetto arretrato rosanero mettendo a nudo la scarsezza di intesa ivi esistente, più di quanto non abbia fatto lo Spezia.

Ma come abbiamo accennato si tratta di una situazione comune ad un po' tutte le squadre. Anche il Lanerossi stenta ad ingranare infatti, non essendo riuscito ad andare più in là di uno zero a zero contro l'Alessandria e l'Atalanta ha faticato a spuntarla sul Novara anche perchè priva di Maschio la cui sorte è ancora incerta.

Il Lecco dal canto suo ha dovuto affidarsi alla mania di Lindskog per riuscire a far breccia nella ripresa contro il Simmenthal: l'Udinese ha dovuto accontentarsi di un pareggio a Brescia ove si è dimostrata assai in corto di preparazione e ove solo Pentrelli si è salvato dal grigiore generale. Il Venezia infine si è imposto al Locarno dimostrandosi in fase di [illegible] [illegible] la scarsa prolificità di un attacco che non sembra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trasformarsi in una macchina da goal.

Al tirare delle somme si vede che solo il Mantova ed il Padova sono riusciti a superare meglio delle altre in questa fase il Mantova grazie alla qualità del brasiliano Sormani, per quello di Pelizzi ed il Padova grazie al[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «K» Kopoperoni e Zoloi.

Si capisce insomma perchè la maggior parte delle «grandi» si batterà per arrestare le provinciali nelle prime giornate di campionato.

* * *

Tra i «cadetti» è da rilevare che Genoa, Napoli e Lazio hanno confermato le loro ambizioni per un pronto ritorno in serie A: i partenopei battendo il Palermo, i rossoblu e i biancoazzurri attraverso le prove positive, pur se non vittoriose, contro l'Inter e il Bologna. Pattavio e invece [illegible] [illegible] che il Brescia ed il Simmenthal hanno dimostrato di avere ancora molti passi per essere inseriti nel novero delle maggiori favorite.

R. F.

Domani la partenza per Udine

«Galoppo» della Roma oggi contro le riserve

Forse Ramondi giocherà al posto di Fontana - Da Costa ala destra - I biancoazzurri riprendono oggi la preparazione

[illegible] negli ambienti sportivi romani per la prima trasferta dei giallorossi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Con questo non vogliamo dire che alla Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al posto di Fontana.

Il lungo portiere giallorosso ritorna all'ovile dopo che il 21 maggio nella partita contro l'Inter si era infortunato ad un braccio. Il DT giallorosso [illegible] Da Costa nel ruolo di estrema. Non si può [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] generale, in ogni modo Da Costa potrebbe essere molto utile all'economia della squadra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La Roma partirà giovedì sera in aereo per Venezia da dove poi raggiungerà Udine.

I biancoazzurri, dopo il riposo osservato dopo la partita con il Bologna, da giovedì completeranno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro il Genova [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essere Fattori e Matassi.

Introduzione ai campionati del mondo di ciclismo

«Rapporto»: parola magica

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, 22. — Sono pochi i corridori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Italia [illegible] [illegible] [illegible] parola magica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «Avevo un rapporto troppo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «Oggi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di 53x14 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] difficile».

Che cos'è dunque il rapporto?

Il rapporto è la combinazione fra la moltiplica e il pignone; equivale — cioè — alla distanza che una bicicletta percorre con un giro completo della moltiplica.

Quali sono gli elementi necessari per calcolare questa distanza?

Prima di tutto la circonferenza della ruota posteriore (con la gomma gonfiata) [illegible] [illegible] [illegible] Quindi [illegible] [illegible] tra la moltiplica e il pignone (e o libero o corona).

Per calcolare il rapporto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a 4,5 chilogrammi di pressione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mo 23, minimo 24). E' la teoria, poichè c'è una notevole differenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cattivo tempo.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la combinazione [illegible] moltiplica [illegible] corona.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 52x14

Rapporto = 52/14 = 3,714

[illegible] 2,136 x 3,714 = 7,93

Pertanto, il rapporto 52x14 è quello che permette ad una bicicletta di avanzare di metri 7,93 ad ogni giro completo della moltiplica.

Ma ecco una tabella completa per mezzo della quale si conoscono subito i misteri del rapporto, parola magica del ciclismo.

ATTILIO CAMORIANO

TAVOLA DEI RAPPORTI con ruote diametro 680 m/m - UBERSETZUNGSTABELLE Bei einem Rad Ø von 680 m/m
TABLES DES RAPPORTS AVEC ROUE DE 680 m/m - GEAR RATIOS WITH 680 m/m diam. Wheel

Numero dei denti ingranaggio corona	Numero dei denti dell'ingranaggio posteriore														
	6		7		8		9		10						
	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
20 o 40	7.12	6.57	6.10	5.69	5.34	5.07	4.74	4.50	4.27	4.07	3.89	3.71	3.55	3.42	3.28
41	7.30	6.73	6.25	5.84	5.47	5.15	4.86	4.60	4.37	4.17	3.98	3.80	3.64	3.50	3.36
21 o 42	7.47	6.90	6.40	5.98	5.60	5.27	4.98	4.72	4.48	4.27	[illegible]	3.90	3.73	3.58	3.45
43	7.65	7.05	6.56	6.12	5.74	5.40	5.10	4.83	4.59	4.37	4.17	[illegible]	3.82	3.67	3.53
22 o 44	7.83	7.23	6.71	6.26	5.87	5.52	5.22	4.94	4.70	4.47	4.27	4.08	3.91	3.75	3.61
45	8.01	7.39	6.85	6.40	6.00	5.65	5.34	[illegible]	[illegible]	4.57	4.37	4.18	4.00	3.84	3.69
23 o 46	8.18	7.55	7.01	6.55	6.14	5.78	5.45	5.17	4.91	4.67	4.45	4.27	4.09	3.93	3.78
47	8.35	7.72	7.17	6.69	6.27	5.90	5.57	5.28	[illegible]	4.78	4.55	4.35	4.19	4.01	3.86
24 o 48	8.54	7.89	7.32	6.83	6.40	6.03	5.69	5.39	5.12	4.89	[illegible]	4.45	4.27	4.10	3.94
49	8.72	8.05	7.47	6.97	6.54	6.15	5.81	5.50	5.23	4.98	4.75	4.55	4.35	[illegible]	4.02
25 o 50	8.90	8.21	7.63	7.12	6.67	6.28	5.93	5.62	5.34	5.08	4.85	4.64	4.45	4.27	4.10
51	9.07	8.38	7.78	7.26	6.81	6.40	6.05	5.73	5.44	5.18	4.95	4.73	4.54	4.35	4.19
26 o 52	9.25	8.54	7.93	7.43	6.94	6.53	6.17	5.84	5.55	5.29	5.04	4.81	4.62	4.44	4.27
53	9.43	8.70	8.08	7.54	7.07	6.66	6.29	5.95	5.66	5.39	5.14	4.92	4.71	4.52	4.35
27 o 54	9.61	8.87	8.23	7.69	7.20	6.78	6.40	6.07	5.76	5.49	[illegible]	5.01	4.80	4.61	4.43
28 o 56	9.97	9.20	8.54	7.97	7.47	7.03	6.64	6.29	5.98	5.69	[illegible]	5.20	4.99	4.78	4.60

Nencini si allena

FIRENZE, 22. — Nencini ha ripreso stamane gli allenamenti nel pistoiese in attesa di trasferirsi a Milano sabato. Nencini che appare abbastanza soddisfatto delle decisioni di Binda per i mondiali, ha compiuto oggi una uscita in bicicletta di circa 80 chilometri, ma domani affronterà un percorso più lungo e comprendente qualche salita.

Haller arriva oggi

BOLOGNA, 22. — Vana è stata l'attesa di Raffaele Sansone e dei giornalisti e dei fotografi che questa mattina erano convenuti alla stazione per l'arrivo della mezz'ala Helmut Haller ultimo acquisto della società rossoblu; difatti è giunta comunicazione che il calciatore arriverà soltanto domani. Da Mantova poi si apprende che la locale società appare decisa a rompere il contratto con il calciatore Alleman se la federazione elvetica rimarrà ferma sulla sua decisione di concedere il nulla-osta per il trasferimento, solo a patto che il giocatore sia lasciato libero di partecipare agli allenamenti collegiali che la Svizzera ha in programma per i «Mondiali».

Si apre un'altra grande vertenza sindacale

Disdettato il contratto nazionale dei salariati agricoli

Sono interessati 240.000 lavoratori - Sollecitate le trattative anche per il contratto dei braccianti - A settembre se non inizieranno le discussioni si passerà all'azione

POLEMICA TRA REPUBBLICANI

I mezzadri non sono pellirosse

La polemica sulle sorti che attendono la mezzadria ha registrato, in questi giorni, una nuova battuta e non di poco conto. Ne sono stati interpreti, sulle colonne della Voce Repubblicana, il segretario della UIL-Terra, Luciani, e l'on. Camangi del PRI. Una polemica veramente significativa. Vediamone i termini essenziali.

In una sua circolare dedicata all'applicazione del Piano verde, la UIL-Terra aveva scritto che i fondi debbono essere dati con preferenza ai padroni che intendono trasformare le aziende mezzadrili in aziende capitalistiche con salariati fissi. L'on. Camangi scrive al direttore della Voce Repubblicana una lettera indignata, affermando che una simile direttiva costituisce una aberrazione. Se programmiamo — afferma il deputato del PRI — il sorgere di aziende capitaliste sulle rovine della mezzadria, cosa daremo ai mezzadri? Alla prospettiva per i mezzadri di divenire piccoli proprietari, sostituiremo quella di divenire salariati degli agrari?

A questi interrogativi il segretario della UIL-Terra risponde con affermazioni veramente gravi, ipotizzando una riforma agraria limitata ad alcune zone, accompagnata da un concentramento degli investimenti statali nelle terre migliori, suscettibili di produttività più elevate. Per le 400 mila famiglie mezzadrili, secondo il segretario della UIL-Terra, l'avvenire dovrebbe essere ridotto a questa alternativa: o divenire salariati fissi, o entrare in una specie di «riserve» create dallo Stato, magari fornite di assistenza da parte dell'apparato clericale. Questa è, secondo il segretario della UIL-Terra, l'unica strada realista per risolvere il problema della mezzadria, mentre la riforma agraria generale sarebbe frutto di «massimalismo comunista».

Non è certamente una posizione nuova quella esposta dal dirigente della UIL. E bisogna aggiungere che una linea siffatta non trova nemmeno opposizione o preoccupazione da parte del padronato terriero il quale pensa di mettere le mani sui fondi dello Stato (l'unica cosa concreta che oggi esiste è il Piano verde) per poi quanto alla riforma, non farne nulla nemmeno per le terre più scadenti. La polemica che si è accesa sulla Voce Repubblicana sta però a dimostrare che i mezzadri non sono pellirosse, non sono disposti ad entrare nelle riserve auspicate dal dirigente della UIL e benedette dagli assistenti ecclesiastici. Non a caso pochi giorni fa il quotidiano del PRI ha scritto che se il partito repubblicano vuole contare qualcosa in Romagna non può tenersi in disparte nella lotta per la terra.

L'on. Camangi, in un articolo ancora in polemica con il segretario della UIL, proprio ieri ricordava che i suoi elettori, «miserrimi coloni del Lazio», «non tanto aspirano ad un salario che quella indigenza riduca, ma alla cosidetta «affrancazione» che li renda, innanzitutto, padroni della loro terra e del loro libero lavoro». Nel PRI sembra si faccia strada l'esigenza di trarre il partito — almeno per quanto riguarda la politica agraria — dalle secche dell'inazione alla quale il PRI si è autocondannato. Ma anche per questi problemi, dopo aver registrato la positiva presa di posizione in polemica con il segretario della UIL-Terra, c'è da chiedersi: quando il PRI passerà dalle parole ai fatti?

d. l.

La Federbraccianti nazionale ha disdettato il contratto nazionale dei salariati fissi, chiedendo il rinnovo e il sostanziale miglioramento. Si apre così un'altra grande vertenza sindacale riguardante 240 mila braccianti «obbligati» fissi, occupati nelle grandi aziende capitalistiche concentrate sopratutto nella Valle Padana e in alcune «oasi» del Mezzogiorno. Da qualche tempo, esattamente dall'anno scorso, è stato disdettato anche il contratto di lavoro dei braccianti (1.750.000 lavoratori) avventizi: l'intero settore del proletariato agricolo è dunque impegnato ora nell'azione sindacale per nuovi contratti di lavoro.

In questi ultimi mesi gli scioperi dei braccianti della Padana e di alcune province del Sud avevano sollevato la questione di nuovi patti provinciali e in alcuni casi l'azione è stata coronata da successo. Ad esempio nel Ferrarese si sono conquistate nuove norme per la compartecipazione, estesa anche al frutteto e nuovi inquadramenti delle qualifiche della mano d'opera agricola. Altrove sono stati conquistati aumenti salariali e miglioramenti alla parte normativa dei contratti provinciali. La disdetta dei contratti nazionali generalizza ora l'agitazione della categoria che sfocerà in azioni sindacali permanendo la posizione della Confagricoltura che non ha ancora voluto dare inizio a trattative per il nuovo contratto di lavoro dei braccianti avventizi.

La richiesta di nuovi contratti di lavoro per il settore agricolo ripropone i problemi che sono stati oggetto di tante discussioni e lotte in questi ultimi mesi. In primo luogo quello di una maggiore retribuzione, basata sull'aumento della produttività che ovunque si registra per effetto di una diversa organizzazione aziendale. La Federbraccianti sottolinea che questa maggiore retribuzione non può essere concepita solo attraverso un semplice aumento dei salari: occorre una nuova struttura contrattuale, un nuovo assetto delle qualifiche, il riconoscimento della capacità professionale, la riduzione dello orario di lavoro.

Questa la situazione: i prossimi sviluppi di essa si annunciano di grande importanza. La Federbraccianti ha affermato, infatti, che darà inizio ad un'agitazione e ad una lotta della categoria se per i primi di settembre non saranno avviate proficue trattative.

Alla Fiera del Levante un convegno sulla viticoltura

BARI, 22. — Il programma dei convegni, organizzati, nel quadro della XXV Fiera del Levante, si arricchisce di un'altra importante manifestazione che interesserà un settore peculiare della economia meridionale, la viticoltura, la quale sta attraversando un periodo di lunga crisi nei suoi molteplici aspetti. I dottori agronomi hanno infatti organizzato, il 13 settembre, un convegno che avrà appunto per tema «aspetti e problemi della viticoltura meridionale». Al convegno interverranno studiosi, tecnici ed operatori economici meridionali.

Il n. 35 del « Lavoro »

E' uscito il n. 35 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro l'editoriale di Gianluigi Bragantin sul problema di Berlino e della Germania e un ampio fotoservizio sulle prospettive spaziali dopo l'impresa di Titov. Articoli di Sandro Stimilli sull'accordo per il riassetto zonale, di Luigi Arata sul piano autostradale varato dal Governo, di Diamante Limiti sugli scioperi degli zuccherieri. Un servizio sull'azione dei comuni. Presentazione dei films italiani al festival di Venezia.

Oggi il 17° anniversario della liberazione della Romania

La notte del 23 agosto i romeni scacciavano i tedeschi e Antonescu

L'insurrezione armata ispirata e diretta dal Partito comunista costringeva la monarchia a rovesciare il fronte e ad abolire la dittatura fascista - Ha così inizio la partecipazione della Romania alla guerra antinazista

Messaggio del PCI

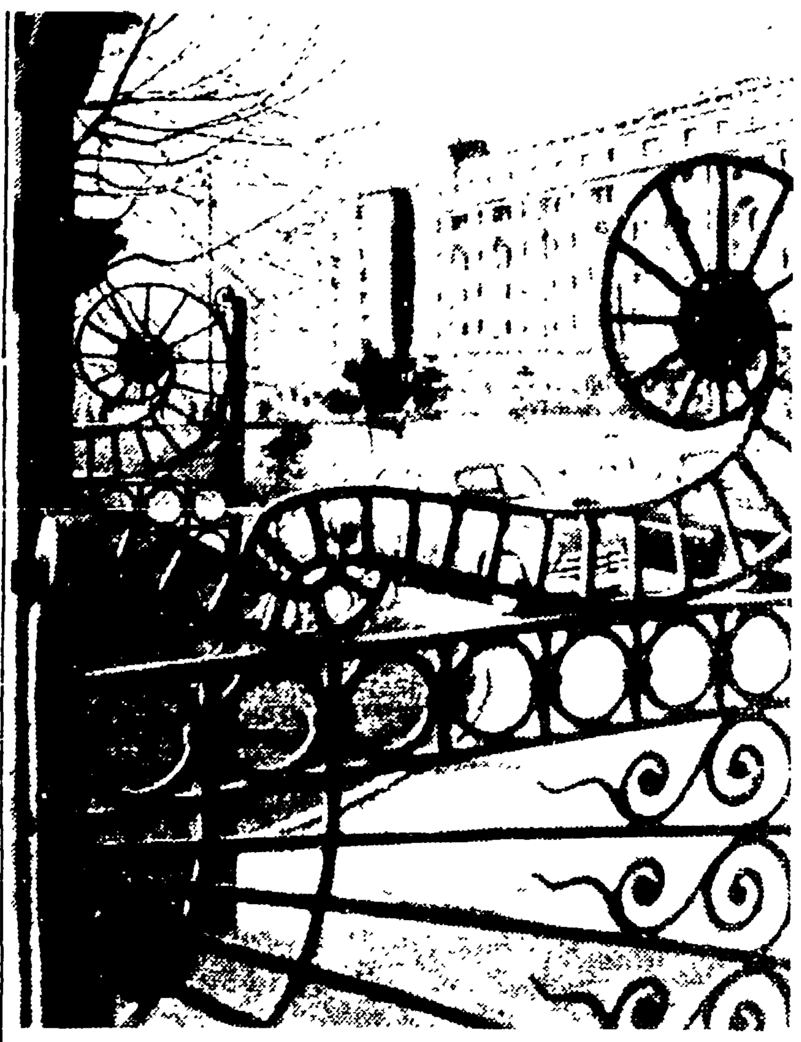
Il Partito comunista italiano ha inviato ai compagni romeni il seguente messaggio:

«Al Comitato Centrale del Partito operaio romeno - Bucarest

Cari compagni, vi giunga il fraterno saluto augurale dei comunisti e della classe operaia italiana per la vostra Festa nazionale. Liberatosi 17 anni or sono col decisivo aiuto dell'URSS dal dominio nazifascista, il vostro paese, una volta arretrato e sfruttato dal capitale straniero, procede oggi con sicurezza nella costruzione di una industria e di una agricoltura moderne, sulla via dell'edificazione avanzata della società socialista. E' merito del Partito operaio romeno, sempre fedele ai principi del marxismo-leninismo, e delle alleanze da esso promosse nella lotta della classe operaia per il potere e la edificazione socialista, se il popolo romeno può oggi guardare con profonda fiducia all'avvenire ed essere di esempio per altri popoli. I comunisti italiani, mentre seguono con viva ammirazione i successi da voi ottenuti nel concerto dei paesi socialisti, si sentono particolarmente vicini a voi negli urgenti compiti odierni della lotta per la pace, contro l'imperialismo, contro il militarismo pangermanista risorto nella Germania occidentale e principale pericolo di una nuova guerra in Europa. Il Comitato Centrale del PCI».

(Dal nostro corrispondente)

BUCAREST, 22. — *Diciassette anni fa, il 23 agosto 1944, mentre l'esercito sovietico avanzava sulle direttrici di Kisinev-Jasi, nella parte nord-orientale del Paese, il popolo romeno con un atto rivoluzionario rovesciava la dittatura militare fascista di Antonescu, liberando una grande parte del Paese e schierandosi al fianco della coalizione antifascista nella guerra contro la Germania nazista. L'insurrezione popolare armata coronò una dura lotta condotta nel corso di lunghi anni, nella più profonda clandestinità, dal Partito comunista romeno.*



BUCAREST — I grandi alberghi che sorgono oggi nel centro della capitale romena

Con l'invasione delle truppe naziste dell'Unione Sovietica, il Partito comunista romeno, rendendosi interprete dei sentimenti di tutte le forze patriottiche e democratiche del Paese, propose una piattaforma di lotta per un largo fronte antifascista, con i seguenti obiettivi: il rovesciamento della dittatura fascista; la cessazione della guerra antisovietica e lo schieramento del Paese a fianco della coalizione antinazista; la formazione di un governo che rapppresentasse tutte le forze patriottiche; la liberazione del Paese dalle truppe tedesche per ristabilire la libertà e l'indipendenza nazionale; la liberazione della Transilvania settentrionale, strappata alla Romania. Gli scioperi e gli atti di sabotaggio nelle fabbriche per la produzione bellica e nelle ferrovie furono la prima forma di lotta organizzata, alla quale seguirono le prime azioni partigiane, mentre si diffondeva rapidamente lo spirito antinazista e antifascista, anche nell'esercito.

Alla fine del 1942, per esempio, il comando tedesco protestava presso Antonescu per la insubordinazione della terza divisione alpina e della 19ª di fanteria perchè nel corso delle operazioni militari nel Caucaso settentrionale si erano rifiutate di andare all'attacco, abbandonando poi addirittura il fronte. L'episodio assunse proporzioni tali che il Comando del gruppo B dell'esercito tedesco ordinò di «troncare tale fenomeno senza alcuna pietà: e, in caso di necessità, di ricorrere anche alle armi».

Frattanto al fronte e nelle retrovie si verificavano di frequente scontri a fuoco tra soldati romeni e tedeschi.

Il rovesciamento della situazione a Stalingrado, le serie perdite, le difficoltà economiche causate dalla guerra provocarono nel Paese una grave crisi politica; crisi che si acutizzò e si trasformò in un vero caos con l'ingresso delle truppe sovietiche nel territorio romeno.

In quel periodo, come confessò lo stesso Antonescu al Consiglio dei ministri, a Ploiesti la polizia segnalava che gli operai «sono dell'avviso di deporre le armi se saranno mandati al fronte». Da Brasov la polizia riferiva che lo stato d'animo degli operai, compresi quelli che «non hanno mai avuto nulla in comune con l'ideologia comunista», rispecchia contentezza «per i successi riportati dai bolscevichi» e che essi sarebbero «favorevoli al rovesciamento dell'attuale ordinamento politico».

A Bucarest veniva segnalato che «l'odio per il regime è più forte che mai». Anche dalle campagne provenivano simili segnalazioni. «I contadini manifestano un interesse sempre maggiore per i problemi sociali e per gli aspetti ideologici della guerra. Essi sono lieti per l'avanzata dell'esercito sovietico sul territorio romeno».

Nel giugno 1943 si crea il Fronte unico, al quale aderiscono il Partito comunista, il Fronte degli agricoltori, l'Unione dei patrioti, il Partito socialcontadino, l'Unione dei patrioti ungheresi (transilvani) e singole organizzazioni del Partito socialdemocratico.

Nel settembre del 1944, 69 scienziati membri dell'Accademia romena e professori delle Università di Jasi e Cluj presentano una petizione al governo, chiedendo l'immediata cessazione della guerra.

In questa situazione il Partito allestì un piano politico-militare di insurrezione armata, diretto ad assicurare l'unità d'azione della classe operaia con tutte le forze politiche del paese interessate a porre termine alla guerra. Nelle fabbriche vennero creati i gruppi armati di azione patriottica, si concentrarono i depositi di armi e di munizioni, mentre nelle montagne e nel delta del Danubio si intensificarono le azioni dei gruppi partigiani.

Di fronte alla vasta attività delle forze patriottiche, i partiti «tradizionali» della borghesia (il Nazional-liberale e il Nazional-contadino), pur essendo in contrasto con Antonescu, rifiutarono concordemente una attiva collaborazione con le forze patriottiche, posero spesso condizioni inaccettabili dirette a frenare la spinta rivoluzionaria delle lotte popolari.

Pure la monarchia puntava su tali piani, in accordo con i gruppi di emigrati in Occidente, che avevano in Romania notevoli interessi economici e politici.

Tuttavia il precipitare della situazione militare, nell'estate 1944, a seguito della rivolta popolare, approfondì le contraddizioni tra i circoli del palazzo reale e Antonescu. Questi circoli vedevano, nella partecipazione del re al rovesciamento della dittatura fascista e nel passaggio della Romania nello schieramento alleato, l'unica via per salvare in qualche modo la monarchia.

Così nella notte tra il 13 e il 14 giugno, per iniziativa del Partito comunista, ebbe luogo una riunione dei rappresentanti del Partito, del palazzo reale e dell'esercito. Pur manifestandosi d'accordo con le proposte dei comunisti sull'insurrezione la monarchia cercò, anche in seguito, di ottenere l'uscita dalla guerra con un semplice colpo di Stato, senza ricorrere alla lotta delle masse.

I rappresentanti dell'esercito, invece, rendendosi conto della impossibilità di raggiungere questo scopo senza una lotta attiva contro le ingenti forze tedesche esistenti nel territorio romeno, non solo aderirono al piano, ma parteciparono attivamente alla sua realizzazione.

Di comune accordo furono stabiliti i compiti per queste formazioni patriottiche. Con le armi fornite dall'esercito furono creati depositi per armare la popolazione, e furono prese le misure atte a creare uno schieramento compatto con l'esercito, per l'insurrezione armata contro le forze tedesche.

Il 20 agosto le truppe del generale Malinovski sferrarono sul fronte Kisinev-Jasi una poderosa offensiva, impegnando una parte ingente delle forze tedesche e creando così le condizioni per l'insurrezione armata che ebbe inizio il 23 agosto.

Proprio quel giorno Antonescu chiese un'udienza al re per esporgli il suo piano per il proseguimento della guerra con una mobilitazione generale. La minaccia era grave. I preparativi per l'insurrezione erano a punto. Il Partito comunista pertanto decise di agire.

Antonescu venne arrestato dalle formazioni patriottiche proprio nel momento in cui si presentava al palazzo reale. Poco dopo subirono la stessa sorte la maggior parte dei membri del governo, convocati a palazzo con il pretesto del Consiglio della Corona.

Alle 10 del 23 agosto il re leggeva alla radio di Bucarest il proclama precedentemente preparato in accordo con il Partito comunista. Nella stessa giornata vennero firmati i decreti sull'amnistia e sullo scioglimento dei campi di concentramento. In serata le forze armate insurrezionali occuparono gli edifici di importanza strategica e bloccarono le forze tedesche dislocate a Bucarest. L'insurrezione si estendeva così a tutto il Paese.

«Dalle ore 4 del 24 agosto — è scritto nel trattato di pace — la Romania ha cessato le azioni militari contro l'URSS su tutti i fronti, ruppe le relazioni con la Germania e tutti i suoi satelliti. Entrò in guerra a fianco degli alleati contro la Germania e l'Ungheria, allo scopo di conquistare la propria indipendenza e sovranità».

Il capitolo dell'insurrezione si concluse il 30-31 agosto, quando le truppe sovietiche entrarono nella capitale romena, ormai libera, e con la liquidazione attuata da una colonna motocorazzata, scesa dal nord, dell'ultimo focolaio di resistenza tedesca nella zona petrolifera.

Da questa data inizia la seconda fase, quella della partecipazione della Romania alla guerra antifascista e alla liberazione della Transilvania del nord, dell'Ungheria e di una parte della Cecoslovacchia.

GIULIANO GHERARDI

Per favorire il monopolio Montecatini

Scelba pretende di vietare gli scioperi senza preavviso

Incredibile comunicato: « Il ministero ha scoperto uno sciopero a sorpresa dichiarato per cogliere impreparate le forze dell'ordine e la direzione dell'azienda » — Due lavoratori e una dirigente sindacale denunciati a Novara

(Dal nostro corrispondente)

NOVARA, 22. — Con un incredibile comunicato pubblicato oggi dalla *Gazzetta del Popolo*, il ministero degli Interni è intervenuto nella vertenza sindacale che interessa i lavoratori chimici tuttora mobilitati, come è noto, per la conquista di quelle rivendicazioni che la firma dell'accordo separato da parte della CISL e della UIL, non solo non ha soddisfatto ma ha tradito.

Vale la pena di pubblicare integralmente il comunicato pubblicato dal quotidiano torinese:

«Il ministero degli Interni ha comunicato che da fonte attendibile si apprende che la Camera del lavoro provinciale di Novara avrebbe intenzione di indire prossimamente e probabilmente con inizio dalla mattinata del 22, uno sciopero a sorpresa di due o tre giorni dei lavoratori chimici, per cogliere impreparate le forze dell'ordine e la direzione dell'azienda ed avere così la possibilità di esercitare azioni di intimidazione nei confronti degli aderenti dei sindacati liberi che non partecipano all'agitazione, avendo già firmato un accordo separato con la direzione stessa».

A prescindere dalla infondatezza della notizia in se, il comunicato mette in evidenza una presa di posizione del ministero di gravissimo significato. Traspare infatti una concezione tipicamente scelbiana del diritto di sciopero, previsto e garantito dalla Costituzione, per cui una possibile azione sindacale è considerata un atto sovversivo, parte di un piano tenebroso che non deve assolutamente "cogliere di sorpresa" le forze dell'ordine.

Si potrebbe ironizzare sulla affermazione secondo cui la Camera del lavoro intenderebbe cogliere di sorpresa, anzi, letteralmente «impreparate» le forze dell'ordine e la direzione della azienda, in questo caso quella del complesso Montecatini. Ma si deve invece rilevare proprio la validità della affermazione, almeno per quanto riguarda la associazione delle forze dell'ordine con il padronato.

Il comunicato infine al suo carattere grottesco, associa una evidente intenzione intimidatoria, preannunciando un più massiccio intervento della polizia a favore della Montecatini contro i lavoratori ed a tutela dello screditato accordo separato.

Per quanto riguarda la posizione degli ambienti sindacali unitari, siamo in grado di precisare che da parte degli stessi ed ancora una volta con il concorso della schiacciante maggioranza dei lavoratori interessati, sono state formulate in questi giorni una serie di rivendicazioni che saranno presentate in ogni fabbrica chimica della provincia, e che vanno dalla richiesta di concreti aumenti salariali, al miglioramento dei premi di produzione, all'istituzione di una quarta squadra per i turnisti, eccetera. Su una tale piattaforma rivendicativa si sta realizzando nelle principali aziende della provincia la più varia unità di vedute tra i lavoratori e tra gli esponenti di base delle varie organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni, come sarà terminata la consultazione in corso tra i lavoratori e dunque perfezionate le rivendicazioni sopracitate, le stesse saranno ufficialmente presentate alle varie direzioni aziendali per l'inizio di una immediata trattativa. Nel caso di rifiuto da parte delle direzioni, i lavoratori scenderanno nuovamente in lotta al momento opportuno, che sarà liberamente scelto dai sindacati insieme alle maestranze interessate.

In serata è giunta la notizia, quale degno corollario del comunicato di Scelba, che il comando dei carabinieri di Novara, dopo lunghe e laboriosissime indagini, ha proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria di due operai della Montecatini, Sebastiano Grandesso di 35 anni ed Enrico Dell'Anese di 32 anni e della compagna Egle Cominola, segretaria provinciale del sindacato abbigliamento.

La denuncia, per violenza privata e danneggiamenti, e contro il Grandesso anche per istigazione a delinquere, si riferirebbe ad episodi verificatisi durante lo sciopero del 1 e 2 agosto scorsi e più specificatamente al ribaltamento di un'automobile noleggiata dalla Montecatini per trasportare all'interno degli stabilimenti i viveri per i pochi crumiri trattenuti ininterrottamente al lavoro durante le 48 ore di sciopero. Il Dell'Anese respinge risolutamente ogni addebito e la compagna Cominola addirittura non è stata neppure interrogata.

e. r.

A Settimo Torinese

Nuovo sciopero alla Farmitalia

Decisi altri quattro giorni di astensione — Ancora ferma la Pirelli

(Dalla nostra redazione)

SETTIMO TORINESE, 22 — Si è conclusa oggi la seconda giornata di sciopero dei lavoratori della Farmitalia e già si profilano all'orizzonte altre quattro giornate di sciopero. E' stato deciso oggi pomeriggio nel salone della Società operaia dove si è svolta l'assemblea dei lavoratori in lotta dello stabilimento della Montecatini.

La direzione sta imparando a sue spese che la rappresaglia è un'arma che non sempre raggiunge gli effetti sperati, nemmeno quando questa viene usata nei giorni in cui la fabbrica è deserta a causa delle ferie.

Quattro giorni di sciopero senza fissazione della data: saranno i lavoratori a decidere come «spendere» i quattro giorni di lotta.

In questo stabilimento la produzione è di tipo particolare e la lavorazione di alcuni prodotti esige la continuità del processo senza interruzione, per cui quando i lavoratori si sono trovati a dover decidere tra una lotta a tempo indeterminato e un tipo di lotta articolato hanno tutti concordemente scelto la seconda strada che permette di colpire l'avversario, contenendo al minimo i sacrifici conseguenti allo sciopero.

Del resto la direzione dell'azienda ha sempre un'altra scelta ed è quella di sedersi al tavolo delle trattative e di discutere seriamente le rivendicazioni degli operai e dei tecnici. Ma la Farmitalia vuole fare la «faccia feroce» e ha già tentato di esercitare delle pressioni verso l'alto. Il ministro dell'Igiene e della Sanità ha ricevuto infatti una lettera nella quale la direzione della Farmitalia rende noto che lo «sciopero è politico», che in fondo ad «esaminare bene si tratta di vero e proprio sabotaggio» e che non è più in grado di garantire sulla bontà del prodotto e, per finire, che alcune produzioni di notevole necessità rischiano di non essere più prodotte.

Cosa farà il governo? Accetterà i ricatti del monopolio? Finora l'intervento governativo in questa grave vertenza è stato solo di tipo poliziesco. Davanti alla fabbrica continua, infatti, lo schieramento massiccio di carabinieri, fuori della Società operaia, dove gli operai si riuniscono con i dirigenti del sindacato, stazionano gli uomini della squadra politica della questura di Torino. Da parte della direzione nessuna mossa che faccia presagire un dietrofront.

Anche alla Pirelli di Settimo la lotta è continuata, decisa come sempre. Da una parte i carabinieri e dall'altra gli operai sotto la tenda, e dietro i cancelli la fabbrica letteralmente paralizzata dallo sciopero, iniziato da oltre un mese.

In vista di nuove trattative

Prorogato l'accordo tra Italia e Bulgaria

Restano in vigore gli stessi contingenti già ammessi per lo scambio tra i due paesi - Tra 4 mesi gli incontri

In vista delle prossime trattative italo-bulgare per la revisione delle liste contingentali annesse al protocollo commerciale del 16 luglio '60, d'intesa con le autorità della Repubblica popolare bulgara, si è convenuto di prorogare per un periodo di quattro mesi la validità delle liste «A» e «B» annesse al protocollo stesso. Per l'esecuzione della proroga, valida per il periodo 1. settembre 31 dicembre 1961, restano in vigore le norme emanate dal Ministero commercio estero con l'intesa che: contingenti annuali d'importazione dalla Bulgaria, sottoposti al regime della licenza ministeriale e della «dogana controllata», debbono considerarsi ridotti ad un terzo delle cifre per ciascuno di essi fissati.

Nuovo bacino a Taranto

TARANTO, 22. — Stamane è giunto nel mar Grande, trainato dal rimorchiatore olandese «Elbe», il bacino galleggiante proveniente da Monfalcone e destinato ai Cantieri navali di Taranto. E' il gemello del bacino che nello scorso giugno, sempre da Monfalcone, è stato destinato a Napoli. E' il più grande d'Europa ed ha una stazza di ottomila tonnellate con una potenza di sollevamento di 28 mila tonnellate. Il bacino è lungo 233 metri e largo 45 metri e può ospitare navi sino a 60 mila tonnellate; completamente autonomo per le manovre di affondamento ed emersione, è costato tre miliardi di lire.

Nella telefoto: il bacino galleggiante arriva nel porto di Taranto.

Continuano i lavori alla FAO

Duecentocinquanta relazioni alla Conferenza sull'energia

Sono proseguiti, nella giornata di ieri, nella sede romana della FAO i lavori della conferenza indetta dalle Nazioni Unite sulle fonti non convenzionali di energia. Vi è stata una seduta generale dedicata al tema «Sfruttamento delle fonti naturali di energia». Presiedeva l'inglese sir Vincent Z. De Ferranti, mentre la relazione è stata tenuta dal gesuita Emanuele De Breuvery, assistente al Dipartimento degli affari economici e sociali dell'ONU.

Sempre nella giornata di ieri, si è appreso che alla conferenza sono state presentate 250 relazioni scritte da parte di scienziati e tecnici appartenenti a 71 paesi. Di queste relazioni 118 sono dedicate all'utilizzazione dell'energia solare, 77 a quella dell'energia geotermica e 40 allo sfruttamento dell'energia eolica, cioè prodotta dal vento. I lavori della conferenza dureranno dieci giorni e saranno suddivisi in due serie di sessioni concomitanti di carattere tecnico. In totale si prevede che avranno luogo circa venti riunioni che si concluderanno con un rapporto finale che verrà presentato giovedì 31 agosto dal presidente del Consiglio per l'assistenza tecnica dell'ONU David Owen, in rappresentanza del segretario generale Hammarskjoeld.

Accordo commerciale Cino-Brasiliano

RIO DE JANEIRO, 22 — Il ministro degli Esteri brasiliano ha confermato oggi che il Brasile ha firmato un accordo commerciale e per i pagamenti di 10 milioni di sterline con la Cina popolare.

L'accordo è stato firmato dal vice presidente João Goulart che si trova in Cina a capo di una missione commerciale.

Un piroscafo incagliato presso Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22 — Un piroscafo carico di antracite si è incagliato in una secca nei pressi di Civitavecchia. Il piroscafo «Due Golfi» iscritto al compartimento marittimo di Torre del Greco, armatore ditta Onofrio Jacomino, proveniente dal Mar Nero con un carico di 4850 tonnellate di antracite russa, giunto all'alba di stamane a Civitavecchia, si è incagliato nella secca

Il cosmonauta racconta sulla « Pravda » la sua straordinaria esperienza

Titov dormì nello spazio come «cullato dalle onde»

Il menu del pranzo cosmico: primo tubetto, crema di verdure; secondo tubetto, pasticcio di carne e fegatini; terzo tubetto, succo di ribes - L'imponderabilità disturba il senso di orientamento

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 22 — Come e che cosa ha mangiato, quali disturbi fisici ha provato, come ha fatto la ginnastica sulla Vostok 2 il maggiore Titov? La Pravda, che pubblica questa mattina la terza puntata della cronaca «700 mila chilometri nel cosmo», risponde dettagliatamente a questi interrogativi gettando una luce nuova su alcuni particolari fin qui inediti della grande impresa spaziale.

La prosa di Titov è scorrevole, le sue annotazioni denotano una grande capacità di osservazione e ogni puntata è una miniera di novità piccole e grandi che ci familiarizzano con le eccezionali difficoltà che il cosmonauta deve superare. A volte Titov parla di sè e delle sue reazioni fisiche con il distacco semplice ed eroico di quei medici che studiano sul proprio corpo i progressi di una malattia.

In questa puntata Titov descrive per la prima volta, nei particolari, la natura del suo pasto cosmico.

«Ho effettuato quasi tutto il volo — dice — con il casco dello scafandro aperto. L'ermeticità completa della cabina me lo permetteva e del resto era molto più comodo mangiare e lavorare in questo modo. Al terzo giro, secondo il programma, consumai il mio pranzo benchè, sinceramente, non avessi una gran voglia di mangiare. Nella cabina non c'erano nè piatti, nè forchette, nè cucchiai, nè tovaglioli. Allungai la mano allo speciale container e presi il primo tubetto. Sulla terra questo tubetto pesava 150 grammi. Qui era assolutamente privo di peso. Il tubetto conteneva il "primo piatto", cioè una crema di verdure che mi strizzai direttamente in bocca come se fosse stata una pasta dentifricia. Col secondo tubetto, allo stesso modo, mangiai un pasticcio di carne e fegatini e come frutta, dal terzo tubetto, sorbii un succo di ribes nero. Alcune gocce di ribes mi sfuggirono, mi urtarono il viso senza cadere. Era interessante osservare come quelle gocce galleggiassero nell'aria. Le raccattai nel coperchio del tubetto e le ingoiai».

Mangiare e bere nel cosmo, dice Titov, è facile come in terra. Felicemente riuscito il primo pasto, Titov consumò regolarmente la cena all'ora prescritta e, la mattina seguente, la colazione. «Ma — precisa il cosmonauta — non ho mangiato soltanto la pasta dei tubetti. Per ragioni di esperimento ho ingoiato anche cibi solidi, piccoli pezzi di pane e piselli vitaminizzati. Bevvi anche acqua, naturalmente, dallo speciale serbatoio».

Più sotto Titov racconta la sua esperienza di fotografo. Si era portato una macchina fotografica tipo «Konvas» con pellicole a colori e con essa fotografò gli orizzonti della Terra in ogni fase (cioè uscendo dalle tenebre verso la luce e viceversa), la Luna «che sembrava correre velocissima davanti all'oblò», le stelle e, insomma, tutti i fantastici aspetti della natura cosmica. Non sappiamo ancora se queste foto siano riuscite o meno. Titov lo spera perchè vorrebbe che tutti gli uomini avessero una idea dei colori meravigliosi che ha l'universo visto dalla Vostok 2.

«Ma anche la Terra è stupenda. Gli Oceani hanno gradazioni diverse di azzurro, le catene dell'Imalaia, con le sue nevi bianche e le sue profonde valli bluastre, è qualcosa di fantastico, e i continenti, coi loro particolari colori, le grandi città di giorno e di notte, i laghi, i fiumi tutto meriterebbe di essere descritto da un grande poeta. «L'universo — scrive Titov — aspetta i suoi pittori, i suoi poeti e anche, naturalmente, gli scienziati».

A questo punto Titov parla anche dei suoi primi disturbi cosmici che, come è stato rivelato giorni fa da uno scienziato sovietico, sono stati provocati da uno squilibrio prodottosi nell'apparato vestibolare che presiede all'equilibrio dell'uomo all'interno dell'orecchio.

«Di tanto in tanto — narra Titov — ho provato delle sensazioni spiacevoli. Lo stato di imponderabilità agiva in modo speciale sui cosiddetti otoliti, piccoli corpi che si trovano annegati in un liquido nell'orecchio interno dell'uomo. Nelle condizioni normali gli otoliti, in caso di mutamento nella posizione del capo, si muovono e toccano sulle fasce nervose che, dall'orecchio, trasmettono al cervello i relativi comandi. Ma nel mio caso, avendo perduto ogni peso a causa dello stato generale di imponderabilità, gli otoliti non riuscivano più a trasmettere ai nervi, e quindi al cervello, le necessarie informazioni cosicchè il cosmonauta a tratti si sentiva disorientato all'interno della cabina. Il disturbo era stato previsto e per ridurlo al minimo soprattutto nella fase di partenza, i medici mi avevano raccomandato di fare il meno possibile dei bruschi movimenti col capo». Dormire è meno complicato perchè «il sonno nel cosmo è facile, non c'è niente su cui [illegible], le gambe e le braccia non rischiano di intorpidirsi e ci si sente come sulle onde del mare».

Alla sveglia, toilette ed esercizi fisici. Molti si sono stupiti, dice Titov, per il fatto che il cosmonauta abbia potuto compiere esercizi fisici nello stato di imponderabilità: «ma i nostri istruttori avevano previsto anche questo perchè nel cosmo bisogna muoversi e [illegible] continuamente l'organismo. Per esempio, il cosmonauta legato con le cinghie deve sforzarsi di staccare di tanto in tanto il proprio corpo dal seggiolino. Questo è un primo e indispensabile esercizio».

Così si vive nel cosmo. Con molta audacia, con una grande preparazione, e con la serena modestia dell'uomo che conosce i suoi limiti e non sopravvaluta le sue possibilità. Un insegnamento anche per chi resta a terra.

AUGUSTO PANCALDI

Gagarin lascia Budapest

BUDAPEST — Yuri Gagarin in piedi sulla macchina, risponde al saluto dei budapestini accorsi in gran numero a salutare il primo cosmonauta sovietico. Egli è ripartito ieri dalla capitale ungherese (Telefoto)

Il cancelliere deve rassegnarsi alle misure prese dalla RDT

Accoglienze piuttosto fredde alla visita elettorale di Adenauer

Egli dichiara che spetta agli Stati Uniti fare il primo passo per eventuali negoziati - Berlino Ovest era in gran parte mantenuta dalla R.D.T.: oggi molti ne sentono le conseguenze

(Continuazione dalla 1. pagina)

ordinarie prassi protocollari. Non c'è neppure stato alcun colloquio tra i due.

Adenauer è arrivato all'aeroporto Tempelhof con un aereo militare americano ed è stato accolto da Brandt, da Amrehn, vice sindaco, e dal ministro per gli affari pantedeschi Lemmer, nonchè dal generale Watson, comandante statunitense di Berlino. Scarsa la folla, nessun delirante applauso. Poi il cancelliere si è recato al lager di Marienfeld — centro di smistamento delle persone che si trasferiscono dalla RDT alla Repubblica federale — ha percorso le strade vicine alla frontiera berlinese della Repubblica democratica, ha partecipato alla seduta del Senato, ha tenuto una brevissima conferenza stampa e finalmente alle 18.30 se ne è tornato a Bonn.

Il cancelliere ha usato anche questa volta il suo consueto linguaggio duro ma con una consumata abilità. Nella conferenza stampa egli ha lamentato che finora non siano state adottate sufficienti contromisure nei riguardi della RDT.

Il cancelliere ha espresso l'avviso che la reazione degli occidentali avrebbe dovuto essere più energica dato che gli accordi delle quattro potenze sono stati violati unilateralmente dai comunisti, ma ha respinto l'idea di una seduta del Bundestag a Berlino Ovest e ha aggiunto anche di non giudicare la situazione «allo stesso modo di Brandt».

«Dobbiamo avere la testa fredda e i nervi saldi — ha dichiarato Adenauer —, nei prossimi mesi noi faremo pesare la nostra forza morale e politica».

Interrogato sulla questione della libertà delle vie di accesso a Berlino ovest, Adenauer ha dichiarato: «Credo che, fino a nuovo ordine, la URSS rispetterà le garanzie da lei date a tale proposito». Il cancelliere ha d'altra parte espresso l'opinione che non dovrà essere posta nessuna condizione preliminare per i negoziati tra est ed ovest su Berlino. Circa l'opportunità di portare la questione di Berlino davanti alle Nazioni Unite il cancelliere ha detto di non ritenere che una iniziativa del genere possa, al momento attuale, essere coronata da successo. Interrogato infine su un eventuale riconoscimento da parte della Repubblica federale tedesca della frontiera Oder-Neisse, egli ha dichiarato: «Io non credo che un tale riconoscimento migliorerebbe i nostri rapporti con l'URSS. Con la Polonia certamente ne sarebbero migliorati».

Gli attacchi a Ulbricht e ai comunisti sono stati violentissimi, come già ci si aspettava, ma le sue parole sembravano anche essere un motivo elettorale contro i socialdemocratici. Chi non ha avuto una testa fredda e i nervi saldi nei giorni scorsi? Chi si è bruciato la possibilità di avere domani una «forza morale e politica» da far pesare? Chi ha collezionato una serie di gaffes, come quella di reclamare la creazione di uno statuto a tre per Berlino ovest, o di annunciare il proposito di impadronirsi delle ferrovie urbane, di scrivere una lettera inopportuna e scorretta al presidente degli Stati Uniti e poi di farsene sbugiardare il testo, ecc. ecc.?: soltanto il borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest Willy Brandt che aspira alla carica di cancelliere federale. «Giovanotti, sembra dire Adenauer, non fate tanto rumore a vuoto, vi siete squalificati abbastanza. So io cosa bisogna fare adesso e che bisognerà fare quando sarà il momento di "far pesare la nostra forza morale e politica"».

E' chiaro che se alla propaganda di Bonn sono necessari gli strilli dell'esagitato Brandt a Berlino ovest per tenere alta la temperatura dell'opinione pubblica federale, è egualmente vero che a Adenauer e ai suoi torna molto utile lasciare Brandt isolato a fare della demagogia fanatica e patriottarda, riservando invece la saggia pazienza ai dirigenti responsabili che hanno a cuore le sorti della pace, del proprio popolo, dell'Europa e del mondo. Ma le cose non stanno esattamente così: l'atteggiamento attuale di Adenauer e dei suoi ministri Strauss e Erhard è dettato in primo luogo da una tattica politica: la frontiera di Berlino ovest esiste e nulla può cambiare questa circostanza. Per Bonn si tratta di trovare il modo, dando prova di calma e di ponderatezza, di fare buon viso a cattivo gioco e di arrivare alla prossima scadenza, cioè al trattato di pace, alle condizioni adatte per alzare al massimo il prezzo nei confronti dell'occidente e dell'oriente.

Ma nonostante tutto il cancelliere ha sempre in serbo il suo linguaggio delle posizioni di forza, il solo, come egli ha sempre detto, «che si deve usare quando si parla con i comunisti, dal momento che non intendono alcun altro linguaggio».

La tensione tra Brandt e Adenauer è stata oggi alimentata da una dichiarazione del Partito socialdemocratico in cui si afferma che mezz'ora dopo l'annuncio che il borgomastro aveva inviato la ormai famosa lettera a Kennedy un diplomatico della ambasciata di Bonn a Washington si recava alla Casa Bianca a comunicare il desiderio del suo governo che del messaggio non venisse fatto alcun cenno. Dal canto suo il vice cancelliere Erhard ha rinnovato in un discorso l'attacco diretto a Brandt e al partito socialdemocratico affermando che essi «stanno veleggiando sotto false bandiere». Erhard ha difeso l'atteggiamento di Bonn «dettato dalla consapevolezza di non voler turbare le possibilità di negoziati nel prossimo autunno».

Nell'attuale momento di attesa, mentre gli oltranzisti sono all'opera in tutto il mondo occidentale per riportare nuovamente la situazione ad un punto limite, cioè sull'orlo della guerra, molto pericoloso sarebbe cedere alle suggestioni di questi atteggiamenti pseudo-pacifisti dei gruppi dirigenti di Bonn che sono gli edificatori del rinato militarismo tedesco, i promotori del nuovo pangermanesimo, gli avversari di ogni politica d'intesa con l'URSS, coloro soprattutto che donano missili e bombe atomiche ai generali di Hitler.

A Berlino-ovest i cinematografi aperti negli ultimi anni lungo la linea di demarcazione recano quasi tutti un cartello sulle saracinesche: «Chiuso per ferie». Grosse difficoltà stanno incontrando anche molti negozi sul confine, mentre altri si sono trovati avvantaggiati dalle misure adottate il 13 agosto dalla RDT, in quanto molta gente che riusciva regolarmente a rifornirsi di generi alimentari e oggetti d'uso corrente a Berlino democratica, è stata costretta a fare i propri acquisti a Berlino-ovest. E parallelamente molti negozi di Berlino est hanno constatato una subitanea diminuzione della domanda, cosicchè la disponibilità per la popolazione è maggiore. Ci si rende conto chiaramente ora che le debolezze di certi settori del mercato, le periodiche penurie di qualche prodotto, dipenderanno in non scarsa misura anche dal fatto che in tutti questi anni Berlino-ovest si era abituata ad essere mantenuta da Berlino-est. Le statistiche lo dimostrano quando dicono, per esempio, che Berlino democratica ha avuto in questi anni il più alto consumo di scarpe da bambino: cinque paia a testa all'anno!

La polizia di Berlino democratica ha arrestato in questi giorni tre persone che tentavano di reclutare cittadini della RDT per conto dell'Ovest, fornendo loro false carte d'identità occidentali.

In serata sono state impartite nuove disposizioni per disciplinare l'ingresso dei cittadini di Berlino ovest nella zona democratica. Sono state infine ripristinate le comunicazioni telefoniche tra le due Germanie.

WASHINGTON — Il presidente Kennedy, dopo il colloquio con il vice presidente Johnson, risponde alle domande dei giornalisti. Dietro di lui, Johnson (Telefoto)

Biserta

(Continuazione dalla 1. pagina)

to di distogliere l'attenzione mondiale dalla realtà dei fatti. L'Unione Sovietica respinge il tentativo di offendere la sua reputazione». Morozov ha denunciato le critiche di Stevenson come «prove della debolezza degli Stati Uniti nella controversia in atto». Egli ha quindi dichiarato che l'Assemblea è autorizzata a chiedere al rappresentante degli Stati Uniti di chiarire quale tipo di negoziati voglia esattamente fra la Francia e la Tunisia e quali obiettivi si proponga, chiedendo in sostanza a Stevenson: «riconosce la delegazione degli Stati Uniti l'urgenza di una immediata evacuazione delle truppe francesi dalla Tunisia?».

Il dibattito si era aperto oggi, prima dell'intervento del rappresentante americano, con il discorso del delegato della Libia, Mohieddin Fekkin, uno dei co-firmatari della risoluzione afro-asiatica già presentata all'Assemblea. Il delegato libico ha denunciato la ribellione della Francia contro le Nazioni Unite ed ha sottolineato la necessità del riconoscimento ufficiale, da parte del governo francese, del principio della evacuazione da Biserta, «logico corollario del principio della sovranità tunisina». Fekkin si è dichiarato convinto che i dirigenti tunisini saranno disposti, da parte loro, a contribuire alla definizione di ragionevoli modalità per l'evacuazione delle truppe francesi. Dopo aver osservato che «la Francia ha un complesso patologico di grandezza e prestigio», il delegato libico ha affermato che la Libia «appoggia totalmente» la Tunisia nella sua controversia con la Francia.

Successivamente ha parlato il delegato jugoslavo, Miso Pavicevic, il quale ha dichiarato che il suo paese appoggerà qualsiasi misura mirante all'evacuazione della Francia da Biserta e dall'intero territorio tunisino.

Alla ripresa dei lavori in seduta pomeridiana ha preso per primo la parola il delegato birmano U Thant, il quale ha criticato l'atteggiamento della Francia riguardo all'attuale dibattito per Biserta ed ha detto che il mantenimento delle forze francesi a Biserta è insostenibile, ha chiesto agli alleati della Francia di indurre quest'ultima a cooperare con l'ONU in tutte le sue attività. Dopo il delegato iracheno, che ha accusato la Francia di cinismo ed ha chiesto l'approvazione unanime della risoluzione dei 32 paesi, il delegato della RAU ha reso omaggio alla Tunisia ed ha anche lui chiesto l'approvazione della risoluzione dei 32 paesi. Il delegato del Pakistan ha auspicato negoziati franco-tunisini per il ritiro di tutte le forze francesi dalla Tunisia. Dopo un ultimo intervento del delegato congolese, la seduta è stata tolta e rinviata alle 15.30 (ora italiana) di domani.

Le reazioni a Parigi

PARIGI, 22 — L'intervento di Stevenson alla seduta pomeridiana della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stato naturalmente accolto con favore dagli ambienti politici francesi.

In assenza di qualsiasi reazione ufficiale questi ambienti hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che il rappresentante statunitense all'ONU abbia indicato che gli Stati Uniti si asterranno nel voto su una risoluzione come quella presentata dagli afro-asiatici. «La solidarietà occidentale ha giocato e non poteva essere altrimenti». Questo è il commento raccolto negli ambienti politici.

20 seggi su 35 alle forze popolari

Schiacciante vittoria in Guiana della lista di Cheddy Jagan

Il leader progressista dichiara che solleciterà l'indipendenza immediata del paese - Il programma del partito vincente prevede molte nazionalizzazioni

GEORGETOWN, 22 — Esultanza popolare in Guiana dove le previsioni di una netta affermazione del Partito popolare progressista (P.P.P.) del dott. Cheddy Jagan nelle elezioni non solo sono state confermate, ma paiono perfino superate dai risultati (non ancora definitivi) del voto che di ora in ora affluiscono a Georgetown. Finora, il P.P.P. si è assicurato il 66% dei voti e 19 seggi, conquistando la maggioranza assoluta nella nuova assemblea legislativa. Ai progressisti andrà un altro seggio dei 30 in palio. Il Parlamento è composto da 35 deputati, ma cinque seggi vengono assegnati d'ufficio del governatore inglese.

I dirigenti dei tre partiti in lizza: — il Partito popolare progressista, il Partito popolare nazionale e il partito «Forza unita» — e cioè il dott. Cheddi Jagan, Forbes Burnham e Peter D'Aguiar, sono stati tutti e tre eletti. Il partito popolare progressista, di sinistra, è appoggiato soprattutto dai lavoratori indiani, occupati nelle piantagioni di quella che viene definita la «fascia dello zucchero».

Secondo l'ordinamento costituzionale entrato in vigore appunto con le elezioni, la Guiana sarà amministrata da un governo responsabile della gestione degli affari interni dinanzi ad un Parlamento elettivo, mentre il governo di Londra rimane incaricato della difesa, della sicurezza e degli affari esteri.

Il partito progressista di Jagan ha però posto l'obiettivo dell'indipendenza a termine ravvicinato. Il dottor Jagan ha dichiarato questa sera che egli solleciterà un voto del Parlamento a favore dell'indipendenza.

Il programma di Jagan prevede anche la nazionalizzazione dell'industria zuccheriera che è in mano a due società britanniche, la «Booker» e la «Demerara», che controllano rispettivamente i quattro quinti ed un quinto della produzione, e la nazionalizzazione delle industrie di rilevante interesse (che poi sono gli zuccherifici e le miniere di bauxite, queste ultime sfruttate dalla società internazionale, ma formalmente canadese, denominata «Alcan»). Il dott. Jagan si è anche detto disposto ad accettare aiuti da Cuba.

Cheddy Jagan (Telefoto)

Siglato l'accordo a Washington

Linea aerea tra URSS e USA

Si attende solo la firma degli americani che la ritardano per la «situazione politica»

WASHINGTON, 22 — Presso il Dipartimento di Stato il 21 agosto è stato siglato un accordo per la creazione di un servizio aereo diretto fra l'URSS e gli Stati Uniti. L'accordo è il frutto di negoziati tenuti a Washington da delegazioni dei due paesi.

Il capo della delegazione sovietica, Loginov, ha detto che i colloqui per la creazione del servizio aereo diretto, iniziati il 18 luglio a Washington sono stati caratterizzati da uno spirito di cooperazione fattiva tra le delegazioni dei due paesi, ed hanno reso possibile la elaborazione di un testo dell'accordo accettabile per ambo le parti. Durante i negoziati la delegazione americana aveva dichiarato di essere pronta a firmare un accordo governativo una volta raggiunto un accordo commerciale tra la «Aeroflot» e la «Pan-American». Il 19 agosto però, il Dipartimento di Stato americano ha informato l'ambasciata dell'URSS che in vista dell'attuale situazione da parte americana «non si era pronti» a firmare l'accordo mentre si suggeriva di procedere alla sola siglatura.

La delegazione sovietica ha acconsentito a siglare l'accordo, ma nello stesso tempo ha deprecato il fatto che per la posizione assunta dagli americani l'accordo, completamente elaborato, resti tuttora non firmato. Quanto alla dichiarazione americana secondo cui l'attuale situazione non è favorevole alla firma dell'accordo, la delegazione sovietica ritiene opportuno notare che la decisione di non firmare l'accordo già elaborato non può essere considerata una misura tale da contribuire a un miglioramento della situazione.

Mikoian ha lasciato Tokio

TOKIO, 22 — Dopo una visita di nove giorni, il vice-premier sovietico Mikoian ha lasciato Tokio alla volta dell'URSS. Migliaia di abitanti della capitale sono accorsi per salutare l'illustre ospite sovietico. Come nei giorni [illegible] a Tokio [illegible] hanno gremito tutta la strada che dalla residenza di Mikoian, nell'edificio dell'ambasciata sovietica, porta all'aeroporto.

Numerose delegazioni di abitanti di Tokio, personalità della politica e della cultura, dirigenti di varie organizzazioni di massa, si sono recati all'aeroporto di Haneda per salutare il vice-premier. Dalle gallerie della stazione aerea gremite di folla, si sono levate le strofe dell'Internazionale. La folla agitava bandierine rosse e cartelli con parole di saluto al popolo sovietico e dei suoi rappresentanti.

Hanno salutato lo statista sovietico alla partenza il ministro degli esteri nipponico Kosaka, il ministro del commercio estero e dell'industria Sato, il noto dirigente liberal-democratico ed ex ministro Ishii, il presidente del comitato centrale del partito comunista nipponico Nosaka, il segretario generale del partito socialista nipponico Eda, dirigenti dell'associazione «Giappone-URSS» e di altre organizzazioni di massa, personalità, rappresentanti diplomatici. Prima di salire sull'aereo, Anastas Mikoian ha ringraziato il governo, il popolo, gli uomini d'affari, i dirigenti politici e la gente semplice per la calorosa accoglienza.

Dall'osservatorio di Monte Palomar

Assistono all'esplosione d'una stella avvenuta 800 milioni d'anni or sono

La luce giunta ora sulla Terra aveva in origine un'intensità pari ad un milione di volte quella del Sole

BERKELEY, 22 — L'osservatorio di Monte Palomar ha assistito ad un tremendo fenomeno avvenuto 800 milioni di anni or sono: l'esplosione di una stella situata nelle profondità del cosmo. La luce prodotta dalla esplosione, di intensità un milione di volte superiore a quella del nostro sole, è giunta solo adesso alla nostra terra, viaggiando alla velocità di 300 000 chilometri al secondo.

E' inutile dire che tutti i mondi esistenti intorno a quella stella sono stati inceneriti all'istante. Forse su qualcuno di essi esisteva la vita.

L'esplosione di stelle simili al nostro sole avviene, in ogni ammasso stellare dell'universo (o galassia), in media ogni 300 anni terrestri. Si tratta di un fenomeno di cui gli astronomi ancora non riescono a spiegare le cause. Il dottor Zwicky dell'osservatorio di Monte Palomar — che ha comunicato ieri l'osservazione della «Supernova» (la stella esplosa 800 milioni di anni addietro) alla Unione astronomica internazionale — è convinto che il fenomeno può interessare, secondo una reazione a catena, fino a 10 milioni di stelle alla volta.

Gli astronomi di tutto il mondo collaborano alla osservazione delle stelle Supernove. Dal 1885 se ne sono osservate un centinaio, tutte esplose in epoche immensamente lontane dalla nostra.

L'Unione astronomica internazionale ha costituito un comitato per l'intensificazione degli studi sulle Supernove, comitato del quale fa parte anche il prof. Rosino dell'osservatorio di Asiago, in Italia.

La manovra di De Gaulle

(Continuazione dalla 1. pagina)

Uniti e la Gran Bretagna si vedrebbero costretti a effettuare «altri passi», potrebbero, ad esempio, chiedere ai loro rappresentanti a Mosca di compiere sondaggi indipendenti presso il Cremlino sulle prospettive, sui termini e sulla portata di qualsiasi negoziato tra Est e Ovest. Sondaggi analoghi potrebbero essere compiuti nella fase di apertura dei lavori dell'assemblea generale dell'ONU a New York alla fine di settembre.

Molto commentata è pure la riunione del Consiglio della NATO svoltasi ieri a porte chiuse. Si è appreso stamane che nel corso della seduta sono state esaminate le risposte dei vari governi dell'alleanza alle domande poste dal segretario di Stato Rusk all'inizio di questo mese e relative ai provvedimenti che ciascun membro è disposto a prendere onde rafforzare gli effettivi militari della NATO in Europa. In altre parole, quanto i vari paesi sono disposti a fare per aumentare le loro forze armate.

Alcune fonti hanno rilevato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania Occidentale avevano già annunciato dopo la riunione parigina dei ministri degli esteri la volontà di aumentare le loro forze convenzionali, cioè non nucleari, in Europa.

Ieri è toccato ai rappresentanti degli altri undici membri della NATO (tra i quali anche l'Italia) ad indicare quali contributi essi sarebbero disposti a dare.

Nulla si è appreso sulla natura degli impegni militari eventualmente presi da ciascuna nazione. Tuttavia, affermano le fonti in questione, vi sarebbero delle indicazioni che più di un alleato della NATO avrebbe espresso l'auspicio di vedere le azioni diplomatiche e politiche progredire di pari passo con quelle militari. Taluni ritengono, sempre secondo le stesse fonti, che se una guerra dovesse scoppiare in Europa si tratterebbe molto probabilmente di un conflitto nucleare, pertanto il rafforzamento degli effettivi convenzionali potrebbe costituire uno spreco di energie. Certuni avrebbero sostenuto che il miglior modo di salvaguardare gli interessi dell'occidente consista nel procedere con un'azione concreta sul piano politico e diplomatico.

Nondimeno la discussione svoltasi in seno alla NATO non può non preoccupare e da più parti è stata avanzata la richiesta che siano resi noti gli impegni eventualmente presi dai vari governi. In particolare sarebbe necessario sapere quale è stata la posizione dell'Italia.

Rusk conferma i contrasti tra occidentali

WASHINGTON, 22 — Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha confermato oggi nel corso della sua conferenza stampa che sulla questione di Berlino gli occidentali intendono tuttora trattare con i sovietici.

Ad un giornalista che gli faceva rilevare che aveva già fatto altre volte queste affermazioni Rusk ha risposto che le volte passate aveva inteso unicamente fare una previsione alla luce del fatto che fin dalla prima presa di posizione di Krusciov su Berlino nel giugno scorso in occasione dell'incontro con Kennedy gli alleati si erano detti disposti alla trattativa. La chiusura della linea di demarcazione di Berlino non ha modificato l'atteggiamento occidentale — ha aggiunto Rusk.

Il segretario di Stato Dean Rusk è stato inoltre interrogato sull'ostruzionismo del governo francese ad un passo occidentale a Mosca per l'apertura dei negoziati su Berlino e sulle voci secondo cui Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero preso in considerazione la possibilità di un'iniziativa separata. Rusk non ha precisato se tali notizie sono esatte o no, confermandole indirettamente [illegible] che le voci in questione dimostrano chiaramente la necessità di continue rivelazioni circa le discussioni tra gli occidentali sul problema tedesco.

Le dichiarazioni di Nehru al Parlamento

NUOVA DELHI, 22 — Aprendo oggi un dibattito di politica estera al Parlamento indiano, il primo ministro Nehru ha osservato che sedici anni dopo la fine della guerra mondiale, esistono ancora i residui del conflitto. La principale questione — la questione della guerra o della pace — e la questione tedesca, è il problema di Berlino ovest. Berlino ovest non fa parte della Germania occidentale. Esso si trova nel cuore della Germania orientale, ed è oggi motivo di conflitto.

Nehru ha sottolineato che questa situazione, che potrebbe portare alla guerra, non può essere risolta con le minacce di guerra o con i preparativi bellici. Il primo ministro ha detto che per quanto sia difficile raggiungere immediatamente un accordo definitivo, bisogna avanzare gradualmente verso di esso.

E' chiaro — egli ha aggiunto — che esistono oggi due Stati: la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca. Questo è un fatto, e non è possibile ignorare questi due Stati o uno di essi.

Il primo ministro ha osservato che il governo sovietico ha più volte ribadito che le comunicazioni tra Berlino ovest e l'occidente saranno mantenute.

Tutti i paesi europei — ha dichiarato — temono il rinascente militarismo tedesco. Il primo ministro indiano ha espresso l'opinione che il disarmo è la sola via per risolvere questo problema

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

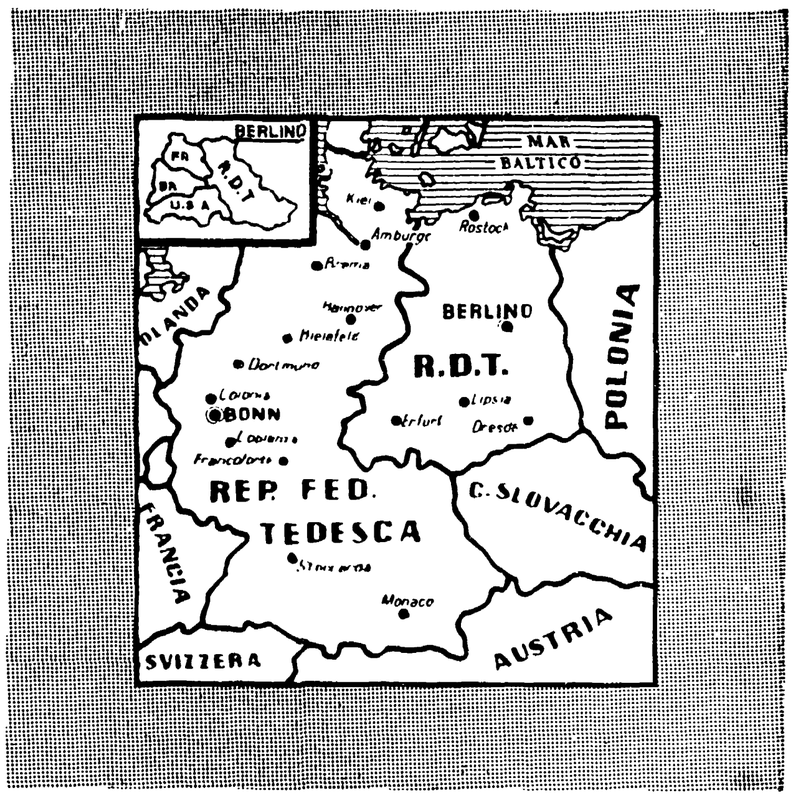
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

La pace dipende dalla soluzione della questione tedesca

Il pericolo tedesco: un nodo da tagliare

Nella violazione sistematica anglo-americana degli accordi di Potsdam è l'origine della scissione della Germania in due Stati - La pace in Europa ha una sola strada: la stabilizzazione della grave ed esplosiva situazione tedesca - Gli strumenti per la soluzione sono il trattato di pace, un nuovo « status » per Berlino, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e dei suoi confini, a Est e a Ovest



Le responsabilità degli occidentali

POTSDAM, 1945 — Stalin, Truman e Attlee nella foto ufficiale della Conferenza. Dietro i ministri degli esteri delle tre potenze: Molotov, Byrnes, Bevin e l'ammiraglio USA Leahy

Durante la guerra gli anglo-americani propongono una serie di piani per la spartizione della Germania.

1945 — Alla Conferenza di Yalta, prevale l'opinione sovietica. Niente spartizione in Stati diversi, ma divisione temporanea fra truppe occupanti, con obiettivo di unificazione.

1945 — Conferenza di Potsdam. Conferma le decisioni di Yalta. Dice il testo del trattato: « *Non è intenzione degli alleati distruggere il popolo tedesco, ma dargli la possibilità di prepararsi per la ricostruzione della sua vita su una base democratica e pacifica* ». La cartellizzazione dell'industria veniva considerata una delle radici del nazismo. « *Non appena sia possibile l'economia tedesca verrà decentrata allo scopo di eliminare l'attuale concentramento eccessivo di potenza economica di cui si ha un esempio particolare nei cartelli e nei trusts e in altre organizzazioni* ». La Germania è considerata « *una unità economica* ». Si stabilisce la creazione di organi amministrativi centrali, sotto controllo alleato e un Consiglio dei ministri degli esteri avente lo scopo di elaborare un trattato di pace. La Conferenza decise che, per l'economia, « *doveva essere posto il maggior peso nello sviluppo dell'agricoltura e delle industrie nazionali operanti per fini pacifici* ».

1946 — De Gaulle - Bidault prospettano la revisione di Potsdam, per la creazione di un forte stato tedesco occidentale, in funzione di baluardo antisovietico.

1947 — Conferenza di Mosca e Conferenza di Londra. Continua l'opposizione sovietica ai piani di spartizione e trasformazione dei settori di occupazione in entità statali. Ma gli occidentali ormai in piena politica di guerra fredda e rovesciamento delle alleanze, hanno già deciso di creare uno stato tedesco integrato nel sistema economico e militare occidentale. Il 20 dic. 1947 commenta il *N York Herald*: « *Siamo alla conclusione del cammino. L'epoca di Yalta è rivoluzionata. La divisione della Germania ci dà mano libera per integrare la Germania dell'ovest in un sistema di stati occidentali* ».

1948 (28 febbraio) — I tre occidentali si riuniscono per la prima volta separatamente per discutere sulla Germania Tema: inserimento della Germania ovest nell'ERP. E' la fine della politica quadripartita.

1948 (17 giugno) — Di colpo nella Germania-ovest viene realizzato dagli occidentali il cambio della moneta. Si tenta di scardinare così l'economia del settore orientale. L'URSS risponde con il « blocco » di Berlino e cambiando a sua volta la moneta. Viene annunciato che la moneta occidentale « era stata stampata negli Stati Uniti tra il 1947 e il 1948 ».

1949 (12 settembre) — Heuss è eletto Presidente della Repubblica Federale tedesca.

1949 (1. ottobre) — La URSS protesta. La creazione della RFT è « *il coronamento della politica di scissione della Germania, perseguita in questi ultimi anni dagli SU, GB e Francia in violazione dell'accordo di Potsdam* ».

1949 (7 ottobre) — Nella nuova situazione creata dalla rottura degli accordi di Potsdam, nasce il nuovo Stato della Repubblica Democratica tedesca. Ormai la Germania ha due Stati sovrani. La RDT, nello spirito di Potsdam, afferma che terrà fede agli impegni. Riconosce la frontiera Oder Niesse con la Polonia. Il 1 gennaio 1950 si ha la prima proposta della RDT per un Consiglio Costituente pantedesco, per un accordo fra i due stati e per elezioni generali, con la legge elettorale della Repubblica di Weimar del 1924. Adenauer non risponde agli inviti e afferma che « l'unico rappresentante legale del popolo tedesco è la RFT ».

1951 (18 aprile) — La Germania entra nella CECA.

1952 (10 marzo) — La URSS propone un trattato di pace tedesco. Le proposte sovietiche vengono respinte

1954 (21 ottobre) — La Germania entra nell'UEO

1954 (13 novembre) — L'URSS propone una conferenza per scongiurare il pericolo del riarmo tedesco. Gli occidentali respingono la proposta

1955 (9 maggio) — La Germania entra nella NATO

1956 (7 luglio) — Il *Bundestag* vota la coscrizione obbligatoria

1956 (17 agosto) — Adenauer interdice il Partito comunista tedesco

1958 (25 marzo) — Malgrado forte opposizione il *Bundestag* vota la dotazione di armi atomiche alla Bundeswher

1958 (27 novembre) — Discorso di Krusciov. Constatata la crisi degli accordi di Potsdam e l'uso divisionistico fatto dagli occidentali di Berlino ovest, egli propone la smilitarizzazione di Berlino ovest e la sua trasformazione in « città libera » garantita dalle quattro potenze

1959 (10 gennaio) — L'URSS propone la stipulazione di un trattato di pace tedesco, con i due Stati sovrani.

1959 (20 settembre) — A Camp David, Eisenhower ammette che la situazione a Berlino è « anormale ».

1960-1961 — A più riprese l'URSS rinvia la firma del trattato di pace con la RDT e avanza nuove proposte tese a garantire il carattere di « città libera » di Berlino ovest, e lo accesso nella città. Bonn e gli occidentali rispondono sempre negativamente, non avanzando controproposte.

1961 (14 agosto) — La RDT emana misure sovrane sui propri confini in Berlino, garantendo il passaggio fra le due zone ai « non cittadini » della RDT. Gli occidentali replicano con una nota « non riconoscendo » i confini della RDT.

Da tutto questo insieme di fatti, incontrovertibili, risulta:

1) Gli occidentali portano la responsabilità della rottura degli accordi di Potsdam

2) Da tale rottura è nata l'attuale divisione della Germania in due Stati.

3) Contestare la sovranità di uno dei due stati tedeschi è una spinta a mantenere viva la tensione e il focolaio di guerra.

4) La soluzione del problema tedesco passa attraverso un accordo fra i Quattro per il trattato di pace che elimini gli ultimi residui della guerra e stabilizzi nelle condizioni determinate dalla storia, la situazione tedesca

Sguardo sulla Repubblica democratica tedesca (R. D. T.)

A Est: un nuovo Stato antifascista

Con la nascita della RDT per la prima volta su suolo germanico è nato uno Stato tedesco nuovo che ha sradicato per sempre il potere degli « yunker » e dei monopolisti, estirpando i germi del nazismo e portando il socialismo nel cuore dell'Europa

LA RDT (Repubblica democratica tedesca) è nata il 7 ottobre 1949. E' uno Stato sovrano, riconosciuto dall'Unione Sovietica, dai Paesi socialisti, e da numerosi altri Stati. Il suo territorio si colloca tra l'Elba e l'Oder

Nel territorio della RDT, subito dopo la guerra e dopo Potsdam, è stata realizzata, per la prima volta su suolo tedesco, una grande riforma di struttura che, in questa zona della Germania, ha per sempre eliminato la possibilità di un « ritorno » revanscista, della ricostituzione del militarismo tedesco

Basi della riforma di struttura (che cominciò ad iniziarsi subito dopo la guerra) furono: la riforma agraria, la riforma scolastica, la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali. Il processo di « denazificazione » e di democratizzazione della società tedesca andò in profondità. Mentre nella Germania occidentale, nello stesso periodo, venivano mano mano abolite tutte le misure decise da Potsdam, nella Germania orientale queste misure venivano realizzate fino in fondo, fino a creare delle strutture solidamente democratiche e socialiste.

Mai nella Germania di Bonn si sono udite da parte dei ministri tedeschi, sincere parole di autocritica per ciò che la Germania aveva fatto al mondo. Ben diversa fu l'impostazione data dal governo della RDT. « Il governo — disse il primo ministro Grotewohl alla Camera, il 12 ottobre 1949 — è cosciente di tutta la gravità delle colpe e delle responsabilità che il popolo tedesco si è assunto per aver seguito ciecamente la politica di guerra dei nazisti... Siamo coscienti di dover molto lavorare per poter di nuovo far rispettare nel mondo, il nome della Germania »

Al centro della politica della RDT non poteva non esserci la lotta per difendere la pace e impedire che la Germania tornasse ad essere un pericolo per l'Europa e il mondo. Anche l'azione per l'unità tedesca fu subito impostata dalla RDT su queste basi. Ma a tutte le proposte della RDT — dal 1949 a oggi — Adenauer rispose sempre negativamente, limitandosi a dire che la RDT non esisteva e che il riconoscimento da parte della RDT delle frontiere Oder-Niesse era un « tradimento ».

Anche sul problema delle elezioni generali, la RDT si dichiarò a suo tempo, di accordo. Il 2 novembre '51, il presidente della RDT, Pieck, inviò al presidente della RFT, Heuss, una lettera per comunicargli che la RDT accettava l'inchiesta nelle due parti della Germania per controllare l'esistenza o meno di condizioni atte a convocare i comizi elettorali. Pieck proponeva che l'inchiesta venisse condotta da una commissione mista, di tedeschi della RDT e della RFT, insediata dalle 4 Potenze firmatarie di Potsdam. Ma anche questa proposta — allora realizzabile — venne respinta dalla RFT, che ancora oggi, per le parole di Adenauer e di Brandt, continua a voler « ignorare » la esistenza della RDT.

Numerose sono le voci di protesta che, in tutti i settori dell'opinione pubblica tedesco-occidentale, si levano contro lo stolido e assurdo modo di Bonn di considerare l'altro Stato tedesco. La spinta all'unità e al reciproco riconoscimento, è permanente. Questo spiega perchè, malgrado lo sforzo propagandistico compiuto dagli occidentali dopo le ultime misure sovrane adottate a Berlino dalla RDT, lo stesso Adenauer sia stato costretto a moderare i più fanatici nazisti del suo seguito. E' la prova migliore che il rapporto di forze non permette più, a nessuno, di continuare ad ignorare la esistenza della RDT. E' la prova migliore che la pace in Germania passa, obbligatoriamente, attraverso un trattato di pace che veda schierati al tavolo della trattativa i rappresentanti dei due Stati tedeschi, in piena parità di diritti. A questo tende la politica della RDT, il primo Stato socialista della storia tedesca, sicura garanzia che, a Est dell'Elba, è nata una Germania nuova che mai permetterà il risorgere del nazismo sul suo territorio.

Sguardo sulla Repubblica federale tedesca (R. F. T.)

A Ovest: i «tedeschi» di sempre

Con la decisione unilaterale di ricostituire uno Stato tedesco tradizionale imperniato sul potere dei monopoli e dei militaristi gli Stati Uniti hanno rintrodotto in Europa e nel mondo i germi della rivincita del pangermanesimo e del nazismo

LE FORZE del nazionalsocialismo, del neofascismo e dell'antisemitismo non avrebbero mai più potuto rialzare la testa in Germania occidentale e riguadagnare tanta parte della loro precedente influenza se gli Stati Uniti non avessero chiaramente indicato di essere disposti a considerare le forze reazionarie del popolo tedesco e gli ex nazisti come alleati contro l'Est.

Così, con questo grave e lucido giudizio che spiega molti perchè angosciosi ridestati dalla politica di Bonn, si esprimeva, nel 1950, in piena « guerra fredda » e rilancio della Germania occidentale, il grande scrittore tedesco Thomas Mann.

Fin dai primi istanti, dopo Potsdam, la politica anglo-americana fu chiara. Mentre le popolazioni della Germania chiedevano il rinnovamento, gli occidentali nelle loro zone restituivano ai vecchi padroni le leve del potere. Tipici due esempi. Nel 1946, nell'Assia (occupata dagli USA), un referendum popolare vota, per il 75 per cento, la nazionalizzazione del carbone. Gli americani annullarono il referendum. In Renania (nel 1948), gli inglesi annullarono i decreti di nazionalizzazione di alcune industrie, presi dalle autorità amministrative

Per assicurare la continuità del vecchio Stato tedesco, Adenauer procedette alla riabilitazione del vecchio gruppo dirigente nazista scampato alle forche di Norimberga. Il 14-1-1950 fu reso noto un « piano Von Manteuffel », sottoposto ad Adenauer per la ricostituzione delle forze armate tedesche. Il 20 aprile 1950, Heinz Gudertian, comandante dei carri armati nazisti durante la guerra ed ultimo capo di stato maggiore di Hitler, formulò le « condizioni » degli ex nazisti per lo appoggio allo inserimento della Germania nella NATO: 1) rilascio e amnistia per i « criminali di guerra »; 2) il futuro esercito tedesco avrebbe dovuto avere solo ufficiali tedeschi; 3) la Germania avrebbe dovuto avere parità di diritti con i suoi nuovi alleati. Le condizioni furono accettate dagli americani.

Dopo i primi provvedimenti del dopoguerra contro i grossi industriali, che avevano creato e appoggiato il nazismo, gli occidentali e Adenauer li riabilitarono completamente. Mentre lo accordo di Potsdam contemplava una politica di « decentramento economico », Bonn rovesciò l'impostazione, aiutando il crearsi di « cartelli » tedeschi, che oggi dominano tutti i mercati europei, dettando ovunque la loro legge

Oggi la Germania di Bonn è il paese a economia più fortemente cartellizzata del mondo. I colossi del gruppo Flick, della Farben, dell'acciaio Thiessen, dei Krupp, sono i reali padroni della Germania di Bonn. Si è avverata una cinica predizione, alla vigilia della nascita della RFT, del « Washington Post » (16 maggio 1949): « L'Unione democratica cristiana (Adenauer) fornirà la facciata del governo. Dietro questa facciata gli industriali saranno i veri padroni della Germania »

Nella Germania di Bonn, le libertà democratiche non sono state rispettate. Come nei paesi fascisti, qui il Partito comunista è stato dichiarato illegale con una sentenza di Stato. I comunisti sono stati messi in prigione e perseguitati, la loro stampa è vietata.

Riabilitati i nazisti, essi sono stati non solo tollerati, ma elevati ad alte cariche. Schacht, consigliere economico di Adenauer, fu ministro di Hitler, Globke (segretario di Stato di Adenauer) preparò per Hitler la legge « per la difesa del sangue tedesco » del 15 settembre 1935, la legge « per la sanità ereditaria del popolo tedesco », del 18 settembre 1935. Si trattava delle leggi essenziali dell'antisemitismo nazista, rievocate anche al processo Eichmann, processo che la stampa di Bonn ha considerato un « atto ostile ». Centinaia e migliaia sono gli ufficiali, i magistrati, gli insegnanti che, distintisi come nazisti sotto Hitler, non solo sono stati reintegrati nelle loro funzioni, ma sono stati promossi e difesi da ogni attacco degli antifascisti

In sostanza, ciò che gli Stati Uniti hanno aiutato a ricostruire in Europa, ad ovest dell'Elba fino ai confini della Francia, non è uno Stato tedesco qualsiasi, ma lo Stato tedesco tradizionale, fondato sul potere economico dei grandi industriali e sulla influenza politica dei militari. Questo Stato, per una sua fatale dinamica interna, è proteso verso la concentrazione economica, il riarmo, l'espansione economica in tutte le direzioni, il pangermanesimo. E ciò non solo ai danni dell'Est, ma anche degli Stati vicini. E' clamoroso il fatto che nel rigurgito di nazionalismo alto-atesino giuoca un grande ruolo un elemento tipicamente nazista, il pangermanesimo, che nasce a Bonn

Una delle leve elettorali, sia di Adenauer che di Brandt, è il « revanscismo » puro e semplice, di pura marca hitleriana, rivolto tanto contro l'Est che contro l'Ovest. Per questo la nascita della repubblica di Bonn ha coinciso con la rinascita del « pericolo tedesco », accresciuto dal fatto che il riarmo tedesco avviene sotto l'insegna del riarmo atomico. Dalla politica di Bonn può nascere la scintilla che mette fuoco al mondo. L'unico modo per impedirlo e costringere la Germania di Bonn a ridimensionare i suoi minacciosi piani espansivi, che sono ritornati ad essere un pericolo per tutti i popoli europei. Il trattato di pace, e uno degli strumenti indispensabili per realizzare questa politica, riconoscendo i confini Oder-Niesse stabiliti dalla guerra, eliminando il focolaio di infezione di Berlino-ovest.

Nuove svastiche a Bonn

GERMANIA OCCIDENTALE — Bandiere con simboli che rievocano la svastica nazista nelle mani di bambini organizzati in associazioni paramilitari

La posizione e le proposte dell'U.R.S.S.

INSTANCABILMENTE, fin da Yalta e da Potsdam, l'URSS si è battuta per la democratizzazione della Germania, per la distruzione delle radici del nazismo, per la unificazione tedesca sotto il segno della pace.

L'accordo raggiunto a Potsdam (1945) poteva segnare una svolta nella storia europea, eliminando dal suo contesto il « pericolo tedesco ».

La violazione brutale dell'accordo di Potsdam, compiuta dagli anglo-franco-americani ha invece messo in Germania in due. Oggi, dal 1949, esistono due Stati, retti da due sistemi politici ed economici differenti. Unico residuo della occupazione militare e degli accordi di Potsdam è restato lo « statuto » di Berlino, ancora oggi divisa in due e occupata, a ovest, dalle truppe anglo-franco-americane. Quelle su Berlino sono le sole clausole di Postdam che, per motivi ben chiari di provocazione contro l'Est, gli alleati desiderino mantenere.

L'URSS per sanare questo cancro, a sedici anni di distanza dalla fine della guerra, ha proposto reiteratamente la conclusione di un trattato di pace che, tra l'altro, garantisca rispetto dei confini tedesco-orientali tra la Germania la Polonia e la Cecoslovacchia. L'URSS, nell'autunno 1958, ha anche sollevato la questione dello « statuto » di Berlino, non già chiedendo l'assorbimento della città nella RDT (nel cui territorio Berlino sorge) ma affermando che la « città libera » potrà darsi il governo che vorrà e potrà — pur vivendo nel territorio della RDT — garantirsi tutti gli accessi e gli sbocchi con l'Ovest. L'URSS ha proposto la garanzia delle 4 potenze e la garanzia dell'ONU.

Tali proposte sovietiche furono rinnovate ripetute volte, nel giro di circa tre anni, sempre ricevendo risposta negativa.

Ecco alcuni brani salienti del famoso discorso di Krusciov, del 10 novembre 1958:

« La questione tedesca, nel senso della rinnificazione dei due Stati tedeschi, deve essere risolta unicamente dallo stesso popolo tedesco sulla base del riavvicinamento fra i due Stati. La conclusione di un trattato di pace con la Germania è una questione assolutamente diversa, che deve essere risolta innanzitutto dalle quattro potenze della coalizione antihitleriana, in collaborazione con i rappresentanti della Germania...

« Se si deve parlare degli accordi quadripartiti nei confronti della Germania, allora si deve fare riferimento a quelli derivanti dall'accordo di Potsdam. Permettetemi di ricordare quali erano i principali obblighi che i partecipanti all'accordo si assunsero: estirpare il militarismo tedesco, impedirne la rinascita una volta per sempre, fare il possibile per escludere che la Germania dovesse di nuovo minacciare i suoi vicini o la pace mondiale... imbrigliare tutta la attività della propaganda fascista... liquidare il dominio dei cartelli e dei trust. Questa era la sostanza degli accordi di Potsdam.

« Cosa abbiamo oggi, a più di 13 anni di distanza? ... Per ciò che riguarda la Germania occidentale si deve dire che il militarismo lungi dall'essere stato estirpato, risolleva sempre più la testa... la Germania è in un blocco militare aggressivo, la NATO, e... la RFT sta formando un esercito che i militaristi tedeschi prevedono altrettanto forte quanto quelli della Gran Bretagna e della Francia. Esso è oggi forse già più forte dell'esercito francese... Tali forze armate tedesche sono guidate da generali e ammiragli nazisti ...

I militaristi tedeschi inoltre, ricevono armi nucleari. La RFT ha già missili americani che possono essere muniti di ogive atomiche. Dal punto di vista economico la Germania sta prendendo già alla gola i suoi alleati europei... nel 1957 la RFT ha prodotto 24,5 milioni di tonnellate di acciaio, contro 22 milioni della Gran Bretagna e poco più di 14 milioni della Francia... Le sue riserve di oro e valuta, alla fine del 1957, ammontavano a oltre 5.600 milioni di dollari, contro 2.370 milioni della Gran Bretagna e 755 milioni della Francia...

« Cosa rimane allora dell'accordo di Potsdam? Una cosa, in effetti, il cosiddetto "status" quadripartito di Berlino, cioè una situazione in cui le tre potenze occidentali hanno la possibilità di spadroneggiare a Berlino ovest e di trasformare questa parte della città, capitale della RDT, in una specie di Stato nello Stato, e approfittando di ciò condurre attività sovversive... Sorge l'interrogativo: chi trae vantaggio da questa situazione e perchè i tre occidentali non hanno violato anche questa parte dell'accordo di Potsdam? La risposta è chiara: perchè questa parte è vantaggiosa alle potenze occidentali, e solo ad esse.

« Non è tempo per noi di trarre le dovute conclusioni dal fatto che i punti principali dell'accordo di Potsdam sono stati violati e che certe forze continuano a tenere a balia il militarismo tedesco spingendolo contro l'Est? Non è tempo per noi di rivedere il nostro atteggiamento verso questa parte dell'accordo di Potsdam, e di denunciarlo? E' giunto, per i firmatari dell'accordo di Potsdam, il momento di rinunciare ai residui del regime di occupazione a Berlino e di permettere così la instaurazione di una situazione normale nella capitale della RDT. L'URSS, dal canto suo, trasferirà alla RDT le funzioni che sono ancora esercitate a Berlino da enti sovietici ».

Le proposte di Krusciov vennero precisate in una nota a USA, GB e Francia (27 novembre 1958) nella quale si avanzava la proposta di Berlino-ovest « città libera » e smilitarizzata e si rinnovava la proposta di un trattato di pace tedesco.